Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 120

[illegible] 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia; Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20
Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

MENTRE SI FIRMA IL PATTO DI MILANO

L'ULTIMO MONITO DI MUSSOLINI

alle «democrazie conservatrici e reazionarie»

Un formidabile blocco di centocinquanta milioni di uomini vuole la pace ed è pronto ad imporla

«Ora mi chiuderò nel silenzio. In caso di necessitá parlerà il popolo». Il popolo grida: «Passeremo»

L'alto elogio al Piemonte guerriero e autarchico

Ecco il discorso del Duce alle Camicie nere ed al popolo di Cuneo:

CUNEO, 20.

« *Per la seconda volta ho l'onore di trovarmi tra di voi, o fierissima gente della provincia grande che tale resterà.* (la folla prorompe in entusiastiche acclamazioni).

Qui si chiude il mio viaggio nel Piemonte. Da Torino, sempre regale e solenne nella sua anticipatrice geometria urbanistica, agli altri capoluoghi di provincia, alle città minori, ai villaggi, ai cascinali più sperduti nelle campagne, io ho avuto sensazioni nettissime che dinanzi a voi voglio riferire, non solo per voi, ma per tutti gli italiani. (acclamazioni altissime).

Il Piemonte è forte, forte della sua tradizione militare plurisecolare e gloriosa; forte per la sua mai smentita disciplina civica (applausi vibranti), *forte per il suo temperamento e per il suo carattere, forte sopratutto perchè ha la coscienza di essere stato l'artefice dell'unità e dell'indipendenza della Patria* (la moltitudine prorompe in formidabili acclamazioni).

Il Piemonte è fascista al cento per cento (il popolo risponde con un solo grido: Sì! Sì!). *E questo sia detto una volta per sempre, onde fare tramontare certe ridicole illusioni.* (il popolo rinnova al Duce manifestazioni vibranti d'entusiasmo).

Il Piemonte non ha che una filia: quella per l'Italia.

Il Piemonte lavora. Io l'ho visto in questi giorni al lavoro. Dalle campagne, dove l'agricoltura ha uno sviluppo meccanico prodigioso, ai grandi stabilimenti industriali, alle miniere, — quella di Cogne che io ho visitato stamane dà mille tonnellate di ottimo minerale al giorno — il Piemonte lavora con decisione, con ritmo preciso e inspirandosi ai dettami della autarchia. (acclamazioni).

Dalle cartiere ai tessili, alla meccanica, alla siderurgia, il Piemonte è già quasi completamente autarchico (applausi altissimi) *e dà un esempio a tutta l'Italia. Quì si crede alla autarchia come presupposto dell'indipendenza nostra, come un secolo fà si credeva nell'indipendenza e nell'unità politica della Nazione.*

Il Piemonte è in linea con la politica dell'Asse (il popolo acclama lungamente al Duce e a Hitler) *e nessuna città più di Cuneo, che ha resistito gloriosamente a tanti assedi, lo può sentire* (acclamazioni altissime. La folla grida: Passeremo! passeremo!, passeremo!).

Domenica a Torino io ho annunciato che fra Italia e Germania si sarebbe concluso un patto di alleanza: questo patto sarà firmato lunedì prossimo (la moltitudine grida il suo entusiasmo).

Si formerà così un blocco di 150 milioni di uomini contro il quale non ci sarà nulla da fare (il popolo rinnova interminabili applausi). *Questo blocco formidabile per uomini e per armi vuole la pace, ma è pronto ad imporla* (tutto il popolo grida: Sì! Sì!) *qualora le grandi democrazie* (fischi prolungatissimi) *conservatrici e reazionarie tentassero di fermare la nostra irresistibile marcia* (la folla grida: Passeremo, passeremo!).

Ho parlato chiaro a Torino e questa di Cuneo può essere ritenuta una postilla. Ora mi chiuderò nel silenzio.

In caso di necessità parlerà il popolo (l'entusiasmo della folla raggiunge il più alto grado. Si acclama entusiasticamente al Duce).

Stamane su una parete della miniera di Cogne ho letto questa dicitura: « Quarantacinque milioni di italiani, dieci milioni di soldati e una volontà sola » (il popolo urla ancora con una sola voce: Sì! Sì! è vero).

Il vostro grido mi dice che è veramente così ».

Le viscere della miniera che è la più alta del mondo

Qui vi scende e munito di una lampada per minatore sale lungo un piano inclinato di circa 350 gradini su un ripiano di coltivazione superiore e visita alcuni fornelli di lavoro. Qui il prof. Silvestri illustra al Duce il procedimento di istruzione e Gli espone i dati di altissimo rendimento della miniera, i buoni salari e le favorevoli condizioni in cui il lavoro si svolge nella miniera, nei pozzi e nei forni. Il Duce, che cammina agile e sicuro, salendo e scendendo per le scale a pioli fra i cumuli di materiale non appena scavato, si intrattiene con affettuoso cameratismo con i minatori che sono al lavoro e si interessa delle condizioni loro e delle famiglie e apprende con vivo compiacimento come essi siano del tutto soddisfatti e si sentano anche spiritualmente legati alla vita e alle fortune della miniera.

Colloqui con i minatori

Questi colloqui che si svolgono nella profondità più intima dei monti tra il Duce e minatori, ritmati quasi dal fruscio, dal martellare dei perforatori e dalle invocazioni «Duce! Duce!» sono profondamente suggestive.

Un'ora è trascorsa ed il Duce, dopo la visita minutissima, ritorna alla superficie e il prof. Silvestri lo accompagna nella sala di ricevimento negli uffici ed illustra su grafici il complesso delle miniere in coltivazione e delle ricerche affidate alla Cogne, complesso di grande importanza autarchica in quanto consente nel settore dell'acciaio speciale di raggiungere l'autosufficienza. Dalla miniera il minerale è portato da carrelli su teleferica fino a Cogne e di qui in treno va verso Acquafredda di dove, ancora per teleferica giunge agli altiforni di Aosta. Al Duce è poi offerto un pugnale con la lama di acciaio «Cogne» ed il ministro Thaon di Revel gli presenta la serie di monete coniate dalla zecca con metallo «Cogne».

Quando il Duce esce dagli uffici, la massa dei minatori lo circonda con una fervida manifestazione ed il Duce vede i fogli paga esposti all'albo, cosicchè è consentito al minatore il controllo settimanale del proprio guadagno in rapporto al prodotto. Prima di salire sul vagoncino della teleferica il Duce va alla terrazza di dove contempla l'immensità del panorama che si inarca dalla Tersiva al Gran Cerce ed alle cime più alte del Gran Paradiso con le punte Ceresole e Herbetet, ed infine, maestosa e lontana la cima Grivola, e proprio sotto la Grivola, all'altezza di 3000 metri sullo esterno nevaio, appare un gigantesco «DUX» le cui lettere tracciate con polvere di carbone dai minatori della Cogne, hanno l'altezza di 300 metri.

Lasciato il cantiere, il Duce esprime al prof. Silvestri e a tutti i suoi collaboratori **il più alto elogio per la mirabile autarchica raggiunta in questo importante settore della produzione.**

Saluto bersaglieresco

Il Duce, ripartendo da Cogne festosissima, ritorna ad Aosta dove visita il complesso delle case popolari della Cogne e successivamente l'Istituto di assistenza materna e infantile e alle 11 raggiunge la stazione infinitamente acclamato dalle formazioni fasciste e dal popolo lascia in treno Aosta.

Alla stazione rendono gli onori reparti alpini. Non appena il treno si è mosso, la fanfara dei bersaglieri si lanciava a passo di corsa, accompagnando fino al passaggio a livello il Duce, che, affacciatosi al finestrino, ha accolto il saluto dei fanti piumati sorridendo e salutando mentre giungeva l'eco delle entusiastiche acclamazioni della folla e delle organizzazioni giovanili. Durante il viaggio fino alla stazione di Rodallo, ultimo comune della provincia alpina, le manifestazioni si sono rinnovate intensamente da parte di moltitudini di popolo che facevano ala in tutti i centri.

Lasciando Aosta il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento al prefetto, al federale e al podestà.

Il fiero saluto di Cuneo possente
vigile alla frontiera munita

CUNEO, 20

Quando il treno presidenziale lascia Aosta per attraversare le valli e i colli verso Cuneo, si rivedono lunghe colonne di paesi che riempiono le stazioni della fresca giovinezza del Littorio, delle CC. NN. e del popolo. Ad Ivrea maestranze operaie seguono per lungo tratto il treno che rallenta la corsa. A Chivasso per il cambio della motrice, vi è una breve sosta e gli squadristi fanno ressa dinanzi al Duce.

A Torino, ove Esercito e formazioni armate della Gil rendono gli onori e squadristi, CC. NN. e giovani italiane invadono la pensilina, il treno presidenziale sosta. Il clamore è assordante. Si vede il popolo sporgersi di sopra il cavalcavia. Il Duce discende e ossequiato dal Prefetto e dal federale, passa in rivista le formazioni militari, poi si avvicina alla moltitudine giovanile. Quando il Duce, che le più alte autorità politiche e militari e le alte gerarchie ancora ossequiano, risale sul treno e il convoglio riparte, l'urlo della grande massa si ripercuote possentemente di sotto la navata della stazione e si propaga da tettoia a tettoia: « **Duce, Duce, Duce, Ritorna !** ».

Ancora da paese a paese si compie la catena interminabile della passione che lega tutta l'Italia in un cuore solo. Carmagnola che alla sua piana popolata da robusti buoi e Racconigi intorno al castello che si inabissa nel parco secolare, quanto ardore, quanta voce e quale squillare di tricolori e di campane! E ancora Cavaller Maggiore centro agricolo: popolazione 4300 capi bestiame 5012 e Savigliano, meravigliosa di giovinezza, poi ecco Fossano ove alle 14,55 il treno termina la sua corsa.

Il Duce scende, passa in rivista la compagnia d'onore poi salito in automobile e composto il corteo si avvia verso il centro cittadino. La popolazione fa ala a destra e sinistra in tutte le vie e ricolma la piazza. A Fossano il Duce inaugura la Casa del Fascio.

La corsa riprende per Savigliano. Qui la sosta è lunghissima che molte sono le visite. Predomina la grande rassegna dei rurali. All'ingresso del paese sono le truppe e formazioni giovanili. Il Duce che gli squadristi attorniano pone la prima pietra per la Casa del Fascio. Alle 15.15 Egli è alle officine di Savigliano che si dividono in tre sezioni, riparazioni aeronautiche, ferroviarie e meccaniche. Il Duce tutto esamina compiacendosi fra scrosci di applausi, poi, quasi fendendo con la lenta corsa della macchina la massa operaia, lascia gli stabilimenti e va all'ambulatorio medico per gli operai, di specializzazione sanitaria e non una sola sala egli trascura, ammirando ai vicinissimi silos per la rassegna rurale, e dopo aver osservato un superbo schieramento di bovini vede ed esamina la produzione del fiocco lana

Poi è la colonna poderosa delle forze agricole: 480 macchine e 800 carri agricoli e, presso ciascuna macchina e ciascun carro dinanzi ai quali passa, sono i rurali e la voce del richiamo appassionato si propaga per quanto lo schieramento è lungo e il grido: *Ritorna, ritorna!* è interminabilmente ritmato. Questa maestosa rassegna della piena efficienza rurale conclude la sosta del Duce a Savigliano.

La colonna muove verso Saluzzo che supera. A Scarnafigi, una bella siepe di balilla, è raggiunta dopo dieci minuti. Nella piazza vastissima si adunano con gli squadristi e con le CC. NN. le forze giovanili fasciste che il Duce passa lentamente in rassegna, affettuosamente investito dall'impeto degli applausi.

Tra le mille voci di bimbi e la commozione delle madri, il Duce va a porre la prima pietra della Casa del Fascio che su questa piazza sorgerà. Il clamore intorno è altissimo. Una piccola italiana si fa innanzi e porge un cafonetto: *«Accetta, o Duce, questo dono della Gil femminile alla carissima Anna Maria che è pure nostra camerata».* Il Duce gradisce con un paterno sorriso il cofanetto che è ripieno dei dolci casalinghi; poi, innalza fino al Suo volto il volto della piccina e lo bacia.

Si riparte e ai margini della città al Duce rende gli onori un'altra schiera di nuovissime trattrici, simbolo di benessere. Alle 17 il Duce è a Verzuolo, dove, sempre rinnovandosi l'accorrente amore del popolo, Egli pone la pietra di fondazione della nuova Casa comunale, passando poi ad inaugurare la Casa del Fascio che è sul lato destro della piazza.

Compiuta la visita alla Casa del Fascio, il Duce va alle Cartiere Burgo che occupano nella attività complessiva di 10 stabilimenti 10 mila operai e producono attualmente un milione e 350 mila quintali di carta. Ricevuto e guidato dal cav. di gr. cr. Burgo, il Duce passa dalle sale di fibratura del legno ai reparti di lavorazione della pasta di legno e quindi al raffinamento che, attraverso una opportuna infusione di cellulosa prepara la trasformazione del legno in carta per giornali.

Quando il Duce lascia le cartiere passa per un viale lunghissimo fiancheggiato da imponenti cataste di tronchi di albero e dominano il pino e il pioppo. La corsa riprende ora verso Cuneo. Busca ardentissima ha bloccato talmente la piazza da costringere il Duce a fermarsi. Alle porte di Cuneo il Duce visita il nuovo cantiere della cellulosa che è in corso di costruzione e dai dirigenti s'informa dei lavori anche per il lotto di case che dovrà essere costruito per le maestranze.

Carri rurali

Dalla cellulosa a Cuneo per circa 2 chilometri, la strada è fiancheggiata a sinistra da una teoria di carri rurali, inflorati di verde e decorati da granturco e fiori di campo. Su ciascun carro cui sono aggiogati due poderosi buoi, è una famiglia. E' una sfilata interminabile. Ed ecco la città: fiamme azzurre con i nomi dei Caduti per le guerre dell'indipendenza, per l'Impero e per la Rivoluzione in Spagna attraversano i viali. La città accumula la sua popolazione ai lati e accompagna con vastissimo clamore il Duce sino alla Piazza Vittorio, ove è eretto il podio altissimo.

Il Duce vi sale. Innanzi a Lui si spalanca la piazza formidabilmente gremita di CC. NN. e di popolo. Di fronte alla via Nizza, si distendono colonne formicolanti fino a non distinguere bene dove sia il termine. Di fronte al podio, che è fiancheggiato da dieci cannoni, s'inquadra il battaglione CC. NN. «Monviso» e tra le acclamazioni che si sprigionano interminabili il Duce consegna al labaro del Nastro Azzurro il fax-simile di due medaglie d'oro assegnate in Africa, in Spagna. Il compimento del rito segna una più alta ripresa della manifestazione. Poi il Segretario del Partito ordina: *Camicie Nere, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero! «A l'A Noi!»* segue il più vasto uragano degli applausi. Poi il Duce alza il braccio e il popolo immediatamente tace. Il Duce parla:

Le interruzioni sono frequentissime e raggiungono talvolta tonalità ardentissime, e travolgenti. In fine la potenza della dimostrazione non ha limiti nè d'intensità nè d'estensione. Innumeri volte il Duce si allontana e ritorna. Le CC. NN. della Milizia che si incolonnano in via Nizza alzano i moschetti. Turbinano sulla sterminata platea i fazzoletti ed i cappelli e, in ogni suo ritorno all'arengo, il Duce rimane per minuti e minuti, allora la dimostrazione ingigantisce e avvampa.

In fine il Duce lascia il podio. Le formazioni della Milizia in via Nizza, si aprono sui due lati, segnando un corridoio per il quale, salito in automobile, il Duce passa. Sono ancora ammassamenti formidabili di popolo che esaltano il Duce il quale inizia le sue visite. Benedetta dal Vescovo il Duce pone la prima pietra per la nuova sede del Liceo Ginnasio di cui esamina il progetto. Si dirige quindi alla Casa della Madre e del fanciullo dove stanno a guardia d'onore le famiglie più numerose.

Dopo la posa della prima pietra per il palazzo dell'Istituto nazionale infortuni, il Duce passa sempre fra pareti densissime di popolo che mai non scemano l'altissimo richiamo, il Duce inaugura la nuova sede della Gil.

Dalla Casa della Gil il Duce va alla Casa dei Mutilati.

E' qui un giovane fascista, mutilato in Spagna, Matteo Ferrua. E' cieco. Poggia il suo braccio al braccio della giovane donna che egli alcuni giorni fa ha sposato. Egli offre al Duce, a nome dei mutilati, una medaglia che ricorda questo grande giorno. Alle 19,45 il Duce visita la Casa del Fascio dove il federale Gil presenta i componenti del Direttorio e Gil espone la forza e le attività del Partito.

Il Federale termina così il suo rapporto: *Accettate, Duce, le firme di tutti gli abitanti della nostra provincia e consentitemi di dirVi che fra le generazioni nuove sono scomparsi gli analfabeti. Queste firme sono precedute da uno scritto che è un atto di fede: sentito e meditato come tutti i nostri atti. Duce, Voi ci date l'orgoglio di vivere, noi, vi offriremo la vita. Vi consegno inoltre un documentario dei valori guerrieri della nostra gente in armi contro gli invasori.*

La provincia delle 24 medaglie d'oro è fiera del posto di confine affidatogli dal destino, sentendo così di essere più vicina a Voi che rendete grande e forte l'Italia perchè sa che Roma si difende e si potenzia sui confini della Patria».

Il Duce che ha ascoltato con molta attenzione la relazione risponde compiacendosi. Egli visita poi le molte sezioni, assistendo anche allo inizio della refezione per i figli della lupa, balilla e per le piccole italiane delle famiglie bisognose. Successivamente va ad inaugurare la bellissima sede del Fascio femminile che Egli visita minuziosamente.

Il Duce si congeda dalla travolgente massa squadrista e raggiunge la stazione, dove, fervidissimamente acclamato dalla popolazione che si accalca sul piazzale e sotto la pensilina, sale sul treno presidenziale dopo avere espresso il Suo compiacimento al prefetto ed al federale.

Quando il treno si muove, il Duce dal finestrino volge il Suo cordiale sorridente saluto alle alte autorità a gregari e al popolo.



Ad Aosta il Duce passa sotto l'arco romano

A Cogne

AOSTA, 20

Stamane, dopo la quinta e sesta giornata, particolarmente faticose, il Duce ha lasciato il palazzo del Governo per concludere con la visita alle miniere della Cogne e con la sosta a Cuneo, il suo viaggio trionfale in Piemonte. Sono con il Duce il ministro Segretario del Partito, il ministro della Cultura popolare ed il Prefetto d'Eufemia.

Milizia forestale

Il mattino è chiaro e le ardite cime del Gran Paradiso, manti di neve, s'indorano di sole. Il corteo delle automobili passa per le zone periferiche della città che la fierissima gioventù del Littorio armata di fucili e di pugnali e le piccole italiane riempiono di alte invocazioni e si avvia verso la barriera superba dei monti. I sobborghi della città ed i borghi ed i paesi di mano in mano sfilano e mandano ventate di applausi e di clamore.

La colonna veloce delle macchine abbandona presto la strada provinciale e prende la via che è tutta salita, a mezza costa, e si inoltra nella valle, salendo rapida e sicura.

I villaggi montanari sono giuffi di tricolori e le donne si sono messe tutte in costume. Una gigantesca «M» saluta il Duce all'ingresso di Cogne, che è un mistico paese ai cui margini è sorta una piccola caserma intitolata al nome di Arnaldo Mussolini e che ospita la Milizia forestale per il parco nazionale del Gran Paradiso. Circonda la caserma il parco delle Rimembranze per i Caduti della forestale in A. O. I.

Si presentano le armi e strepitano le mitragliatrici. Il capo di S. M. della Milizia gen. Russo ed il comandante della quarta Legione forestale, console Candelori, guidano il Duce nella visita all'edificio che è così inaugurato. Al Duce sono donati due stambecchi, magnifici esemplari. Un breve tratto ancora ed il Duce è alle miniere dove a riceverlo sono, col presidente prof. Silvestri, il ministro delle Finanze ed il ministro dei LL. PP. Il Duce visita razionalmente il complesso delle officine meccaniche e di falegnameria che servono le miniere, poi prende posto nel vagoncino della funivia che lo porta, in 12 minuti superando con tre campate un dislivello di 1000 metri, al cantiere di Colonna, ove a 2500 metri, si apre la grande miniera: la più alta di Europa. Sono le ore 9.

Verso il popolo

Qui incontra il direttore generale delle miniere e vede i minatori riuniti sul piazzale. Sono i turni esenti dal lavoro che accolgono il Duce con una fervida manifestazione. Il Duce visita il complesso dei servizi e delle provvidenze assistenziali: il refettorio, la dispensa viveri, i dormitori e l'infermeria. E' tutto un insieme impeccabilmente organizzato a 2500 metri e il Duce si compiace che le direttive del Regime abbiano trovato una così rapida ed esemplare attuazione. L'ampiezza si accompagna al decoro in un'atmosfera di intimità familiare. Il presidente della Cogne in una sala degli uffici tecnici illustra al Duce il progressivo potenziamento e sviluppo della miniera. Quindi il Duce indossa la tuta da minatore e accompagnato da uno stretto seguito sale sul trenino, e, percorrendo un lungo tratto, si inoltra nel mezzo della miniera.

391

Goebbels parla dell'Asse

«Noi siamo oggi la più potente forza militare del mondo»

I diritti vitali del popolo tedesco

COLONIA, 20.

In una grandiosa adunata il ministro della propaganda tedesca Goebbels ha tenuto un importante discorso nel quale ha esaminato la attuale situazione politica. Dopo aver detto dell'unità raggiunta dal popolo tedesco ed aver osservato che il grande merito del nazionalsocialismo è quello di avere evitato una nuova guerra dei 30 anni che nel XX secolo avrebbe potuto essere condotta a motivo di problemi sociali, l'oratore è passato ad esaminare la politica estera, dicendo che la Germania guarda con soddisfazione ed orgoglio il suo formidabile esercito, la sua imponente aviazione e la sua marina da guerra che l'hanno portata ad essere una delle più grandi Potenze del mondo.

Le colonie

Goebbels ha poi parlato del problema coloniale, osservando che il mondo deve comprendere il diritto della Germania alle colonie. Crede re che 80 milioni di tedeschi, nel cuore dell'Europa, potranno dichiararsi soddisfatti nei prossimi secoli senza il possesso di colonie è infantile: «*Noi dobbiamo elevare* — egli ha continuato — *le nostre rivendicazioni coloniali ed è completamente impossibile di procrastinare l'aspirazione ad altri venti o trent'anni. Noi vogliamo indietro la nostra proprietà alla quale non possiamo assolutamente rinunciare ed alla quale non rinunceremo. La restituzione di tale propirietà potrebbe all'opposto essere un motivo per un consolidamento europeo.*

«*La Germania* — ha detto l'oratore — *è la pioniera di una migliore pace. Per quanto riguarda la Moravia e la Boemia, non è da dubitare che colà tedeschi e cechi abitino in comune e si rispettino. La storia mostra che il fiorire di due popolazioni può essere nel modo migliore garantita quando il più grande ed il più forte di essi prende sotto la sua protezione il più debole. La Germania potente può permettersi di essere generosa verso il più debole popolo ceco. Inoltre si potrebbe domandare* — ha soggiunto il ministro — *perchè proprio l'Inghilterra si occupa di un tale protettorato, quella stessa Inghilterra che in Palestina esercita un regime di oppressione come non si era mai verificato nella storia dei secoli.*

«*Noi non riconosciamo all'Inghilterra il diritto di erigersi a giudizio. Con la creazione del protettorato tedesco sulla Boemia e Moravia noi abbiamo assicurato definitivamente la pace dell'Europa centrale. Se oggi in Inghilterra si mette in ridicolo il piano quadriennale tedesco, si sappia che la caldaia germanica, senza di questo piano quadriennale, di fronte alla grave mancanza di materie prime, avrebbe potuto da lungo tempo esplodere. Un atteggiamento come quello assunto dalle democrazie finirà prima o dopo, con il condurre a nuovi conflitti e la Germania non ne porterebbe nessuna responsabilità, nè la situazione diviene poi migliore quando si cerca di creare l'accerchiamento della Germania. Oggi la Germania è assolutamente nelle condizioni di poter concorrere con tutte le grandi Potenze del mondo nel campo degli armamenti se ciò fosse desiderato.*

Muraglia d'acciaio

«*Alle sue frontiere il Reich ha creato una muraglia di cemento e di acciaio che renderà impossibile per tutto l'avvenire un passaggio verso Berlino*». A questo rapporto il ministro ha detto che la rinascita germanica, per quanto potente, non deve, però provocare in nessun modo una situazione di permanente incertezza in Europa come gli avversari affermano. Venendo a parlare di Danzica, il ministro ha detto che Danzica è una città tedesca la quale deve appartenere ed apparterrà alla Germania. «*D'altra parte lo stesso ministro degli esteri polacco Beck ha riconosciuto il carattere tedesco di Danzica. Non può essere posto in dubbio che una gran de Potenza come la Germania debba essere collegata con le sue provincie orientali e che questo collegamento debba avere un carattere extraterritoriale. La richiesta della Germania in verità, è moderata e modesta. Del resto, oggi, si discute* — ha soggiunto il ministro — *su Danzica e sul corridoio*».

Poi Goebbels è venuto a parlare della prossima visita del conte Ciano a Berlino ed ha detto: «*Quando lunedì prossimo sarà firmato il patto militare tra Berlino e Roma, allora, davanti agli occhi dell'opinione pubblica europea, sarà documentato un potente blocco come la nuova storia europea non ha ancora veduto. Non devono esservi dubbi sugli effetti di una tale alleanza, poichè qui s'incontrano, non soltanto due popoli dai comuni interessi, bensì due Rivoluzioni con gli stessi fini ideologici. Noi siamo oggi la più potente forza militare del mondo e l'Asse che unisce Roma a Berlino è indistruttibile. La Nazione tedesca non vuole la guerra; essa però sta col fucile al piede ed il popolo tedesco è deciso a garantire e ad assicurare ad ogni costo i suoi diritti vitali e a difenderli. Il popolo tedesco sa che nella ripartizione del mondo esso è stato ingannato e il mondo deve riconoscere che a lungo andare questa situazione non può sussistere. Il popolo tedesco* — ha concluso il ministro — *si trova con cieca fiducia dietro il suo Fuehrer ed aspetta gli eventi, qualunque essi siano. Il popolo tedesco non conosce il sentimento della paura*».

Il Reich si difende

Un baluardo ad oriente

BERLINO, 20.

In un articolo nel *Voelkischer Beobachter*, il colonnello Vedel del comando superiore delle forze armate, dopo aver rilevato che la barriera delle fortificazioni di occidente è assolutamente imprendibile, dichiara che analogo baluardo fortificato sta sorgendo ad oriente verso la Polonia. La Prussia orientale, particolarmente minacciata, è da oggi si può dire tutt'una fortezza. I lavori delle fortificazioni orientali non sono ancora ultimati, ma tra brevissimo tempo anche questa frontiera del Reich possiederà la stessa potenza di quella già costruita verso la Francia.

Granatieri a Palermo

con il Principe Umberto

PALERMO, 20

Palermo ha accolto con manifestazioni di ardente entusiasmo i granatieri di Sardegna, qui venuti per il loro raduno nazionale, ed il loro augusto comandante, il Principe di Piemonte che assisterà alle varie manifestazioni. La città è tutta imbandierata e decorata di drappi e di scritte che esaltano i fasti gloriosi della brigata.

Il Principe di Piemonte è giunto alle 9.15 via mare, ricevuto da tutte le autorità e gerarchie locali, dal comandante la divisione granatieri con i tre comandanti dei tre reggimenti in armi.

Erano inoltre presenti folte rappresentanze di ufficiali delle forze armate, delle organizzazioni del Regime e delle associazioni combattentistiche e d'arma. Un plotone di granatieri in congedo prestava servizio d'onore.

Umberto di Savoia, ricevuto l'omaggio delle autorità, ha passato in rassegna la compagnia d'onore del 6. fanteria e i granatieri schierati con bandiera e musiche e, dopo essersi intrattenuto qualche istante col Cardinale Lavitrano, ha lasciato la stazione marittima, lungamente acclamato dalla folla ammassata dietro lo schieramento delle truppe, della Milizia e delle formazioni della GIL.

Preso posto in automobile col Prefetto, e seguito da tutte le altre autorità, il Principe di Piemonte si è recato ad inaugurare la Casa degli Orfani dei marittimi dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, ricevuto dal consigliere nazionale Biagi, presidente dell'Istituto stesso, che lo ha guidato nella visita ai vari ambienti. Il Principe ha assistito ad alcuni esercizi eseguiti da un reparto in armi di balilla ed al rito dell'alza bandiera che ha consacrata la cerimonia inaugurale. Salutato da continui calorosi applausi della folla, il Principe di Piemonte si è poi recato a visitare il Banco di Sicilia fatto segno a rinnovate entusiastiche manifestazioni da parte di una moltitudine foltissima che, malgrado la pioggia, faceva ala al passaggio e gremiva i balconi e le finestre imbandierati, inneggiando all'Italia al Re Imperatore, a Casa Savoia, al Duce, all'Esercito e ai granatieri.

Il Duca d'Aosta

visita i cantieri

della nuova Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 20

Il Viceré ha compiuto una lunga e dettagliata visita ai lavori in corso per la costruzione di edifici e strade nel quadro di attuazione del piano regolatore di Addis Abeba. Nelle numerose soste compiute dove più ferveva il lavoro, nei simbolici colpi di piccone che il Principe ha dato sui solchi segnati, nel brillantamento di 1300 mine che hanno aperto la via fra le rocce ed i basalti alle strade che costituiranno le arterie dei nuovi quartieri, erano già il disegno, la dignità e la imponenza della Capitale dell'Impero.

Quasi la totalità delle aree della nuova città sono già impegnate con prenotazioni ed assegnazioni nelle quali trovano largo posto, palese dimostrazione della fiducia nell'avvenire di Addis Abeba, larghe assegnazioni fatte all'iniziativa privata. Il risultato attuale delle prenotazioni che sono per il cento per cento nella zona industriale, per l'80 per cento nella zona residenziale, per il 100 per cento nella prima zona operaia e per il 40 per cento nella zona commerciale, ha infatti già indotto il Municipio a provvedere alla progettazione delle zone di ampliamento collegate con quelle di immediata attuazione.

Sono sorte la nuova grande zona operaia, la zona delle abitazioni per gli impiegati e la zona per gli affari. Nella parte in attuazione il Municipio ha approntato aree per 18 miolini, ha approntato strade per 20 chilometri e per l'importo di lire 30.000.000 e ne ha progettato altre per uno sviluppo di 10 chilometri e per un importo di 15 milioni. Stanno per essere appaltati i lavori per il palazzo municipale per circa un importo di 20 milioni e tre chiese per due milioni.

Tra i lavori in corso, che sono tra quelli visitati dal Viceré, il Municipio ha i lavori della scuola «Benito Mussolini», il locale della GIL, il mercato rionale, oltre all'ampliamento di strade e la costruzione di piazze nel villaggio indigeno. Parallelamente a queste opere compiute e in corso di compimento da parte degli enti pubblici, 65 concessionari stanno lavorando nel quartiere industriale, quindici nella zona commerciale, quaranta in quella residenziale ed altrettanti nella zona operaia per un importo totale di circa 100 milioni che viene sostenuto integralmente dal privato capitale.

E' in questo vasto operoso cantiere che pulsa di lavoro e di fede che il Viceré ha portato il suo incoraggiamento, dimostrando il proprio alto compiacimento per quanto si sta facendo. Accompagnato dal Podestà e da tutte le gerarchie militari e civili, per oltre due ore l'augusto Principe si è soffermato nei punti principali della grande rete di costruzioni, alle scuole, al palazzo delle assicurazioni di Milano, ai palazzi dell'Istituto nazionale delle assicurazioni infortuni sul lavoro, a quello dell'Unione militare, al palazzo della GIL quasi compiuto e che era ammantato di tricolore e giallo rosso, al cinematografo «Marconi» che sarà capace di 2.500 posti, a quello «Imperiale», alla sede del CONIEL che alimenta di energia elettrica tutta la città, all'Alfa Romeo, alla Gondrand, alle case degli impiegati completate da un mercato rionale, per le strade in costruzione e fra gli sbancamenti di terreno mossi dal piccone e dalla mina, ovunque suscitando nelle maestranze e nei dirigenti ondate di entusiasmo e di commozione.

E' questa una rivista che il Viceré ha compiuto fra i ranghi dell'Esercito del lavoro che stanno dando il volto imperiale al «Nuovo Fiore».

Il Re ai Fanti

"particolarmente cari"

COMO, 20.

Al comando del Reggimento «Fanti d'Italia» che in occasione del raduno nazionale del Fante aveva inviato un messaggio a S. M. il Re e Imperatore, è pervenuto dal Sovrano il seguente telegramma: «*Ai valorosi Fanti d'Italia sempre a me particolarmente cari ed al loro comandante giungano i miei vivi cordiali ringraziamenti per il graditissimo pensiero a me rivolto nell'adunata di Como.* - F.to

VITTORIO EMANUELE

L'odierna apertura

della mostra delle opere del premio Cremona

CREMONA, 20.

La mostra delle opere pittoriche del concorso premio Cremona sarà inaugurata domattina alle 10,30 dal Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri. La mostra sarà aperta al pubblico nel pomeriggio di domani stesso e durante i primi 15 giorni i visitatori riceveranno le schede per il «referendum» di cui la giuria terrà conto a titolo consultivo per la assegnazione del premio che sarà fatta nella seconda decade di giugno. Le ferrovie hanno accordato la riduzione del 50% fino al 17 luglio.

La mostra dell'acqua

LIEGI, 20.

Oggi si è inaugurata l'esposizione internazionale dell'acqua. Alle 11 è stato cantato un solenne Te Deum nella cattedrale. Nel pomeriggio è giunto il Re con i figli. Accolto da una viva dimostrazione da parte della folla ammassata lungo il percorso, il Sovrano si è recato alla esposizione dove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale durante la quale hanno parlato il ministro dei LL. PP. ed i dirigenti [illegible]

L'intesa balcanica

posta in discussione dall'atteggiamento turco

BUCAREST, 20.

Oggi, dopo che sarà stato ricevuto in udienza dal Re Carol, il ministro degli esteri Gafencu partirà da Bucarest per Orsova ove giungerà nella mattinata di domani. Ad Orsova il ministro s'incontrerà su un piroscafo fluviale che si dirigerà lungo il Danubio verso la Jugoslavia ove sempre durante la giornata di domani avverrà un incontro con il ministro degli esteri di Jugoslavia Markovic. L'incontro è stato ritenuto necessario per discutere la posizione che la Jugoslavia e la Romania si trovano ad avere oggi in seno all'Intesa balcanica dopo che la Turchia, avendo ripudiato unilateralmente quella neutralità che era stata fissata fra i componenti la stessa Intesa balcanica, ha concluso e firmato il noto patto con la Gran Bretagna. Per quanto riguarda la notizia diffusa da alcuni giornali circa una visita del Reggente Paolo a Bucarest per l'8 giugno in occasione della festa della gioventù romena, tale notizia viene smentita nei circoli ufficiosi romeni.

Un altro bulgaro

ucciso in Dobrugia

SOFIA, 20.

Un nuovo incidente ha avuto luogo in Dobrugia Certo Raskoff, padre di uno di tre bulgari scampati all'eccidio di Belitza, che costò la vita a 23 persone, è stato ucciso in circostanze non ancora conosciute. Il figlio della vittima si trova attualmente a Sofia. La situazione in Dobrugia continua ad essere delicata a causa del risentimento delle popolazioni bulgare e si temono nuovi incidenti.

Torpediniera francese

BORDEANX, 20.

Nei cantieri della Gironda è stata varata oggi la torpediniera *Lansquenet* che fa parte di una serie di 8 nuove torpediniere da 1800 tonnellate con 117 metri di lunghezza e 11 metri di larghezza.

CRONACHE SPORTIVE

L'odierna riunione di corse al trotto

La disputa del Premio Udine

CAMPO MORETTI - ORE 15



Nella prima giornata: Capriolo precede sul traguardo il grande favorito Parsifal nella gara pel campionato nazionale dilettanti

Se la giornata inaugurale della stagione trottistica friulana ha segnato un completo successo, sia per il notevole concorso di pubblico che per l'interesse agonistico suscitato dalle varie prove, la riunione odierna presenta un programma non meno nutrito ed imperniato sulla disputa del Premio Udine dotato della moneta di quattromila lire.

Questa corsa, che si svolgerà in due prove, dovrebbe allineare ai nastri di partenza ben tredici cavalli, ma non è esclusa qualche rinuncia, quale ad esempio quella di Capriolo ripartito per Bologna. Comunque, il numero dei partenti è veramente notevole ed al pubblico non riuscirà tanto facile scegliere il suo favorito, in seguito anche ai vantaggi concessi dai più quotati. Gli appassionati friulani, malgrado l'infortunio occorso giovedì scorso al bigio Petrarca, non mancheranno sicuramente di concedere i loro favori a questo bizzarro trottatore che se si troverà in giornata di vena, potrà sbarazzarsi agevolmente di tutti gli avversari. Ma il valore di Renzo Tramagino, Veneziano, Signora di Monza e Ayak fanno prevedere una lotta incerta e vivacemente combattuta che si svolgerà forse al palo d'arrivo.

Nella corsa di apertura, il Premio Friuli, Commenda parte nuovamente favorita, mentre nel Premio A.N.A.C.T., Signora di Monza troverà in Ayak l'avversario più pericoloso.

Nella gara sociale dovrebbero trionfare i colori della scuderia Barducci, a meno che il cavallo del dott. Damiani non trovi il modo di ricuperare i sessanta metri che dovrà rendere a Petrarca.

La riunione avrà inizio alle ore 15 precise.

L'ingresso delle vetture al campo sarà in via Mentana. Alle signore sarà fatto gradito omaggio.

Ecco l'ordine delle cinque corse:

1ª ore 15: PREMIO FRIULI, lire 2.500, m. 2413. Prova unica. *Diavoletto* del dott. Lauro Sardi (2433), *Marchetti* di Romolo Longhi (2433), *Gloriosa* di Lorenzon (2433), *Rurale* dei fratelli Paolini (2433) e *Commenda* di Triossi Pagliani (2473). Nostra favorita: Commenda.

2ª ore 15.30: PREMIO UDINE, L. 4.0000, m. 1609. Correre due prove. *Serto* di Longhi (1609), *Marmolada* di Biemmi (1609), *Petrarca* di Barducci (1629), *Risveglio* di Granzotto (1629), *Ubaldo* (1629) di Triossi e Maestrini, *Diavoletto* (1629) del dott. Sardi, *Veneziano* dei Fratelli Paolini (1629), *Signora di Monza* della Piccola Scuderia (1649), *Renzo Tramaglino* del dr Damiani (1649), *Ayak* di Olivo (1689), *Parsifal* della Piccola Scuderia (1709), *Capriolo* di Barbieri (1789). Nostra favorita: Signora di Monza.

Ore 16: PREMIO A.N.A.C.T., lire 2.000, m. 2413. Prova unica. *Serto* (2413), Marchetti (2433), Modello (2453), Signora di Monza (2473) e Ayak (2553). Nostra favorita: Signora di Monza.

Ore 16.30: *Seconda prova Premio Udine*.

Ore 17: PREMIO PORDENONE (Sociale), L. 1500, m. 2413. Prova unica. Petrarca (2413), Gloriosa (2433), Modello (2433), Fiordimonte (2453), Renzo Tramaglino (2473). N. F.: Petrarca, Fiordimonte.

TIRO A VOLO

"Gran Premio cacciatori" al piattello

Si svolgerà oggi nel pomeriggio al campo dell'«Arizona» il tiro «Gran Premio cacciatori» al piattello, organizzato dalla solerte S.U.T.A.V. sotto gli auspici della locale Associazione Provinciale Venatoria e Sezione Cacciatori.

La gara è riservata ai soci delle Sezioni Cacciatori della Provincia e sarà dotata di mille lire di premi oltre a numerose medaglie e coppe.

L'iscrizione alla gara è ridotta a lire 5 (cinque) in modo che tutti gli appassionati vi possano partecipare. Sono riservati dei premi a coloro che non hanno mai sparato in pedana o comunque non si sono mai piazzati.

Ingresso gratuito al campo.

CALCIO

Castellerio-Ricreatorio Udine 2-1

Sul campo di Branco, la squadra del Castellerio ha ospitato quella del Ricreatorio F. Udinese reduce da una brillante vittoria riportata sulla tecnica e temuta compagine dell'Udinese C.

I castellerini pur non essendo in linea tecnica proprio al livello degli ospiti, grazie alla loro volontà si sono imposti con una significativa vittoria. Il gioco si è equivalso ma il bravo e promettente portiere udinese ha dovuto esibirsi in interventi più numerosi e difficili del suo diretto competitore. Del Ricreatorio molto bene Angeli e il reparto difensivo, mentre del Castellerio si sono distinti Bernardis, le mezze ali Canciani e Tomet II, nonchè Peressotti I che ha segnato entrambi i punti. Anche Giampaoli e Peressotti II, nuovi nel ruolo di difensori se la son cavata con onore. Ecco la formazione dei vincitori: Rossi I; Giampaoli, Peressotti II; Merlino, Bernardis, Rossi II; Del Fabbro II, Canciani (cap.), Peressotti I, Tomat II, Mesaglio. Arbitro Chittaro Ercole. Del Castellerio mancava Mainardis e del Ricreatorio Solari.

Coppa Venezia Giulia

Romanut - Pordenone

L'attesa è vivissima negli ambienti calcistici cittadini per la partita fra i campioni friulani di prima categoria e la forte squadra pordenonese. La partita si presenta su ogni punto interessante: perchè Romanut vuol rimontare lo scarto dei punti subito a Pordenone, dall'altra poichè il Pordenone combatterà con tutto il suo valore per non lasciarsi battere da questa giovane e dinamica squadra di ragazzi. Partita importante della «Coppa Venezia Giulia». Le due squadre scenderanno sul campo di via Pordenone alle ore 15.30.

Il campionato provinciale di tiro alla fune

(Cividale domenica 28 maggio)

Abbiamo accennato al campionato di tiro alla fune che sarà disputato a Cividale domenica prossima; eccone ora le principali norme regolamentari:

La competizione è riservata ai Dopolavoro della Provincia.

Sono ammesse tre categorie di peso: 1ª categoria di peso libero e cioè senza limitazione di peso dei componenti la squadra; 2ª categoria pesi medi (ogni concorrente non dovrà superare gli 80 kg.); 3ª categoria pesi leggeri (ogni concorrente non dovrà superare i 68 kg.). Squadre di 8 uomini. All'atto dell'iscrizione dovrà essere segnalato il nominativo dei componenti la squadra ed eventualmente di una riserva.

La competizione si svolgerà secondo le norme tecniche della F. I. T. F., a girone semplice (due «tirate» consecutive per incontro) con classifica ai punti (vittoria p. 2, pareggio p. 1, sconfitta p. 0).

Le iscrizioni, gratuite, devono essere trasmesse al Dopolavoro Comunale di Cividale entro il giorno 25 corrente. La riunione per il peso è fissata presso il Dopolavoro di Cividale alle ore 13.30. La competizione avrà inizio alle ore 15.30. Gli accoppiamenti saranno estratti a sorte e gli incontri per le varie categorie di peso saranno alternati al fine di permettere un periodo di riposo ai tiratori fra un incontro e l'altro.

Sono in palio i seguenti premi: Alla prima classificata di ogni categoria: premio del valore di lire 100; alla seconda: premio del valore di L. 50; alla terza: premio del valore di L. 20. Altri premi individuali ai singoli componenti saranno assegnati a cura del Comitato ordinatore della «Mostra del Vino».

Le squadre giudicate tecnicamente meritevoli rappresenteranno il Dopolavoro Provinciale al Campionato di Zona che avrà svolgimento a Fiume il giorno 4 giugno p. v.

CICLISMO

Un criterio degli assi a Padova

In occasione della sua XXI manifestazione la Fiera di Padova organizzerà per il 13 giugno prossimo una grande corsa denominata criterio degli assi per la coppa Fiera di Padova.

A sì importante gara che avrà luogo in pista hanno dato già la loro adesione Bartali e Vicini, rispettivamente secondo e terzo arrivato al giro d'Italia, nonchè moltissimi altri campioni fra i quali Favalli, Magni e Generati.

PALLACANESTRO

Le Giovani fasciste a Milano

Sul campo della Forza e Coraggio le Govani fasciste udinesi disputeranno l'incontro di ritorno dei quarti di finale del Campionato nazionale di categoria con la squadra del Comando Federale di Milano.

Per le atlete udinesi, rimontare lo scarto di 15 punti subiti domenica scorsa sul campo di via Girardini è un'impresa ardua. Ad ogni modo il migliore augurio alle cestiste udinesi che hanno dimostrato buona classe con il quinto posto già assicurato nel campionato.

ATTI UFFICIALI

F. I. P.

Comitato Prov. di Udine

(Comunicato n. 14 del 19 maggio)
CAMPIONATO PROVINCIALE
II. DIVISIONE (maschile)

Omologazione incontri del 18 maggio: Gil Pischiutta-O.N.D. Pischiutta 29 a 23; Gil Cordenons-Gil Pordenone 27 a 16.

Punizioni: Squalifica per una giornata di campionato: Castelluzzo Ruggero, Bozzetto Pietro (Gil Pordenone) per contegno antisportivo dopo la partita nei confronti dell'arbitro. — Ammonizione: Grevi Vinicio (O.N.D. Pischiutta) per contegno scorretto verso un avversario durante lo incontro - Ammonizione per infrazione all'art. 269 del R.T.: Cordelli (Gil Piuschiutta), Tamaguini, Esente (O. N. D. Pischiutta), Boscariol Gerardo (Gil Pordenone).

Calendario incontri 21 maggio: Gil Pordenone-Gil Pischiutta; Gil-Cordenons-O.N.D. Pischiutta.

Marinai d'acqua dolce

STOCCOLMA, 20

Durante le visite per la leva di mare è stato accertato che solo una piccolissima parte dei giovani sapeva nuotare. La proporzione degli inabili al nuoto è stata nel complesso dell' 88 per cento.

Speculatore sul caffè condannato a Milano

a cinque mesi di prigione

MILANO, 20.

Come vi abbiamo già informati la ditta Innocenzo Ritelli è stata nei giorni scorsi espulsa dalla Federazione nazionale fascista dei grossisti dell'alimentazione, su proposta del sindacato milanese grossisti droghe e coloniali, avendo venduto 500 quintali di caffè a varie ditte cittadine facendo pagare un sopraprezzo aggirantesi sulle 250 lire per ogni quintale.

A sua volta il Comune, come pure vi informammo, sospese la licenza di commercio per la vendita all'ingrosso del caffè e dei coloniali alla stessa ditta, che è situata nella nostra città, in via Torino 21. Questa mattina il titolare della ditta, Innocente Rotelli, è comparso a piede libero davanti al Pretore cav. Riccio, imputato di violazione dell'articolo 2 della legge 1938 che fa divieto, come è noto, di aumentare i prezzi fissati dalle autorità. Il P. M. avv. Luigi Meda ha chiesto la condanna del Rotelli a un anno di arresto. Il Pretore lo ha condannato a cinque mesi senza i benefici di legge.

L'innamorato

Le nozze sarebbero dovute avvenire l' anno prossimo, di primavera, naturalmente, quando i mandorli e i biancospini fioriscono, le rondini tornano al nido, nella gioventù dell'anno che par fatta per la giovinezza, primavera della vita. Ma, tutt'a un tratto, la fidanzata appare fredda, si rifiuta alle passeggiate al lume di luna nel piccolo piazzale del parco prospiciente alla villetta, con pretesti accorcia i tranquilli convegni nel salottino e non fa più nè capricci nè dispetti.

Giulio da prima, non si accorge di nulla. Fiducioso di tutti e di tutto, anche quando gli incorre di accorgersi del cambiamento di Annetta, lo giustifica con l'aiuto di ragionamenti filosofici.

Passano le settimane e i mesi, e nel giardino il mandorlo apre al sole i primi pètali... Una mattina si sparge la voce nel paese che Annetta è partita con uno zio. Però di lì a poco si viene a sapere che lo zio è una pura invenzione e che la bella biondina è scappata con il figlio del segretario del comune vicino; il quale, colonna della filodrammatica locale, faceva le parti di amante sospiroso nelle commedie che rappresentavano due volte il mese nel teatrino del circolo.

Naturalmente. Giulio Lori aveva saputo la verità. Schiantato, si chiude in casa e si abbandona a silenziosa intima disperazione. Una settimana dopo, di notte perchè nessuno possa guardarlo in viso per scrutargli l'animo, abbandona il paese che lo ha conosciuto felice e speranzoso, e, solo con il proprio dolore e il proprio disinganno, parte per Roma. Il tempo e la lontananza, dicono gli ottimisti, sono dei grandi medici. Difatti, Giulio guarisce a poco a poco; ma se la ferita finisce per rimarginarsi, la cicatrice gli lascerà per tutta la vita l'impronta idonea a rammentargli il passato, se non proprio a ricordarlo. Gaio e vivace non era mai stato, nemmeno all' università; dopo quel primo amore concluso tanto brutalmente, gli era sceso sul volto — specchio dell'anima — come un velo grigio che lo separava, lo estraniava dal mondo. Senza dirselo, sentiva che sarebbe stato solo per tutta la vita.

* * *

La cinematografia era in quei tempi alle prime prove e la grande industria non se l'era trascinata nel turbine vorticoso che solleva. Si procedeva per tentativi. Non esistevano stelle e divi veri e proprii nè registi; il film non parlava; i trucchi erano ingenui e più ingenua era la scenografia; le macchine aiutavano poco o niente gli attori presi qua e là come veniva; i bassi speculatori erano relativamente molti e la bassa letteratura tirava avanti per sbarcare il lunario. Solo il pubblico ci credeva e beveva e, pioniere vero, presentiva l'arte del domani.

Giulio Lori, solitario, trovò nel cinematografo la « compagnia ». Buia la sala, solamente lo schermo, muto, in piena luce lo trasportava nei floridi sentieri dell'irreale, che pure, al suo proprio sentimento, aveva una realtà che si sente, e, per così dire, si tocca. Ogni giorno egli visitava i vari cinematografi della capitale, quelli di lusso e quelli popolari; così ebbe la ventura di «conoscere e riconoscere » nelle pantomine sentimentali, una piccola attrice bionda che la proiezione luminosa rendeva più evanescente e più bionda di quella che essa, forse, non fosse. Sciolta nei movimenti, a volte birichina a volte romanticamente mesta, aveva un fascino che di subito colpì Giulio Lori.

Dati i tempi, epperò dato che la produzione cinematografica era modesta, tra un filmo e l'altro che avesse a protagonista la piccola attrice, passavano dei mesi; ma, preso da simpatia per costei, tornava e tornava ad ammirarla, seguendola nelle varie sale. In breve Giulio dalla simpatia passò all'amore. Che lunghe angosciose piacevoli sedute! Quali comunioni sentimentali con Vivalda Stella che gli sorrideva o dolorava dalla fosforescenza tremolante dello schermo, gli rispondeva quasi udisse il labbreggiare di dolci parole di adorazione! Oramai egli non viveva che del cinema: quando si proiettava un filmo con la soave Vivalda, sentiva di avere uno scopo alla sua giornata e era come attendesse un convegno d'amore desiderato e dato per premio. A lungo andare, la sua era divenuta un'ossessione che è l'espressione del desiderio insoddisfatto anche se questo, come nel caso di Giulio, è di natura squisitamente sentimentale. Non una volta il suo pensiero fu appannato da impurità: Vivalda era la donna che si adora e non si tocca, un che, insomma, simile alle ispiratrici dei poeti del dolce stil novo, inarrivabili, sovrumane, conferenti a chi le ama ogni virtù, le quali — perduto ogni peso della carne — sono tutt'anima; ma c' è da giurare che troverannno la loro umanità il giorno in cui l'uomo le offenderà provvidenzialmente con un bacio e le renderà consapevoli.

* * *

La passione essendosi fatta ormai incontentabile, Giulio si diè a scrivere lettere su lettere alla donna lontana, a confessarsi in forma elagiaca, a dirle come non poteva più vivere senza di lei e, romantico, a ripeterle orazianamente : « desiderium tuum ferre non possum ». L' ombra non risponpeva, ma il giovane cercava e le trovava le risposte nei filmi che venivano proiettati: quel sorriso era per lui; quell'occhiata furtiva era proprio a lui diretta; quell'espressione d'amore a chi altri poteva essere rivolta se non a lui?

Ora avvenne che una sera si proiettò una vicenda nella quale Vivalda rimaneva preda di briganti delle Montagne Rocciose. La finzione era talmente prossima alla realtà, che Giulio rincasò con il cuore in tumulto e gli nacque, seppure vago tuttora, il bisogno di vedere la giovane e, finalmente, udirne la voce, per deporle ai piedi di bambola il proprio amore. L'idea a poco a poco si fece precisa e, infine, prese del concreto.

Così avvenne la partenza di Giulio per l'America.

La città dei grattacieli lo stordì: ciclone di uomini e di cose, tumulto di passioni, appetiti leciti e non leciti esasperanti, voglie di godere prima che l'attimo passi, brame di vincere, che tutto e tutti pare livellino. Giulio era incapace di orientarsi....

Una mattina afferrò il coraggio a due mani e offerse al portiere dieci dollari e altrettanti ne promise per avere notizie di Vivalda. « Chi è? ». Giulio, sorpreso di tale ignoranza, spiegò, e l'altro, che aveva un cugino che s'intendeva di cinema, promise di darsi attorno. Difatti, una settimana dopo Giulio ebbe l'indirizzo: vi si recò tosto, osservò la casa, le girò attorno, non si attentò di suonare alla porta. Si fa presto, a mente fredda, dire: « Suona il campanello »: ma che rispondere a chi, interrogativo, fosse venuto ad aprire?

* * *

Poichè l'assiduità quotidiana fu notata dagli agenti del traffico, uno di questi prima lo squadrò e poi gli chiese che voleva dire quella fazione...

Giulio, confuso, lì per lì non seppe rispondere. E fu la sua fortuna, perchè l'agente — un irlandese indulgente e paterno — rise: — « Capito: una ragazza?... Eh, la gioventù! ». Quello, di rimando, sorrise melenso e questo aggiunse: « Fàtevi sotto senza paura. Le donne non cercano altro.... Quella casetta là? Venite... ». E prima che Giulio avesse potuto trattenerlo, l' irlandese traversò la strada, salì i tre gradini della scaletta e premè il bottone, domandandogli come si chiamasse la ragazza.

L'uscio si scostò e apparve la testa di una donnetta in cuffia che al vedere l'agente spalancò gli occhi spauriti e poi, rassicurata, sorrise:

— C'è questo signore che desidera la signorina Vivalda Stella.

La donnetta diè una occhiata a Giulio e sottovoce lo invitò a entrare.

E Giulio, ad un gesto cordiale dell' agente, entrò. La donnetta gli fece strada per un breve corridoio, spinse un usciolo a vetri e entrò in un salotto in penombra. Alla parete di contro era appeso un grande ritratto di Vivalda vestita come nel filmo dei briganti delle Montagne Rocciose.

— Quella?

— Sì, quella — rispose il giovane.

— La conoscevate?

— Sì, ma a traverso lo schermo soltanto....

— Ero la sua governante e le volevo bene; prima che mi lasciasse e le voglio bene ancòra. Poveva Vivalda! è morta da un anno...

E continuò a narrare. Giulio non l'ascoltava: estatico guardava il ritratto della donna...

Tornò affranto, in gramaglie.

Il suo secondo amore, quello grande e profondo, nutrito in solitudine, s'era risolto in un ghigno.

* * *

Di lì a poco scoppiò la guerra. Giulio Lori, in una giornata tranquilla di primavera alpina, fu ucciso da una granata. Indosso, dalla parte del cuore, gli trovarono una fotografia brattata di sangue e di fango, irriconoscibile. Poichè del suo secondo amore nessuno aveva mai saputo niente, non ci fu chi pietosamente dicesse: « Si è ricongiunto alla donna dei suoi sogni ».

Solamente Annetta; già madre e placidamente lieta di vivere nella villetta del paese lontano, allorchè si seppe della morte di Giulio Lori e del particolare del ritratto trovatogli indosso dalla parte del cuore pensò, rievocando il passato, che quell'uomo, caduto eroicamente lassù, non aveva mai saputo dimenticarla...

Adone Nosari



Tipi caratteristici di ciabattini albanesi

Vita e tradizioni in Albania

La caratteristica natura degli albanesi - Sobrietà e semplicità esemplari L'antico regime delle tribù, regolatore della vita skipetara

TIRANA, *maggio XVII.*

Popolo veramente frugale, l'albanese non ha mai sentita la necessità di sfruttare le risorse del Paese, contentandosi di vivere con i prodotti naturali della terra, usando la carne molto raramente, anzi nelle sole grandi occasioni — come matrimoni, festività locali, onoranze ad ospiti, eccetera —, sopratutto per il fatto che l'albanese ha sempre avuto per massima quella di mangiare unicamente per vivere. Naturalmente, il tipo di vitto varia a seconda della produzione delle diverse regioni, e così in alcune zone è molto usato il miele, in altre i latticini, in altre ancora gli erbaggi; la base di vitto, comune di tutti, resta però sempre il mais di cui si fa gran consumo nei modi più svariati, naturalmente ad eccezione delle città, ove le condizioni di vita sono più evolute e più vicine a quelle dei centri europei.

Anche dal punto di vista degli agglomerati, è interessante conoscere la mentalità albanese, che fondamentalmente preferisce vivere nei villaggi piuttosto che nelle città, e anzi in cuor suo preferirebbe sopratutto abitare in località del tutto o quasi separate da altre abitazioni. Si ha quindi che la casa albanese non ha un suo proprio carattere unitario, ma piuttosto una notevole varietà di tipo, dovuta alle differenze sociali e tradizionali. Abbiamo così abitazioni primitive fatte di capanne costruite con fango e canne, e abitazioni — se non lussuose certo assai più moderne — in muratura e a più piani, fornite di quasi tutto il conforto necessario. La casa caratteristica in muratura è la «kullë» — parola turca che significa «torre» —, originariamente costruita dai capi tribù per ragioni strategiche, e poi diffusasi tanto da diventare sede dei notabili e delle famiglie agiate. Variata di dimensioni, la forma della «kullë» è quasi sempre quadrata, con delle torrette agli angoli, sì da farne un luogo fortificato di difesa; munita di una sola porta d'ingresso, di solito a due piani, al secondo dei quali si accede per una scala generalmente di legno, coperta di un tetto di lavagna di produzione locale, la «kullë» ha muri massicci di buona protezione contro gli assalti dei nemici. Certo, le odierne sono in gran parte diroccate, o hanno subito molte riparazioni, che ne hanno non poco mutata la forma primitiva.

La vicinanza di queste abitazioni dava così origine ai villaggi, alle tribù, ove a poco a poco si costruivano le chiese o le moschee, intorno a cui, in caso di necessità, si riunivano le popolazioni in armi, pronte a difendersi dagli assalti delle altre tribù, o dalle ribellioni di piccoli gruppi dipendenti. Oltre alle abitazioni più sopra accennate, anche altri tipi di case ben più modeste venivano costruite nelle zone più interne del Paese, quelle cioè a carattere di permanenza temporanea, estiva o invernale: capanne pastorali con pareti di legno o tetto di paglia, di durata limitata e di facile costruzione. Anche qui però, le capanne risultavano aggruppate, adatte per una vita in comune e per una valida eventuale difesa.

Parlando delle abitazioni, abbiamo più sopra accennato alle «tribù»: riteniamo pertanto opportuno dare qualche sia pur breve schiarimento sulla origine e sulla organizzazione di tale sistema di regime, tanto importante nella vita albanese. Possiamo anzitutto dire che quasi ancor oggi nel nord dell'Albania vige in gran parte il regime delle tribù. Regime millenario, che ha le sue origini sopratutto nella zona di Scutari, esso rappresenta un insieme di norme consuetudinarie civili e penali che le generazioni hanno saputo trasmettersi, con quella costanza e con quella forza che è propria dei montanari. Le tribù resistettero alle più grandi trasformazioni della vita sociale albanese, e anche in tempi di anarchia e di sommovimenti fondamentali, il sistema delle tribù rimase saldo e nulla valse a scuoterlo. E ciò perchè il regime antico delle tribù conteneva concezioni morali talmente superiori, che indubbiamente rivelava una purezza d'animo quale solo poteva esser data da una mentalità fondamentalmente patriarcale.

Base delle tribù era la famiglia, ove all'uomo spettava il compito di mantenere i rapporti con l'esterno, e alla donna la più ampia e completa direzione della famiglia stessa. La donna albanese è sacra, e proprio per questo essa era tenuta a fare da intermediaria in caso di attriti tra più famiglie; la donna albanese, inoltre, essendo parte essenziale della famiglia, riceveva la venerazione degli uomini della casa, di cui era signora nel più ampio e nobile significato della parola.

Circa l'origine delle tribù, varie sono le teorie: la prevalente sostiene che essa si è formata in dipendenza di un comu: antenato, e quindi la tribù viene ad essere formata da più famiglie che ritengono di discendere da quello stesso ceppo. Si ha così che esistono tribù assai numerose, mentre altre si sono estinte o si sono ridotte a pochissimi componenti. Il codice orale vige tuttavia in ogni caso, e la potestà è ereditaria di padre in figlio, o nell'erede maschio più prossimo. La tribù è denominata «bajrak» o «bandiera», e a capo di essa è il «bajrak» o «portabandiera». in alcuni casi, poi, allorquando il «bajrak» è composto da famiglie di notevole numero di componenti o estensione di territorio, il numero dei «bajraktar» è aumentato, onde così potere agevolmente reggere tutto l'insieme della tribù. Accanto all'autorità dei «bajraktar» è il consiglio degli anziani, formato dai capi-famiglia, ma com'è ovvio, l'autorità vera e propria della tribù è data dal «bajraktar», la cui personalità può esser tale da imporsi, sopratutto nei confronti delle altre tribù. Quali doveri erano quelli del «bajraktar»? In sostanza gli stessi di ogni capo: amministrazione degli interessi della tribù, convocazione dell'assemblea degli anziani, interpretazione del codice orale, modifiche nell'ordinamento della tribù, decisioni sulle questioni di pace o di guerra, comando della tribù in caso di guerra, amministrazione della giustizia, eccetera. Il «bajraktar» è coadiuvato nell'espletamento dei propri compiti da capi delle famiglie più importanti, chiamati «vojvoda», e d'accordo con questi la vita della tribù può dirsi assicurata. Naturalmente, notevoli variazioni si sono avute nei tempi in tale organizzazione, e inoltre un numeroso gruppo di cariche secondarie si è andato formando, affiancandosi così l'opera dei dirigenti. Troppo lungo sarebbe però il parlarne qui, potendo piuttosto tale argomento formare oggetto di più ampio esame e di più completa esposizione. Si può, comunque, dire che il regime delle tribù albanesi ha sempre formato il centro vitale e regolatore del Paese, che sulla costituzione di esso ha basato la propria fiera esistenza e la propria indomita tradizione. Il sistema della tribù ha pure notevolmente influito sullo svolgimento della storia albanese, anche se tale sistema abbia trovato il suo maggiore sviluppo nella zona settentrionale dell'Albania.

La purezza d'animo dei capi-famiglia, e la loro tradizionale onestà e patriarcale mentalità, è più che mai adatta ad accogliere le direttive che un saggio Governo come quello fascista potrà ora impartire, tanto più che la grandezza delle opere effettuate dall'Italia in Albania negli ultimi anni, ha fatto sorgere in essi — parte sana del Paese — l'istintivo bisogno di rivolgersi alla vicina Nazione italiana, come alla naturale protettrice, come alla naturale guida sull'arduo cammino della civiltà e del progresso.

G. Terranova



In Albania: portatrici d'acqua

Enciclopedia

Dal 1° gennaio 1801, giorno in cui il Padre G. Piazzi, mentre era intento ad osservazioni per la compilazione di un catalogo di stelle, scopriva «Cerere» il primo del numeroso stuolo di piccoli pianeti, circolanti quasi tutti fra le orbite di Marte e di Giove, ossia ad una distanza media dal Sole di 2,75 volte la distanza dalla Terra al Sole, le ricerche in tal senso si sono intensificate. Già nel 1802 Olbers scopriva «Pallade», nel 1804 Harding «Giunone» e poi ancora, nel 1807 lo stesso Olbers «Vesta». Questo scienziato ammetteva l'ipotesi che tali piccoli corpi celesti fossero frammenti di un grande pianeta scomparso. In tal senso si orientarono le ricerche successive. Più tardi si avanzò l'ipotesi che l'origine dei pianeti sia dovuta all'azione preponderante di «Giove» che impedì alla materia primitiva di condensarsi in un astro unico e la mantenne divisa in numerosissimi piccoli corpi. Dopo la scoperta dei primi 4 pianetini trascorsero ben 38 anni di infruttuose ricerche, finchè nel 1845, ne venne casualmente trovato un quinto. Da allora in poi le scoperte si susseguirono ininterrottamente. «La Corrispondenza» riferisce che nel 1900 i pianetini rinvenuti erano già 251, nel 1910 diventano 570, nel 1920 716, nel 1930 1016, finchè nel 1937 hanno toccato la cifra di 1679. Di molti di essi, scoperti in questi ultimi anni, non si hanno sufficienti osservazioni di posizione da poterne determinare l'orbita. Con due nomi, fra i più cari al cuore di ogni italiano, sono stati designati due nuovi pianeti scoperti dall' Osservatorio di Pino Torinese: Sabaudia, scoperta nel 1928 e Littoria, scoperto nel 1929. Il numero degli asteroidi di cui si conoscono gli elementi dell'orbita è attualmente di 1500 Nella gara di ricerche e di scoperte si segnalano, oltre all'italiano padre Piazzi, che scoprì il primo pianetino, parecchi nomi di scienziati italiani quali il De Gasparis, cui spetta la scoperta di una buona metà dei pianetini ritrovati negli anni dal 1849 al 1853, il Carnera, che ne scoprì molti negli anni 1901 e 1902, allorquando il metodo fotografico applicato nel 1891 alla ricerca dei pianetini dal prof. Wolf dell'Osservatorio Heidelberg, non veniva ancora impiegato su vasta scala. Altre scoperte si devono agli italiani G. Schiaparelli e E. Millosevich.

*

Per la Russia, le somme annualmente assorbite dal bilancio della guerra possono calcolarsi in circa 13 miliardi di marchi, il 30-40 per cento dei quali, ove non si sia mutato il rapporto fra le spese del 1930, verrebbe a far parte del conto per gli armamenti aerei. Dal 1933 al 1938 il numero delle persone occupate nell'industria aviatoria è salito da 120 mila a 350 mila ed è in programma un ulteriore aumento a 500 mila nel 1940. In proseguo di tempo verranno a dipendere dal commissariato per l'industria aeronautica da poco creato 345 fabbriche direttamente od indirettamente operanti in tale campo di produzione. L'incremento della produzione che si spera di raggiungere nel 1939 e del 29 per cento. In che misura tali speranze abbiano probabilità di realizzarsi può vedersi dalle esperienze degli anni scorsi, e basterà ricordare che nel 1938 la società di navigazione aerea Aeroflot potè ricevere appena 550 degli 810 apparecchi ordinati. Noto è poi come assolutamente inattendibili, e precisamente esagerate, siano le cifre ufficialmente date dai Sovieti intorno agli effettivi del loro armamento aereo. Per la Francia il bilancio delle spese per l'aviazione è passato da circa 4 miliardi di franchi nel 1937 a 13,8 miliardi nel 1938 e ad oltre 22 miliardi nel 1939. In base al programma di armamento n. 5 del 15 marzo 1938, gli effettivi di apparecchi di prima linea dovranno raggiungere nel termine di tre anni le 2650 unità. In confronto alle cifre del 1930 e 1935. L'Inghilterra segna una moltiplicazione addirittura a dodici volte delle sue spese per la aeronautica, che nel bilancio del 1939 si trovano aumentate a 220,6 milioni di sterline contro 134,4 nel 1938. Malgrado ciò, l'industria aeronautica inglese non è ancora in grado di soddisfare per intero alla richiesta, come prova il fatto che in principio del 1939 il Governo inglese abbia ordinato 650 apparecchi all'industria degli Stati Uniti. Comunque sia, il piano di armamento prevede l'aumento dell'effettivo degli apparecchi a 2370 nel marzo 1940. Per gli Stati Uniti, gli effettivi della flotta aerea avrebbero dovuto raggiungere nel 1940 i 2320 apparecchi; questo limite non è però più stato riconosciuto come sufficiente, e gli ultimi piani di armamento parlano addirittura di 6 mila apparecchi

*

Se, in mancanza di registri di stato civile, si prende per oro colato quanto gli indigeni del Sud Africa dichiarano a riguardo della loro età, bisogna convenire che questo è veramente il paese dei centenari. Dall'ultimo censimento è risultata una popolazione indigena di 6.596.689 abitanti; quelli che hanno dichiarato di aver superato il secolo ammontano a 1412 (647 maschi e 765 femmine). Tra questo gran numero di longevi vi sono 18 uomini e 14 donne che affermano di aver raggiunto i 120 anni, uno che accusa 133 anni, altri due 130, uno 127 e infine una donna che si vanta di aver già superato le burrasche di 180 inverni. Se questa signora non ha sbagliato i conti, quando venne costituita la Colonia del Capo ella aveva già quaranta anni!

La Fiera di Padova e l'autarchia

PADOVA, 19

Manca appena una ventina di giorni all'apertura della XXIa Fiera di Padova e fervono nei vasti locali destinati alla celebrazione del Lavoro Italiano la preparazione e gli apprestamenti che, come negli anni precedenti, serviranno ad imprimere alla Sagra dell'Operosità Nazionale la solennità e il richiamo, che hanno resa questa annuale, periodica celebrazione uno dei più salienti fattori della nostra economia.

Se l'anno scorso, celebrando il suo ventennale, la gloriosa Fiera di Padova, pari alla millenaria tradizione, imperniava la sua attività nella esaltazione della Vittoria, che fortunata coincidenza di date accomunava al rinsaldamento della sua ripresa, dopo i travagli e la stasi del conflitto mondiale, quest'anno, segnacolo della sua maturità, e vuol controssegnare l'auspicante risveglio della sua maturità, vuol controssegnare l'auspicante risveglio della coscienza e dell'economia nazionale, che nella disciplina corporativa tende sicura e serena al definitivo riscatto da ogni ingerenza e pressione straniera.

Ecco anche quest'anno la Confederazione dell'Agricoltura, dopo il felice esperimento dell'anno scorso, si va predisponendo per una sua Mostra, quella delle Carni, con la quale si propone rivelare ad espositori e visitatori quanto possa la volonterosa e concorde azione degli addetti a tale settore contribuire per liberare la Nazione dalla concorrenza speculativa, e perciò più esosa, delle Nazioni più ricche e meglio attrezzate.

Accanto ad essa, tutta l'operosità silente e laboriosa del contadino italiano apparirà, attraverso una Mostra della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, nei risultati meravigliosi della produzione terriera, sempre in continuo aumento e miglioramento, alternandosi coi prodotti dell'allevamento del bestiame ed analoghi derivati, massimo coefficiente della sicurezza e serietà del nostro popolo in riguardo alle necessità dell'alimentazione e della vita.

Nel padiglione che ospiterà l'Agricoltura, interessante riuscirà il concorso dell'Artigianato Rurale Veneto, in cui dall'umile indispensabile coltellino di uso comune e popolare, brilleranno tutti gli attrezzi necessari al nostro lavoratore dei campi, dalla vanga all'aratro, dalla falce alla zappa.

* * *

La rivelazione della genialità progettizia italiana, e meglio ancora dell'eroico silenzioso sacrifizio del lavoro nazionale apparirà smagliante e documentata nella rivendicazione al trentino Luigi Negrelli della paternità del progetto per la costruzione del Canale di Suez, a lui contrastata dal gallico Ferdinando De Lesseps.

Se l'italianità dello scavo, che tanta utilità ha arrecato da oltre mezzo secolo alla navigazione e al commercio del mondo, riuscirà ineccepibile, nonostante il disconoscimento che una mal celata avarizia capitalistica si ostina ad opporre, sarà motivo di sommo orgoglio, per chi sente in cuore tutta l'unione spirituale che avvince ormai la Nazione; rivivere nello spasimo di un sempre vivo affetto filiale, la lotta ansiosa e mai sopita di una salda tempra femminile, che nulla lasciava intentato per la rivendicazione del trionfo ciecamente negato a suo padre.

* * *

Tutta l'industria fatturiera e meccanica italiana concorrerà a rendere attraente e solenne la prossima Sagra dell'Alto Adriatico, mai, come ora, ridivenuto mare nostro. La nobile e auspicante gara, che dalle ricerche dei gabinetti al tumultuoso rombo delle officine, assolve ogni giorno il compito imposto dal Duce nella ferrea legge dell'autarchia, cui si compendia e rappresenta il coronamento della indipendenza della patria, acquistata a prezzo di sangue, trionferà nei successi che ogni giorno la genialità tradizionale della stirpe italiana raccoglie e raggiunge, tappe sicure della perfezione tecnica e utilitaria, cui tende lo sforzo universale della Nazione. Dai tessili ai metallurgici, dai conservieri agli edili ogni lavoratore affermerà al cospetto dei connazionali e degli stranieri che l'Italia sa e può vivere e prosperare per la abilità dei suoi figli, e quando alla povertà delle materie prime non oppone il sacrificio della rinuncia, riesce a provvedere ai propri bisogni con l'ardore indefettibile del comune ingegno.

* * *

Ma l'attualità più viva e palpitante, che innalza gli spiriti e trascina i cuori alla comprensione della realtà dei supremi interessi, sarà riassunta nella grandiosa Mostra del Nazismo organizzata dalla Direzione di Propaganda del Reich e nella quale risulterà non pure lo sforzo di volontà e di disciplina del popolo tedesco pel conseguimento delle mete raggiunte, ma l'affinità di tendenze e di dinamismo col popolo italiano, che determinando la salda indissolubilità dell'Asse Roma-Berlino, è ormai avviata verso più stretti e duraturi rapporti.

Su tali basi impiantata la XXI celebrazione, la Sagra del Prodotto Italiano, sarà ancora più degna delle millenarie tradizioni patavine.

gàmen

Vita musicale

* Il celebre pianista Ignazio Paderewski è partito per gli Stati Uniti, dove terrà 24 concerti sino a tutto giugno.

* E' giunto a Roma il direttore d'orchestra giapponese Koijro Kobune, assegnatario di una borsa di studio dell'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente. Egli rimarrà nella nostra capitale per perfezionarsi presso la Reale Accademia di Santa Cecilia. Allievo di Alessandro Tcherepnin, che fu in Giappone nel 1930, Koijro Kobune, nato a Yokohama, vinse nel febbraio del 1938 il primo premio al concorso di composizione orchestrale della «The New Symphony Orchestra», un altro primo premio nell'aprile dello stesso anno al «Concorso annuale della musica di Tokio», e nel gennaio del 1939 vinse il concorso indetto dal «Festival internazionale di musica moderna» in Polonia con un «Quartetto d'archi n. 7», che verrà eseguito alla fine di questo mese a Varsavia. Fin dal marzo del 1938 è stato direttore dell'orchestra della «The Tokio Radio Simphony Orchestra».

* Nel prossimo 1941 ricorrerà il secondo centenario della nascita di Giovanni Paisiello, il famoso operista italiano, autore di un *Barbiere di Siviglia* e di numerosissimi melodrammi. A Taranto si è già riunito per tali onoranze un Comitato sotto la presidenza del podestà, allo scopo di concretare un programma adatto ad esaltare degnamente la figura del grande concittadino.

* Il violoncellista Enrico Mainardi è stato chiamato dal Ministero dell'Educazione Nazionale del Reich alla Cattedra di perfezionamento di violoncello presso l'Accademia di Stato di Berlino.

* Il maestro Cesare Nordio, direttore del Liceo musicale di Bologna, è stato nominato, dall'Accademia Superiore di Stato per la musica di Vienna, presidente dei Concorsi internazionali che si svolgeranno in quella città nel prossimo giugno.

* Il più grande organo della Cina è stato recentemente inaugurato dai missionari del Verbo Divino presso la cattedrale di Yenchwfu a Shantung. L'organo fabbricato, su disegni del padre Ruhl S. V. D. dell'Università di Pekino, da una Casa tedesca di Bonn, è stato costruito in speciali condizioni in rapporto al clima di questa regione della Cina. Lo strumento singolare, dotato di un apparecchio elettrico di trasmissione, possiede quarantadue registri e tre tastiere.

* Gli «Entretiens de Royaumont» sulla musica popolare e sul costume francese, che dovevano svolgersi nello scorso autunno, sono stati rinviati al 21 e 22 maggio prossimi.

* Il Ministero dell'Educazione Nazionale di Francia, allo scopo di rinnovare il repertorio lirico teatrale e sinfonico, ha concesso un certo numero di borse di studio a dodici compositori francesi, perchè abbiano così il mezzo di dedicarsi ad un proficuo lavoro senza preoccupazione delle necessità materiali della vita di ogni giorno. I prescelti sono: Despores e Marcel Delannoy (Fr. 40 mila per un'opera lirica); G. Migot, P. le Flem, H. Barraud, Darius Milhaud e Germanine Tailleferre (Fr. 25.000 cadauno per un balletto); P. Ladmirault, Charles Koechlin, Jacques Rivier e le signore Leleu e Barraine (Fr. 10.000 per un lavoro sinfonico).

* A Losanna si è iniziata una serie di manifestazioni musicali dedicate al «Settecento strumentale italiano». Esse proseguiranno sino a tutto maggio, sotto la direzione del prof. Fausto Torrefranca, nella sala del Conservatorio di musica.

SEGNALAZIONI DI RIVISTE

Il N. 54 di « Radio Industria » raccoglie in 56 pagine un ampio panorama della vita radio italiana. Il sommario che riportiamo è abbastanza eloquente e conferma quanto sopra. La Rubrica del Gruppo Costruttori Apparecchi Radio (F.N.F.I.M.): Installazioni e riparazioni effettuate da dipendenti di ditte costruttrici o commercianti riparatori - Nuovi indirizzi - Articoli di testo: Gli impianti centralizzati in caso di emergenza (G.B. Angeletti) - Il radiofotogiornale (Dr. ing. L. Peroni) - Rassegna critica delle novità americane (dottor S. B.) - Moderni orientamenti nella tecnica dei piccoli condensatori (A. Pascucci) - Attività industriale citaliana; Novità Geloso - La nuova stazione di Tirana - Novità Siemens - Alla F.I.M.I. - La Radioconi nel nuovo stabilimento. Inoltre le consuete rubriche ampiamente fornite ed illustrate: tra di esse quella dei prodotti nuovi che ha in questo fascicolo uno sviluppo maggiore dovuto alla presentazione dei nuovi prodotti alla XX. Fiera di Milano.

* * *

Segnaliamo il continuo progresso della Rivista « Domus » (Editoriale Domus S. A.) che di mese in mese arricchisce il suo sommario ed orienta il proprio contenuto verso i problemi più concreti ed immediati del nostro tempo, con una intelligente comprensione di collaboratori ed una persuasiva ricchezza di documenti.

Il n. 136 è dedicato alle Case di Campagna. Ognuno avrà modo di orientare il proprio gusto e la propria scelta, esaminando attentamente le fotografie e i progetti che variano secondo la personalità degli architetti.

Per gli appassionati della Natura e dello Sport, quattro progetti di Renato G. Angeli, Carlo De Carli, L. Claudio Olivieri, di una capanna per sciatori, una casa di mezza montagna, una casa di campagna, presso Varese, una casa per medico condotto in Val Sabbia.

Ville degli Architetti G. Petrucci presso Bari, F. Lazar in Romania G. Ulrich a Desenzano, F. Singer presso Vienna, P. Mariotta nel Canton Ticino, M. Bega a Bologna.

Ai margini una abbondanza di note critiche e informative di M. Albini su Cezanne, Carlo A. Felice sulla esportazione della produzione d'Arte, Piero Gadda su Sthendal, G. Flocco su Mantegna, R. Carrieri sul defunto « Atelier », L. Sinisgalli su un dipinto del Guardi riprodotto a colori.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Un cippo in memoria del caporale Cocchi

La cerimonia di domani sul greto del Torre

Il 22 novembre, nel tardo e grigio pomeriggio, avveniva sul ponte del Torre a San Gottardo, il noto disastro ferroviario. In tale tragica circostanza non sono mancati atti di coraggio, di abnegazione e fra i tanti rifulge particolarmente quello del caporale Enrico Cocchi del 2. Squadrone del «Piemonte Reale Cavalleria», di 21 anni, da Budrio di Bologna, il quale perdeva la vita prodigandosi con sforzi sovrumani e con esemplare ardimento nella difficile e pericolosissima opera di salvataggio. Egli infatti giungeva sul posto con gli altri commilitoni del suo reggimento — che ha prestato encomiabile servizio al comando diretto del col. Mario Maranzani — ed immediatamente si disponeva in cordata con la propria squadra sul greto del Torre, vincendo per un certo tempo la furia travolgente dell'acqua altissima ed impetuosa e contribuendo all'opera di soccorso dei pericolanti. Poi, causa la rottura improvvisa della corda cui era aggrappato, il caporale Cocchi rimaneva preda dei flutti impetuosi e vorticosi della corrente.

La salma veniva recuperata il giorno appresso, sul greto del fiume e ad essa sono state rese allora — unitamente alle altre salme recuperate dei disgraziati viaggiatori — solenni onoranze.

Domani lunedì 22, sei mesi dopo la sciagura, a cura del «Piemonte Reale Cavalleria» sarà inaugurato sul Torre, sul luogo ove è stata rinvenuta la salma, un cippo a ricordo della vittima del dovere caporale Enrico Cocchi.

La cerimonia avrà svolgimento alle ore 9 alla presenza delle autorità militari, civili e politiche. Avvenuto lo scoprimento del cippo, il cappellano militare impartirà ad esso la benedizione quidi il col. Maranzani, commemorerà l'eroico gesto ed il sacrificio del valoroso dragone. Quindi la truppa ivi convenuta sfilerà dinanzi al cippo.

Nel pomeriggio la salma del caporale Cocchi sarà esumata e poi trasportata con automezzo funebre alla nostra stazione, ove giungerà alle 14.30, per partire alla volta di Budrio. La salma, alla quale saranno resi gli onori militari, sarà accompagnata alla terra natale dalla pattuglia della quale faceva parte l'estinto, al comando del ten. Lacroix, che allora comandava il reparto distintosi nell'opera di salvataggio.

G. I. L.

Nomine

ARTEGNA. — Con provvedimento in data 19-5-1939 XVII il fascista Leonardo Clama è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Eugenio Siega.

PREPOTTO. — Con provvedimento in data 19-5-1939 XVII il fascista Gino Macorig è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Angeli Angelo.

Federazione Fasci femminili

Nomina

Ho nominato Segretaria del Fascio Femminile di Budoia la fascista Eutimia Pajalich, in sostituzione della camerata Gina Burigana che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per ragioni di famiglia.

La Fiduciaria Provinciale
EMMA BIASUTTI

Festa all'11° Centro automobilistico

Ricorre domani la data che compendia e solennizza l'opera gagliarda e possente spiegata dall'automobilismo militare italiano nella grande guerra.

In tale occasione nella caserma «Piave» dell'11. Centro Automobilistico di via Catania avranno svolgimento dei festeggiamenti che comprendono delle prove di addestramento automobilistico, delle gare ginnico sportive, una gimcana, nonchè una serie di acrobazie motociclistiche svolte dai baldi autieri di stanza nella nostra città.

Ai Volontari di guerra

A cura del Battaglione di Udine dei Volontari d'Italia, domani lunedì 22 corr. alle ore 8, nella Chiesa di S. Giacomo, sarà celebrata una messa in suffragio del compianto comandante del Battaglione Mario Rippa, nel trigesimo della sua morte.

Tutti i volontari di guerra e legionari, sono invitati a partecipare alla funzione anzidetta.

Arruolamento nella P. S.

Il Ministero degli Interni procederà ad ulteriore e notevole arruolamento di agenti di P. S. A parità di condizioni saranno preferiti gli aspiranti più giovani.

Per chiarimenti circa l'inoltro dell'istanza e documenti a corredo di essa, gli interessati potranno rivolgersi ai Podestà dei Comuni della Provincia ed al Comando Agenti presso la Questura di Udine.

Corso di saldatura ossiacetilenica

Ricordiamo agli interessati che lo Istituto Veneto per il lavoro di Venezia, con il concorso della Società italiana ossigeno ed altri gas di Marghera e con la collaborazione del R. Istituto Industriale «A. Locatelli» della segreteria provinciale dell'Artigianato, dell'Unione industriale e dell'Unione dei lavoratori dell'industria, attuerà un corso gratuito di saldatura ossiacetilenica. Il corso teorico-pratico avrà inizio domani 22 maggio alle ore 16, presso il R. Istituto tecnico industriale e si svolgerà nei giorni lavorativi fino al 7 giugno p .v. Durante la prima lezione saranno stabiliti gli orari per le lezioni teoriche e per le esercitazioni pratiche.

Agli allievi ammessi alle esercitazioni pratiche e che risulteranno idonei all'esame finale, verrà rilasciato il libretto di saldatore autogeno. Alle lezioni teoriche potranno essere ammessi anche gli apprendisti.

Per le iscrizioni, che si chiuderanno domani 22 corr. alle ore 12, rivolgersi direttamente alla segreteria provinciale dell'Artigianato, Piazza Mercatonuovo 13.

La conferenza musicale all'Istituto di cultura fascista

Continuando nella sua appassionata quanto efficace opera di divulgazione musicale, il prof. Fael ha presentato ieri sera la singolare figura di Antonio Vivaldi, lo strambo «Prete Rosso» veneziano.

Questo grande non è ancora oggi ben conosciuto. Egli fu un precursore, una luce inquieta nell'incipriato Settecento, uno dei più geniali compositori del Secolo d'oro della Musica italiana. La data di nascita è incerta; pare sia nato a Venezia nel 1678 ma non si esclude che ciò avvenisse anche prima. Studi recenti ci fissano la sua morte a Vienna nel 1741. Operista acclamato (scrisse più di trenta melodrammi), violinista fra i più quotati del tempo, compositore di sonate, di concerti solistici, di concerti grossi, veri capolavori a cui anche il grande Giovanni Sebastiano Bach si accostò per assimilarne il contenuto. Maestro al Conservatorio della Pietà, uno dei quattro gloriosi conservatori di musica veneziani, fu di una facilità e di una spontaneità di creazione le più prodigiose. Pur sofferente per strettezza di petto fin dall'infanzia (male che gli impedì assai presto di dire la Santa Messa come l'abito talare ben comportava) non smise però, nemmeno nella vecchiezza, di girare il mondo per concerti e per mettere in scena le sue opere; cosa questa, che egli fece con molto entusiasmo, sempre attorniato da largo stuolo di scolare ed interpreti.

Dopo aver esaminata la estesa produzione vivaldiana, di averne sviscerato sinteticamente il contenuto, il prof. Fael chiuse il suo dire affermando come il Vivaldi appaia ancora oggi come una miniera inesauribile di bellezze musicali. Gli studiosi ed i musici si accostano ad essa oggi con più frequenza che per il passato, ma non tutto è stato colto. Il Vivaldi, anima inquieta nel frivolo Settecento, riposante oasi di freschezza nel dinamico secolo XX, sarà il fido amico, il sicuro consolatore anche nei secoli avvenire, allorchè l'umanità si accosterà alla musica, come ieri, come oggi, come sempre, per dissetarvi lo spirito, per purificarsi in chiara fonte da tutte le amarezze della vita quotidiana.

Ad illustrazione dell'interessante rievocazione, il prof. Fael eseguì quindi, magistralmente, facendosi accompagnare al pianoforte dal prof. De Marco, la sonata in re maggiore del Vivaldi nella elaborazione di Ottorino Respighi. Seguì il concerto grosso opera tre n. 11 realizzato per quattro violini e pianoforte da Lydia Palazzi, Guido Trigatti, Lino Springolo, Angelo Stefanato, bravi allievi del prof. Fael all'Istituto Musicale, e dal pianista prof. De Marco.

Le esecuzioni, come la rievocazione storica, furono assai gradite dall'attento uditorio convenuto nella aula magna del R. Istituto Tecnico e tutti gli esecutori furono più volte evocati con cordiali battimani sulla pedana.

Mercoledì 24 maggio alle ore 16.30 si svolgerà al campo «Moretti», la

Festa Ginnastica della G.I.L.

con la partecipazione di oltre 4000 organizzati.

L'ingresso al campo sarà gratuito

La legge sulla previdenza illustrata ai bancari

Il camerata Pasquale Capurso, segretario della Unione interprovinciale di Trieste della Confederazione lavoratori aziende credito ed assicurazione ha tenuto il giorno 19 una riunione nei locali del Dopolavoro bancario a tutti i dirigenti sindacali della provincia, ai fiduciari aziendali ed a una rappresentanza del personale degli istituti cittadini, per illustrare la nuova legge sul la previdenza.

La riunione, aperta e chiusa col saluto al Duce, ha dato modo al camerata Capurso di trattare con competenza tutti i nuovi problemi attinenti alla previdenza. I dirigenti ed il personale sono rimasti entusiasti delle nuove provvidenze del Regime a loro favore ed hanno pregato il segretario interprovinciale di rendersi interprete presso il Duce ed il presidente confederale C. N. Landi della loro gratitudine.

Treni festivi sulla linea di S. Daniele

Oggi, domenica la Tramvia di S. Daniele effettuerà i treni festivi in partenza da Udine alle ore 15 ed alla sera da San Daniele l'ultimo con arrivo a Udine alle 22.20.

Verrà applicata la tariffa del 50 per cento da Udine a San Daniele e viceversa l'intera giornata e nel pomeriggio da e per tutte le stazioni della linea.

Per gli artigiani

Imposta straordinaria sul capitale

E' stato formulato il quesito se gli artigiani che eventualmente non avessero ancora presentato la prescritta documentazione per poter essere considerati commercianti ai fini della detrazione dell'imposta straordinaria sul capitale, siano sempre in tempo per farlo. La risposta non può essere che affermativa, poichè nessun termine è stato fissato dalla legge per la presentazione di tale documentazione.

Tale è anche il parere del Ministero delle Finanze

Tutti coloro, quindi, che avessero eventualmente ricevuto la notifica dell'ammontare dell'imposta straordinaria sul capitale da loro dovuto, senza essere stati considerati commercianti, non devono far altro che presentarsi agli Uffici competenti, muniti naturalmente del prescritto documento e chiedere la modifica dell'accertamento.

Invitiamo gli artigiani interessati a presentare subito tale documentazione.

La squadra femminile di protezione antiaerea

Ieri alle ore 17 in una sala del Dopolavoro Rionale «A. Giorgini», è stata costituita la squadra femminile di protezione antiaerea, in conformità alle disposizioni del Foglio d'ordini del Segretario del Partito. Presenziavano numerose donne fasciste appartenenti ai cinque Rioni cittadini; erano presenti la vice fiduciaria dei Fasci Femminili e la consultrice dell'U.N.P.A. Il comandante civico dell'U.N.P.A., camerata rag. Arturo Pezzali, ha tenuto la prima lezione di cultura sulla protezione antiaerea alla quale seguirà un corso con proiezioni. La lezione è stata preceduta da una premessa fatta dal generale Boffa circa i compiti demandati alla donna nel campo della protezione antiaerea.

Offerte al Fascio Femminile

Giuseppe De Luisa, per la nascita di Livia, ha offerto pro culle povere lire 5; Elena Margret D'Arcano qua le contributo pro istituzioni del Partito lire 50.

Il Prefetto e il Federale nella Bassa friulana

Ispezioni del Federale ai corsi premilitari – I Gerarchi in visita a Lignano

In Segretario Federale ha ispezionato ieri nel pomeriggio i corsi premilitari di Castions di Strada e di Muzzana. Il Federale, che era accompagnato dal Segretario Federale Amministrativo e dal capo di S. M. del Comando federale della Gil, ha assistito ad alcune fasi dell'istruzione premilitare intrattenendosi quindi tra i giovani, interrogandoli e cantando con essi gli inni della Rivoluzione.

La presenza del Federale tra i premilitari ha suscitato ardenti acclamazioni al Duce.

Il Segretario Federale si è recato quindi a Lignano ove ha visitato minutamente la maestosa colonia marina.

Alle ore 18,30 giungeva a Lignano il Prefetto, ricevuto, nella sede dell'Ente di soggiorno, dal Segretario Federale e da personalità locali.

Il presidente dell'Ente di soggiorno ha riferito al Prefetto e al Federale circa gli sviluppi della spiaggia, illustrandone i problemi.

Il Prefetto, accompagnato dal Federale e dalle altre autorità ha visitato quindi la grande colonia.

Notiziario dei commercianti

L'Unione dei Commercianti comunica:

Tassa concessione governativa bevande alcooliche e superalcooliche. — Col 31 maggio corrente scade il termine utile per il versamento della seconda rata della tassa di concessione governativa per la vendita degli alcoolici e superalcoolici. Tutti gli esercenti quindi, che avessero versata soltanto la prima rata della tassa in parola debbono affrettarsi a versare la seconda rata, tenendo presente che nessuna proroga verrà concessa al pagamento della tassa stessa.

Tassa scambio apparecchi frigoriferi — Col 31 corrente mese scade anche il termine utile per il versamento della seconda rata del canone annuo di abbonamento a carico degli esercenti che detengono macchine e apparecchi per la produzione per uso proprio di ghiaccio, energia refrigerante e freddo. Coloro che avessero versata una sola rata di detta tassa sono tenuti quindi a pagare, entro il termine suindicato, la seconda rata.

Rettifica dei redditi di R. M. — Dal 21 maggio corrente al 31 luglio p. v., decorre il termine utile per la presentazione agli uffici delle Imposte dirette, delle dichiarazioni di rettifica dei redditi di R.M. cat. B.

Trattamento tributario per le bollette di consegna dei vini destinati alle distillerie. — Il competente Ministero ha recentemente precisato che le suddette bollette sono soggette soltanto a tassa di bollo semplice, da applicarsi sulla parte di bolletta che rimane presso il distillatore.

Registro per le esportazioni e le importazioni. — Come è noto, è stato stabilito che tutte le ditte esplicanti attività commerciali con l'estero, debbano tenere l'apposito registro sul quale devono essere segnati gli estremi di tutte le operazioni di importazione e di esportazione, sia con paesi a valuta che con paesi di clearing. In proposito, comunichiamo ora che il Ministero per gli Scambi e per le Valute, a chiarimento di un dubbio sollevato in proposito, ha precisato all'Ispettorato Scambi della Banca d'Italia che il registro obbligatorio in parola deve essere vidimato soltanto all'atto in cui viene posto in essere e non annualmente.

Accordo economico leganti idraulici. — Le ditte commerciali che hanno interesse di prendere visione dell'accordo economico che regola i rapporti fra i produttori di cemento, agglomerati cementizi, calci idrauliche, ed i commercianti rivenditori di tali prodotti, possono rivolgersi all'ufficio prezzi ed approvvigionamenti della Unione Commercianti.

Presso lo stesso ufficio, sono pure visibili gli elenchi delle ditte sinora ammesse ad usufruire del trattamento previsto nell'accordo suddetto.

I prezzi delle uova

Prezzi massimi delle uova per i giorni 21 e 22:

All'ingrosso lire 40 al cento; al minuto in piazza Mercatonuovo ed ambulanti lire 0.42 ciascuna; nei negozi lire 0.45 ciascuna; nei negozi lire 0.90 la coppia.



Mentre fervono i preparativi per la Mostra del Pordenone — che sarà inaugurata domenica 28 corrente in Castello — continuiamo ad offrire qualche visione delle opere del grande artista friulano.

Diamo oggi la riproduzione della pala di S. Gottardo (Civica Pinacoteca di Pordenone), nella quale Giovanni Antonio ha trasfuso la sua arte mirabile.

Giacomo Bront e il paesaggio

Chi in questi giorni ha visitato la Mostra d'Arte del pittore Giacomo Bront ha indubbiamente notato che il gruppo maggiore delle opere esposte è dato dai paesaggi. Ed è appunto di questi che noi oggi vogliamo parlare. Conoscevamo il Bront, attraverso le Sindacali friulane e la sua personale di due anni fa, in special modo come figurista e solamente nella ultima sindacale del 1938 l'artista si è presentato al pubblico con un gruppo di paesaggi.

Ritroviamo di questi lavori sulle pareti dell'ingresso della Sala ed altri sparsi nell'interno del vasto locale. Non sono che semplici studi dal vero, ma per la scelta dei soggetti, per il taglio, per quella certa aria di pace un po' melanconica che in tutti spira, possono già essere qualificati «piccoli quadri». Sono facilmente identificabili dalle loro tonalità tenui, forse un po' leggeri ma sempre pieni di luce e di aria. Non è fuori luogo accennare subito che in alcuni di questi, (eseguiti negli ultimi tempi) come ad esempio «Sera grigia», «Monte Nero», «Capanna in laguna» ed esposti in una parete d'angolo della sala, si rivela un differente intendimento. Si vede che l'artista, impadronitosi sufficientemente della tecnica, ha raggiunto in questi una maggiore sinteticità e sobrietà che manifestamente si avvia verso risultati, direi, più moderni. Certamente tutto il complesso delle opere, dimostra nelle sue differenti maniere di esprimere, un travaglio ed un continuo rinnovarsi di tentativi che ci serberanno in seguito senza dubbio nuove e gradite sorprese.

Su di una parete troviamo un quadro naturale: «Raggio di sole». E' la prima volta che il Bront espone tele con effetti di neve, ed anche in questi soggetti ottiene dei risultati rimarchevoli. Altrettanto dicasi per un altro soggetto del genere che si trova su altra parete. Nel primo, un sottile raggio di sole mattinale che attraverso due baite sfiora alcuni rami stecchiti, tocca qualche sporgente cumulo di neve ed illumina un gruppetto di nuvole evanescenti che sfiorano quasi il tetto delle baite. Ciò dà, assieme al biancore delle nevi, un senso di trasparenza cristallina come si riscontra nelle fredde mattinate. Poco discosto ammiriamo un altro paesaggio: «Il torrente». Impressioni tutte opposte. Qui un'intensa gamma di gialli e arancioni in contrasto col profondo verde del sottostante spiazzo d'acqua d'un effetto quasi decorativo, ci dà la misura di quanto all'occorrenza l'artista sappia raggiungere in robustezza. Solo le due tele «D'Autunno» e «Il castagno» si collegano a questo lavoro come effetto.

In «Mattino di sole» l'artista ci accompagna a Cima Sappada, in una di quelle rare giornate che ci fanno godere quelle luminose, fresche e gaie ore che tanto allargano il respiro. Questo valga anche per il piccolo trittico «Cima Sappada», già venduto, collocato nella parete di fianco.

Con i lavori «Tomba di Rachele», «Tomba d'Eva» e «Entrata della cittadina d'Aleppo» l'artista ci trasporta in quel mistico e suggestivo ambiente orientale che egli ha avuto la fortuna di poter visitare in una serie di crociere attraverso il Mediterraneo quando faceva parte d'un'orchestrina di bordo. Visioni piene di luce, delle quali l'artista sente sempre il nostalgico richiamo.

Due piccole vedute di Venezia, una delle quali ariosa e brillante nello specchio d'acqua; qualche visione della laguna, qualche barchetta solitaria, un «Grado» visto dalla pineta, un «Contro luce», formano questo gruppo di visioni lagunari sempre ariose e fresche.

«Villa del silenzio» solitaria e soffusa, tanto da sembrare seducente e fine, quasi una visione, forma un motivo decorativo.

«Dopo il temporale» e «Novena di Natale» sono due opere a parte. Nella prima, sotto un cielo plumbeo dove primi squarci di nuvole lasciano filtrare sprazzi di luce, sta una pianura che si distende lontana ancor òscurata dal recente acquazzone; una strada inzuppata d'acqua ed una colma pozzanghera lustra di bagliori. Questa tela rende con grande efficacia il momento, quasi tragico, del dileguarsi del temporale. L'altro «Novena di Natale» (già venduto) rappresenta il mistico ingresso del Convento delle RR. MM. Orsoline di Cividale, col suo elegante claustrale porticato illuminato dalla luce lunare, sotto un manto di neve. Dall'aperta porta della chiesa e dalle soprastanti finestre filtrano le luci interne. Il tutto dà la mistica sensazione della funzione sacra che nella notte di Natale ha luogo nella chiesa.

«Il tempio di Antonino e Faustina», una «Impressione del Foro» ed un ottimo disegno dell'«Arco di Tito» ci danno una visione di cose caratteristiche della città eterna. Peccato che l'artista esponga pochi di questi disegni, eseguiti con pochi tratti di lapis nero e sanguigna, che danno una così aristocratica impressione.

Fra i paesaggi non mancano visioni di Cividale, città natale dell'artista: due vedute di «S. Francesco» (una già venduta al Banco di Roma) viste dal greto del fiume, riproducono il tempio ed i fabbricati vicini che si ergono sulle frondose sponde ed in un cielo mattinale: sotto, le profonde e smeraldine acque del fiume si ingorgano fra i greti e spumeggiano sotto le cascate fra le verdi ed ombrose sponde.

Buono il «Meriggio nel paese» collocato nell'entrata, come pure tante piccole opere sparse nella vasta sala e sulle quali ci piacerebbe dilungarci se lo spazio ci permettesse.

In tutti questi lavori vediamo un Bront più preciso e più padrone della sua arte: e di ciò fa fede anche il maggior consenso che il pubblico concede alla sua mostra e nell'acquisto dei suoi lavori.

a. p.

Tiro a segno

Oggi dalle 15.30 alle 18.30 il campo di Tiro di Viale Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

STATO CIVILE DI UDINE

20 maggio 1939 XVII.

Nati 9
di cui appartenenti ad altro Comune n. 4
Morti 4
Matrimoni 2.

IL GIORNO

Domenica, 21 maggio (141-224) S. Vittorio, martire
Domani, lunedì 22 maggio (142-223) S. Giulia, martire

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Di Pietro Francescomaria di Carlo; Gallina Mariarosa di Gino; Virgilio Romana di Giordano; Vit Nazzarena di Corrado; Branz Vittorio di Giuseppe. Illegittimi: n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Carbone Michele parrucchiere con Tomat Maria sarta; Astanti Guglielmo falegname con Gremese Giovanna sarta.

Matrimoni: Fuselli Giuseppe 1° Capo R. M. con Bassi Bruna civile; Sartirana Leopoldo tenente R. A. con Lorentz Andreina civile.

Morti: Battistutta Gabriella di Sante giorni 2; Lodolo Leonardo fu Giuseppe anni 71 agricoltore; Beltrame Saria Genoveffa fu Valentino di anni 61 casalinga; Cum Luigi fu Angelo 69 anni bracciante.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 20: temperatura massima 22.2 alle ore 12.15; temperatura minima 11.0 alle ore 5; acqua caduta: millimetri 4.5.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Ancora generalmente perturbato con cielo coperto e piogge sparse, specie sulle regioni centrali e meridionali.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Arlis, via Pracchiuso — Filippuzzi, via del Monte — Manganotti, via Poscolle — Viviani, via de Rubeis.

Servizio notturno permanente: Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele II.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi, domenica. Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo; vitello arrosto; contorni.

Domani, lunedì. Mattina: riso e pomodoro; spaghetti al sugo; bollito di manzo e di testina; manzo brasato; contorni.

Sera: pasta al sugo o in brodo; vitello fritto; contorni.

La Pesca di beneficenza antitubercolare

Al Consorzio Antitubercolare sono già affluiti numerosissimi doni per la Pesca di Beneficenza. Ne diamo un primo elenco:

Amministrazione Provinciale, radio S.A.F.A.R.; S. E. l'Arcivescovo, immagini sacre; comm. dott. R. Pagani, servizio piatti per 12 persone e servizio caffè latte; Cassa di Risparmio di Udine, lire 1000; Banca del Friuli di Udine, lire 1000; Podestà di Udine, servizio caffè; ditta Spezzotti, lire 200; Olimpia Urbanis march. Mangilli, tegame in rame; signora Marialuisa Piussi, portavaso in ceramica; signora Pievatolo, vaso portafiori; ditta Oddo Granzotto, vaso portafiori; sig. Antonietta Pasquale Zanon, portafiori e caffettiera; ditta G. B. Storti, 50 pacchetti pastina glutinata; sig.ra Serena Cosattini Ceschiutti, bomboniera; sig.ra Floriolli Teresina, servizio gelati; sig.na Caterina Mander lire 10; prof. Giuseppina Feruglio; vaso portafiori; sig.ra Rizzi Bertazzi Elisabetta, portafiori in vetro Murano; sig. Massimo Bierti lire 100; magg. pilota Mario Rossi tre piatti ceramica; sig.ra Adele Omet Salvador, servizio frutta; sig.ra Erminia Cadel Marchesi, quadretto; sig.ra Elda Hoffmann, servizio frutta; Società Filologica Friulana, 100 copie «Il Strolic Furlan»; ditta Spezzotti lire 200; sig.ra Amelia Pescosolido, servizio toletta; sig.ra Isabella De Faveri, vaso portafiori; ditta Querini, 5 borsette per signora e 7 fiori artificiali; G.U.F., due volumi «Caduti Fascisti in Friuli»; sig.ra Antonietta Ballico Bottos, servizio liquori; sig.ra Maria De Poloni Ricci, servizio liquori; Società «Dante Alighieri» servizio fragole; Piemonte Reale Cavalleria, borsa di cuolo; R. Collegio delle Dimesse, quattro bottiglie vino; Fascio Femminile, una cassa generi alimentari; sig. Carolina Rizzani ved. Murero, lampada completa da comodino; sig.ra Iolanda Murero Ancilotto, vaso portafiori; co. Vittoria Peretti di Prampero, servizio caffè; 5. Legione Territoriale Guardia di Finanza del Friuli, orologio da tavolo; signora Cecilia Roviglio, statuetta di gesso; signora Cornelia Landini Baggiani, due vassoi in metallo; Comando Gruppo RR. CC. di Udine, servizio bicchieri; Anna e Pietro Fantoni, vaso ceramica; signora Stropolatini Spezzotti, scatola in ceramica; signora Vintani Giovanna, vaso ceramica; sigg. Elsa e Mario Asquini, vaso ceramica; signora Ernesta Spezzotti Ferico, servizio posate d'argento; Caffè Tommaso, servizio liquori; signora Giuseppina Perusin Antonini, servizio antipasto; signora Giulia Broili Salterio, scatola legno; signora Imola Colutta, lampadario; sig.na Ida Bianchi vaso portafiori; sig.na Anna Brisotto, servizio frutta; Istituto Tecnico Industriale, ferro da stiro elettrico; co. Anna Lovaria Tomadini, tre piatti.

Onorificenza

Al camerata ing. Piero Ambrosini, direttore alla Società Friulana di Elettricità, è stata decretata la Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

L'ing. Ambrosini — fascista fervente, Marcia su Roma, capitano in congedo della R. Aeronautica, decorato di medaglia al valor militare, è ben conosciuto in città e provincia per le notevoli attività che svolge, non ultima quella di insegnante di elettrotecnica al nostro Istituto Tecnico Industriale per costruttori aeronautici.

Le nostre vive felicitazioni.

Un incendio a Remanzacco

Per cause accidentali, l'altra notte si manifestava un incendio in un fabbricato di proprietà di Adolfo Visentin di 54 anni sito ai Casali San Martino di Remanzacco. Per il pronto intervento di alcune persone, il fuoco veniva ben presto domato limitando pertanto i danni a circa 500 lire.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - TERRA DI FUOCO. Film drammatico musicale. La più grande interpretazione di Tito Schipa e Mireille Balin. Successo. Ore 14

SAVOIA - 3 WALZER. La più brillante cine-operetta di grazia e comicità, interpretata da un trio eccezionale: Ivonne Printemps, Pierre Fresnay e Henry Guisol. Ore 14.

IMPERO - LA SIGNORA DI MONTECARLO. Una vicenda d'amore, di passione, di emozioni. Con Fosco Giachetti, Dita Parlo. Successo. Ore 14.

CECCHINI - L'ULTIMO DEGLI ZORRO. Grandi avventure con Ken Maynard e Leo Carillo. Fuori programma una brillantissima commedia sonora con Ridolini e Charlot. Successo. Ore 14.

REX - SETTE GIORNI ALL'ALTRO MONDO. La più completa riuscitissima commedia italiana interpretata da Armando Falconi, Leda Gloria, Enrico Viarisio e Camillo Pilotto. Successo. Ore 15.30.

S. GIORGIO - LE DUE MADRI. Un film pieno di sentimento e d'amore magnificamente interpretato da Vittorio De Sica e Maria Denis. Successo. Ore 16.

DOPOL. FERROVIARIO. I DUE SERGENTI. Il dramma che ha commosso intere generazioni, con interpreti Gino Cervi, Evi Maltagliati e Luisa Ferida. Succ. Ore 14.

TRATTENIMENTI

SALA OLIMPIA - Oggi dalle ore 15 alle 19, L. 2. Ore 20.30 con orchestra ingresso e abbonamento L. 2. In caso di cattivo tempo si balla in sala. Servizio tram.

DOPOLAV. COMMERCIO. Oggi dalle ore 21, trattenimento danzante con orchestra «Basso».

DOPOL. TAVAGNACCO. Oggi tradizionale ballo in occasione della Mostra asparagi. Servizio tram alla fine del trattenimento.

ARTE E TEATRI

Il vivo successo dello spettacolo della G.I.L.

alla presenza del Prefetto e del Segretario Federale

Sul palcoscenico del teatro della GIL Femminile, si sono esibiti ieri sera i giovani attori del Comando Federale per l'annunciata rappresentazione di «L'Eroina di Timau» e «Gino e Mimì».

La rievocazione dello storico episodio della grande guerra — così come tratteggiato da Rosalia Schiavi Barachino la quale con «L'Eroina di Timau» ha vinto il concorso per un bozzetto radiofonico — ha avuto nei giovanissimi attori della Gil degli interpreti appassionati e ben compresi della commedia di così palpitante e commovente spirito patriottico.

Oltre la recitazione spigliata e corretta ha concorso alla riuscita della manifestazione artistica l'accurata ed appropriata messa in scena alla quale ha accudito il camerata Marco Dabalà, mentre l'elettrotecnico Guglielmo De Faccio ha intonato armoniosamente le luci agli efficaci scenari.

I personaggi della commedia sono stati interpretati dalla Giovane Italiana Ernesta Silvestri (Maria Plotzner Mentil), Elda Catena, Maria Spanzerla, Bianca Dolce, figlio della Lupa Attilio Sassano, Diana Peresson, Emilio Lindaver.

Al bozzetto storico ha fatto seguito la spigliata favola in prosa e musica di Corinna Testi musicata da Luigi Salina «Gino e Mimì». Anche qui i balilla, piccole italiane, avanguardisti hanno affrontato il giudizio del pubblico con molta disinvoltura rivelando in una con spiccate doti di attori in erba vivace intelligenza interpretativa.

I cori e le danze hanno recato una gaia e leggiadra pennellata al lavoro dando rilievo ai piacenti motivi musicali.

Molto bene l'orchestra diretta dal prof. Bruno Cuttini. Attori della favola sono stati il balilla Rodolfo Castiglione, la piccola italiana Lucia Morelli. Nevio Formaro, Liliana Feruglio, Werter Bolzicco ed Elsa Pallavicini.

Gli attori si sono meritati vivi applausi dal numeroso pubblico intervenuto e le felicitazioni del Prefetto, il quale ha voluto presenziare alla bella manifestazione Filodrammatica della Gil unitamente al Federale, al Podestà, al Vice Federale ed alla Fiduciaria dei Fasci Femminili, alla quale spetta il merito dell'organizzazione della bella serata.

All'inizio ed alla fine l'orchestra ha suonato la Marcia Reale e «Giovinezza», ascoltati in piedi dalle autorità e dal pubblico.

Il successo del sesto sabato teatrale

«L'Avvocato difensore», dato per il sesto sabato teatrale al «Puccini» è stato assai gradito da numerosissimo pubblico che ha applaudito con fervore gli interpreti della commedia che il Morals ha scritto circa quarant'anni fa.

Francamente se il vecchio lavoro è piaciuto, ha divertito, ha commosso, ha fatto anche ridere, lo si deve alla bravura dei bravi attori della Compagnia del IV Gruppo Rionale. Citeremo il Bergamasco, assai a posto nelle vesti di «Bepi», Anna Franzolini nei panni, un po' troppo modesti, di «Lucietta» la quale ha avuto degli slanci che dimostrano in lei molte e belle possibilità di affermarsi decisamente; Laura Fabbri in «Pina» che ha dato a questa figura toccanti accenti di umanità dimostrando ottime qualità se ben intese e dirette; Anna Maria Bares, assai buona «Maddalena». Ha molto piaciuto Gino Toso nella parte di «Anzolo»; hanno piaciuto meno «Chechi» (Ezio De Antoni) e «Filippo» (Bruno Viarello) Ma anche questi ultimi, perseverando e sopra tutto imparando a stare sulla scena — ciò che si ottiene con l'esercizio e con l'autodisciplina — miglioreranno ed accanto ai loro camerati che pur loro nel frattempo miglioreranno le loro rispettive posizioni, potranno dirsi orgogliosi di far parte di una buona filodrammatica.

"La fontana sulla strada„ al Teatro Puccini

Viva è l'attesa per la rappresentazione che avrà svolgimento giovedì 25 corrente al Teatro Puccini, che una compagnia appositamente costituita dal Dopolav. Provinciale darà «La fontana sulla strada» del Fascista universitario udinese Luciano Centazzo.

L'opera — che ha un alto contenuto poetico e drammatico — ottenne recentemente il secondo premio ai Littoriali del Teatro e fu rappresentata con successo al Teatro Sperimentale di Firenze.

Da domani presso il bar Cotterli avrà inizio la vendita dei biglietti e la prenotazione dei posti.

SCHERMI

« Terra di fuoco »

Finora, in tutte le pellicole in cui si sfruttarono le capacità canore dei nostri più bravi attori del teatro lirico, si era badato, con molta accortezza, a non richieder troppo alla loro abilità interpretativa. Poichè, per riuscir bene nell'arte difficilissima del cinematografo, non basta avere una spendida voce. [illegible] per lo meno prudente [illegible] sempre ad un cantante una [illegible] leggerina e facile, che gli dia [illegible] di esibirsi con l'ugola senza [illegible] tta figura dal punto di vista della recitazione. Ma ecco che [illegible] in questo film si è tentato [illegible] il gran colpo, addossando [illegible] spalle del povero Schipa una [illegible] di estrema difficoltà, dramma [illegible] profondamente umana, per [illegible] la quale sarebbe bastato appena (mettiamo pure) un Jean [illegible] che è Jean Gabin ! Io mi [illegible] impegnatto come mai si sia [illegible] pensare che Tito Schipa, al[illegible] con una interpretazione la [illegible] comprende un assassinio e [illegible] ardui momenti di recitazione in tribunale, al bagno penale ecc., fosse in grado di ca[illegible]la onorevolmente. Sono errori [illegible] minano il successo di un film [illegible] in partenza, e senza possibilità di scampo

Crolla quindi in quest'opera quella che è la figura di centro, poichè lo Schipa è un magnifico tenore ma è un mediocrissimo artista cinematografo. Le altre, poi sono tutte figure di fianco: fra queste avrebbe dovuto spiccare Mireille Balin, ma chi l'ha veduta nell'indimenticabile «Bandito della Casbach» non saprà capacitarsene ritrovandola qui tanto scolorita e incerta. Nè niente di meglio, in fatto di recitazione, sanno dirci Marie Glory e Luisa Carletti. Talchè il solo che si faccia onore è il caratterista André Lefaur nel suo ruolo modesto.

La regia di Marcel L'Herbier ci dà (come del resto sempre ci ha dato) qualche meravigliosa inquadratura: è comunque troppo poco perchè se ne possa tessero uno schietto elogio. Il soggetto, che non mi pare affatto felice, sovraccarico com'è di elementi sensazionali e spesso assurdi, è dovuto ad uno dei più bei prosatori che abbia oggi l'Italia: G. B. Angioletti; la qual cosa dimostra che uno scrittore squisito non fa ancora uno squisito soggettista cinematografico.

All'«Odeon». B.

« Tre valzer »

Decisamente i francesi sanno fare dei gran bei film. Questa non è una lode senza riserve, una incondizionata approvazione alla cinematografia d'oltr'Alpe che ha anch'essa i suoi lati negativi. E nemmeno è una lode senza riserve, un'approvazione incondizionata a quest'ultimo lavoro di Ludwig Berger, giacchè anch'esso ha, come accade nelle cose umane, i suoi inevitabili difetti. Ma questo è un film che non può non impressionare sotto vari punti di vista: ciò che balza subito evidentissimo è il pregio del lavoro dal punto di vista cinematografico. «Tre Valzer» è cinema puro, fluido, di ottima lega, che rivela uno stile e una personalità di regista non comune. Nulla di statico, di prolisso, di teatrale; ma quella stringatezza, quella agilità, quella essenzialità pur nella ricerca del particolare che formano le basi native e purissime dell'arte cinematografica. Doti, queste, che un abile regista sa porre in opera anche con un soggetto mediocre, ma che aumentano di statura e di valore quando il soggetto, come quello di questo film, è effettivamente un soggetto che artisticamente dice qualcosa.

Dal «Milione» a «Le perle della corona», da «Carnet di ballo» a questo «Tre Valzer» i francesi ci hanno via via abituato allo specialissimo genere dei film episodici, spezzettati in tante diverse azioni collegate da una unicità di significato e di intenti. Tre vite di donna, di tre diverse epoche e con tutti gli attributi dell'epoca, passano davanti ai nostri occhi in questo film. Tre delicate storie d'amore combinato dal destino, quel destino e quell'amore che si trovano eternamente accoppiati e presenti nella vita di noi poveri uomini e povere donne di tutti i tempi e di tutti i luoghi, s'intrecciano nella melodia e nel breve spazio di tre valzer. Sono tre quadri delineati con gusto di colore e di sfumature, tre epoche colte, sotto il punto di vista immutabile dell'amore, nelle loro più tipiche espressioni: dal romantico e fastoso secondo impero, al tipico principio di secolo parigino con i suoi ritrovi eleganti, Charcot, alla Salpetrière, i vitaioli nei tabarini, le prime automobili sonanti e sbuffanti; al modernissimo dinamico inquieto vivere commerciale e un po' supeficiale dei giorni nostri. Berger ha trattato tutto questo, come dicevo, da maestro, con qualche abbassamento di tono forse nell'ultimo episodio dove è chiara ma non riuscita l'intenzione di rifare un po' il modo satirico di René Clair.

Ricerca, ho detto, del dettaglio senza pregiudizi per l'essenzialità, polso sicuro, preciso e misurato senso dell'umorismo, ma sopratutto visione completa e precisa del valore dell'atmosfera lirica che da questi disparati elementi continuamente si sprigiona. Dal punto di vista cinematografico raramente ho visto sullo schermo un «pezzo» tagliato abilmente come la sequenza iniziale sul campo delle corse.

Yvonne Printemps è il polo femminile e Pierre Fresnay il polo maschile delle tre storie d'amore; e se questo è il sobrio e misurato attore di sempre, mai abbiamo visto sullo schermo Yvonne Printemps muoversi e agire con tanta grazia e con tanta aderenza ai personaggi. Mai, diciamo, forse perchè mai abbiamo visto questa delicata attrice ben fotografata come stavolta. Henry Guisol sta al loro fianco, nelle tre età di un caratteristico impresario teatrale, con momenti da grande attore.

Fotografia accuratissima e tutte le musiche, i due valzer lenti in particolare, degne della massima attenzione. l. c.

« La signora di Montecarlo »

Questa «signora» di Montecarlo è nient'altro che una bella donnina la quale mette il suo fascino femminile al servizio di un baro di professione per procurargli degli ingenui che poi si lascino spennare al tavolino da gioco. La giovane complice è ormai nauseata e riluttante, ma non riesce a liberarsi dal minaccioso avventuriero che ha troppo bisogno di lei per lasciarsela scappare. Ci riuscirà soltanto con l'aiuto di un suo antico «vero» innamorato, grazie a un caso fortuito e dopo molte peripezie.

E' questa, forse, la cosa migliore che il regista Mario Soldati ci abbia dato finora. Un film che, pur sfruttando elementi non certo troppo originali, si vede volentieri e mostra una impostazione sicura e scorrevole.

Buona, senza reticenze, è pure la interpretazione di tutti gli attori. Piacciono sugli altri Dita Parlo e Jules Berry; la Parlo per la notevolissima forza espressiva dei suoi begli occhi luminosi e per la squisita grazia di certi atteggiamenti; il Berry per lo stile sobrio e disinvolto della sua abile recitazione. Fosco Giachetti ha qui una parte piuttosto facile e di poco risalto; l'ha comunque smaltita bene. Il muso di faina di Melnati fa una apparizione rapida ma non priva di significato.

All'«Impero». B.

Rubano una baffa di lardo

L'altra notte ignoti riuscivano a penetrare nella cantina di Anna Di Giusto a Mortegliano ed a rubare una baffa di lardo del peso di 30 chilogrammi. Il furto è stato denunziato.

Aumento retribuzioni per il personale alberghiero

Pubblichiamo le seguenti notizie, riassuntive degli aumenti sulle retribuzioni dei dipendenti dalle aziende alberghiere : Le retribuzioni fisse vengono aumentate nella misura dell'8 per cento, a decorrere dal 23 marzo c. a. Anche le indennità di vitto e alloggio sono, a tutti gli effetti, maggiorate in ragione dell'8 percento, con decorrenza 23 marzo c. a. Le percentuali da applicarsi su tutti i conti d'albergo, vengono ad essere del 15 per cento sui conti che non superano le L. 350 dell'8 per cento, con decorrenza 23 to superiore; tale disposizione modificativa degli articoli 27 e 57 del Contratto nazionale, entra in vigore con decorrenza 30 aprile 1939 - XVII.

Alla Cassa scolastica del Liceo Ginnasio

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Scolastica del R. Liceo Ginnasio ringrazia vivamente la famiglia dell'ing. Paolo Masieri che nel secondo trigesimo della morte della sua Renata, ha voluto fare una munifica offerta alla Cassa scolastica.

Ringrazia parimenti la Contessa Giuliana di Colloredo Mels che per la stessa ragione ha offerto L. 50 e per altri motivi il prof. Pieri che ha versato L. 100, la famiglia Zorattini L. 150, la famiglia Dorta L. 50; famiglia Di Lena L. 30; famiglia Pacini L. 20, famiglia Angeli L. 20.

Le cauzioni artigiane

Opportuni accordi sono stati presi tra la Federazione degli artigiani e la Confederazione dei commercianti allo scopo di semplificare e rendere più celere l'attuale procedura per il rimborso degli interessi maturati sui depositi cauzionali delle aziende artigiane.

I rimborsi saranno effettuati un anno per l'altro, cosicchè gli elenchi per l'anno 1939 dovranno riferirsi esclusivamente agli interessi maturati nell'anno 1938.

La nuova procedura stabilisce inoltre che i rimborsi concernenti richieste prodotte fuori dei termini prescritti potranno trovar posto in elenchi supplettivi.

Solennità dell'Ausiliatrice

Per la ricorrenza della festa solenne annuale dell'Ausiliatrice, nella Chiesa di S. Giacomo, a cura degli ex allievi e cooperatori salesiani, sarà celebrato un solenne triduo di predicazione. Domani, lunedì 22, martedì 23, mercoledì 24 c. m., ore 9 del mattino: Messa seguita dalla recita del S. Rosario; ore 18, coroncina, predica, benedizione eucaristica. Mercoledì 24, giorno dedicato all'Ausiliatrice, dalle ore 6 alle 11: messe ad ogni ora; ore 7 messa con comunione generale. Celebrerà il prof. don Conti, dei Salesiani di Tolmezzo. Ore 10 messa solenne, cantata da don Degano, parroco di San Giacomo; ore 18 panegirico e distribuzione medaglie dell'Ausiliatrice. Solenne funzione di chiusa.

Oratore del Triduo sarà un distinto sacerdote.

La mostra degli asparagi a Tavagnacco

Oggi domenica avrà svolgimento a Tavagnacco l'annunciata Mostra degli asparagi. Ricordiamo il programma della manifestazione:

Alle ore 9 raduno di tutte le organizzazioni del Comune in piazza di Prampero; ore 10, apertura della Mostra con l'intervento delle autorità provinciali. Nel pomeriggio dalle 15 alle 17 concerto della banda di Feletto.

A sera, ballo popolare con ottima orchestra.

Le tramvie del Friuli hanno concesso speciali facilitazioni da ogni stazione della linea e faranno servizio particolare per Udine dopo il ballo.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Dame del Carmine. — Per onorare la memoria di Giuseppe Ridomi: dr. Arrigo Cescutti lire 10; per onorare la memoria di Elena Marchettano: col Domenico Sostero e sorelle lire 100.

Pro Asilo di S. Osvaldo. — Per onorare la memoria di Giuseppe Ridomi: Dipendenti Azienda Ridomi lire 100.

Asilo Immacolata. — Per onorare la memoria di Maria Zacchi Pico: dr. Virginio Doretti lire 10; per onorare la memoria di Elena Marchettano: Maria Collavini lire 20.

Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Elena Marchettano: Attilio Migliorini lire 20; Aldo Migliorini 20; per onorare la memoria di Evaristo Reccardini: Ennio Mascherin lire 10; per onorare la memoria di Tullio Bongiorno: Giuseppe Mascherin lire 5.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Giuseppe Ridomi: co. Giuliana e Francesco Florio L. 100; Alessandro Chiurlo 10; Attilio Broili 20; per onorare la memoria di Francesco Dormisch: Ida Pasquotti Fabris lire 25; Attilio Broili 20; per onorare la memoria dell'avv. Cesare Sandri: Alessandro Chiurlo lire 10.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Francesco Dormisch: Ida Pasquotti Fabris lire 25; Credito Italiano 25; Birre Trivenete di Vicenza lire 1000 rag. Pietro Tribaudino e Giovanni Hautk 100; per onorare la memoria di Giuseppe Ridomi: famiglia Dormisch lire 100; Adami Guido 10; per onorare la memoria di Rosina Bandiera: Guido e Chiara Mercuri lire 50.

Associazione cattolica. — Per onorare la memoria di Francesco Dormisch: Ida Pasquotti Fabris lire 25.

Maternità ed Infanzia. — Per onorare la memoria di Francesco Dormisch: Ida Pasquotti Fabris 25. Per onorare la memoria di Elena Marchettano: Giovanni Miss[illegible] lire 10; Consorzio di 2. Grado per la trasformazione fondiaria Bassa Friulana lire 100; prof. bar. Enrico Morpurgo 30; dr. Domenico Rubini 50; Armando Delendi 10.

* * *

Per onorare la memoria di Francesco Dormisch, le famiglie Dormisch, Soddu, Millo e Valente hanno elargito lire 500 all'Asilo di Qualso; lire 500 alla Piccola Casa Ozanam; lire 500 all'Ente Comunale di Assistenza di Qualso; lire 500 alla Chiesa di Qualso; lire 1000 alla Conferenza di S. Vincenzo del SS. Redentore; lire 1000 alle Dame del SS. Redentore; lire 500 alla Gil; lire 500 alla Cucina Popolare; lire 5.000 all'Ente Comunale di Assistenza di Udine.

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni:

Affari approvati

AZZANO DECIMO: Premio nuzialità all'avventizio Ruggero Buttignol.

COLLOREDO DI M. A.: Liquidazioni su fondo a calcolo.

TAVAGNACCO: Contributo fitto, riscaldamento e luce per scuole professionali. — Iscrizione a socio dell'U.N.P.A.

COMEGLIANS: Trattamento economico alla levatrice comunale.

FAGAGNA: Trattamento economico alle levatrici comunali.

LAUCO: Trattamento economico alla levatrice comunale.

TRAMONTI DI SOTTO: Trattamento economico alla levatrice consorziale.

PRATA DI PORDENONE: Stipendio alle levatrici.

VITO D'ASIO: Adeguamento stipendio levatrice Santa Tosoni.

AVIANO: Quota consorziale per manutenzione strada Pordenone-Aviano per il 1939.

CERVIGNANO, Istituto Tecnico: Convenzione aggiuntiva per insegnamento puericoltura ed igiene infantile.

BERTIOLO: Saldo contributo 1939 alla locale farmacia.

LIGOSULLO: Guardia comunale Molinari Gius. anzianità servizio.

MOIMACCO: Trattamento economico messo scrivano. Aggiornamento pianta organica.

ZOPPOLA: Liquidazione fornitura ghiaia.

AZZANO DECIMO: Anticipazione somma per arbitrato imposta consumi con Ditta Legati - Torino.

AIELLO: Tariffa generi «ad valorem».

BASILIANO: Regolamento riscossione imposte consumi sui materiali da costruzione.

UDINE, Provincia: Alienazione immobili in Latisana per Reali Carabinieri.

MAIANO: Sistemazione dipendente.

PALMANOVA: Servizio pesa pubblica. Concessione all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. Tariffa.

PALMANOVA: Contributo alla Casa Mutilato di Udine.

PALMANOVA: Osped. Civile: Compenso servizio tisiologia.

PALUZZA: Sussidio all'indigente Spagolla Maria ved. Pagavino.

PAVIA D'UDINE: Contributo pro 1939 alla G.I.L. per colonie elioterapiche.

PASIAN DI PRATO: Ampliamento impianto illuminazione pubblica.

TAVAGNACCO: Contributo all'E. C. A. pro 1939: Affittanza terreno per esercitazioni premilitari ed organizzazioni giovanili.

TALMASSONS: Collocamento a riposo guardia Toneatto Arturo. Indennità.

UDINE - E.C.A.: Contributi Legati Tullio e Caccia

UDINE - Provincia: Aumento stipendio applicato Manicomio.

CIMOLAIS: Aumento caroviveri al messo scrivano per nascita quinto figlio.

PRECENICCO, VITO D'ASIO: Variazione bilancio.

ROVEREDO IN PIANO: Tariffa imposta famiglia.

VERZEGNIS: Tariffa imposta licenza.

AMPEZZO: Assegno vitalizio all'ex stradino Lanzicher Enrico.

AZZANO X: Compenso al becchino di Tiezzo per lavori straordinari.

MAIANO: Contributo alla G.I.L.

MANZANO: Contributo alla Mostra del vino di Cividale.

FORNI SOPRA: Istituzione premi per migliorie alle case rurali e stalle.

LESTIZZA: Acquisto terreno per ampliamento campo sportivo.

MAIANO: Iscrizione a socio dell'U.N.P.A.

MOGGIO UDINESE: Spese per celebrazione Festa degli alberi.

PRATO CARNICO: Spesa invio al mare infermo Monaci Luigi.

TAVAGNACCO: Contributo Mostra asparagi di Tavagnacco.

TREPPO CARNICO: Contributo per Casa Mutilato di Udine.

CHIONS: Contributo alla locale Colonia elioterapica pro 1939.

PAULARO: Spesa degenza tbc. Sollero Giacomo.

PAULARO: Maggior contributo per ricovero bambina Sollero Norina

S. GIORGIO NOGARO: Dono alla pesca di beneficenza per manifestazioni antitubercolari.

S. PIETRO NATISONE: Pagamento legna per uffici comunali e scolastici.

OSOPPO: spesa sistemazione piazzale delle scuole elementari.

PAULARO: Contributo all'Asilo e Scuola di cucito di Paularo.

PALUZZA: Sussidio indigente Micrint Vincenzo.

TAIPANA: Ricovero ammalata Tomasino Angelina. Assunzione retta.

TREPPO CARNICO: Lavori allargamento strada Stals. Accettazione offerte De Franceschi.

UDINE: Collocamento a riposo bidella Angelina Gervasoni. Proroga aspettativa vigile urbano Angelo Chiopris.

PREMARIACCO: Costruzione colonia elioterapica e palestra della Gil.

BRUGNERA: Brunetti Serafino, ricorso diniego licenza commerciale.

Affari vari

UDINE: Donazione per borsa di studio Arturo Malignani (parere favorevole).

MONTEREALE CELLINA: Trattamento economico primo applicato, (rinvia).

PAULARO: Acquisto fondi per sistemazione centro. (parere favorevole).

TREPPO CARNICO: Costruzione macello. Acquisto terreni. (parere favorevole).

UDINE: D'Agostini Urbano. Ricorso per diniego licenza commerciale (respinge).

GONARS: Acquisto fabbricati per uffici comunali. (parere favorevole).

CERCIVENTO: Ricorsi: Cooperativa Carnica e Del Moro Umberto contro concessione licenza commercio a Morassi Antonio da Cercivento (rinvia).

PALMANOVA: Raho Giulia, ostetrica condotta, trattamento quiescenza (rinvia).

SPILIMBERGO: Acquisto macchina addizionatrice (rinvia).

AVIANO: Nuovo scarto atti di archivio. Compenso straordinario al segretario comunale (rinvia).

RONCHIS: Variazione bilancio (rinvia).

RONCHIS: Contributo alla Casa del Mutilato di Udine (rinvia).

COMEGLIANS: Concessione gratuita piante alla latteria di Mieli (rinvia).

TOLMEZZO
Bimbo che ingoia un ferro uncinato

L'altro ieri il bambino Giovanni Rinoldi fu Giovanni di 5 anni, abitante a Caneva, mentre si trastullava in casa con la mamma, senza che questa se ne avvedesse, portava alla bocca un ferro uncinetto per ricamo, ingoiandolo.

Il bimbo venne trasportato all'Ospedale di Udine.

PAULARO
Operaio investito da un tronco

Ieri, nel bosco Tassaris, durante il lavoro di abbattimento di tronchi effettuato da alcuni operai della ditta Tarussio, il boscaiolo Luigi Revelant fu Luigi di anni 40, veniva travolto da uno dei tronchi riportando contusioni interne e alle costole. Ricoverato all'Ospedale di Tolmezzo è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

AMPEZZO
Con una lastra di vetro

L'operaio Giovanni Martinis di Giulio di 28 anni alle dipendenze dell'impresa Nigris, scivolando da una scala, sfondava col braccio destro il vetro di una finestra riportando lacerazioni all'avambraccio stesso guaribili in 15 giorni. Venne ricoverato all'Ospedale di Tolmezzo.

PALUZZA
Il sogno dell'oste

L'altra notte l'oste Pietro Englaro fu Osualdo di 33 anni, sognava che i ladri penetrati nel suo esercizio stavano gozzovigliando allegramente. Svegliatosi alle prime luci dell'alba, l'Englaro, sotto l'impressione del sogno, balzò dal letto vestendosi in fretta. Sceso al piano terra trovò la porta dell'esercizio aperta che la notte precedente aveva chiuso ermeticamente, spinse dentro lo sguardo, accese a luce senza scorgervi alcuna traccia di baccanale. Tirato un sospiro di sollievo, l'oste si fece animo avvicinandosi ai cassetti del banco dell'esercizio, che trovò tutti scassinati e quel che è peggio vuotati di 469 lire che aveva lasciato in deposito la sera precedente.

ARTA
Cordiale raduno

Nel pomeriggio, l'altro ieri, sono convenuti tutti gli squadristi della Val But per rendere omaggio al loro camerata Danilo Mora, legionario di Spagna decorato di medaglia d'oro.

La riunione si è svolta fra vibranti manifestazioni di fede che sono terminate al canto degli inni della Rivoluzione.

SPILIMBERGO
Decesso

Alle ore 21 circa di venerdì in località Moltes di Valeriano è stato rinvenuto il cadavere di certo Lodovico Dell'Agnese fu Gio. Batta Dall'autorità giudiziaria e dal sanitario venne accertato trattarsi di morte per apoplessia.

Cividale

Nel Fascio femminile

Giorni fa, a iniziativa del Fascio Femminile, ebbe luogo una serata benefica pro assistenza. Per la buona riuscita della manifestazione cooperarono largamente, dando tutta la loro geniale attività, le camerate donna Paola Perucchetti e le signorine prof. Nives Francovig e Cecilia della Torre. Il Direttorio del Fascio riconoscente porge alle gentili camerate il più vivo ringraziamento.

Per il mercato di sabato 27 maggio

In occasione della prima Mostra concorso del vino che si svolgerà in Cividale nei giorni 27, 28 e 29 maggio p. v. la sistemazione dei vari mercati subirà un piccolo mutamento per non intralciare il regolare svolgimento della Mostra concorso. Ecco la disposizione dei singoli mercati per sabato 27 maggio: Legna e carbone piazza Tomadini e Garibaldi; formaggi: Piazza delle terme; uova e pollame: Piazza XX Settembre (scuole urbane); granaglie: largo via Candotti (sotto il duomo); manifatture, mercerie, chincaglierie, calzature e varie; Borgo Ponte e occorrendo viale Trieste; frutta e verdura: Piazza Paolo Diacono.

14 maggio - 7 giugno

IX campagna nazionale per il bollo antitubercolare chiudi lettera

Il cartello della Mostra del vino

In questi giorni è stato affisso l'artistico cartello-programma delle manifestazioni che avranno luogo nei giorni 27, 28 e 29 maggio in occasione della I Mostra-concorso del vino. Il cartello, riuscito egregiamente anche nella sua parte artistica, desta vivo interesse da parte della cittadinanza.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la entrante settimana farà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli sita in Corso Vittorio Emanuele.

PULFERO
Due mortali infortuni per caduta dal telefoso

Nella frazione di Montefosca, nel breve volgere di tre giorni sono accaduti due infortuni mortali.

Vittima del primo, avvenuto verso le 16.30 dell'altro giorno, è rimasta la diciassettenne Gina Cencig di Antonio, la quale, per cause imprecisate si era impigliata e trascinata lungo il palorcio che serve al trasporto del fieno dalla montagna al paese. La disgraziata, dopo aver percorso una quarantina di metri, s'è sganciata dal filo ed è caduta nel sottostante terreno roccioso, sfracellandosi. Alcuni contadini subito accorsi la raccolsero ancora viva, ma dopo pochi passi la Cencig spirava.

La seconda vittima è invece il trentenne Rodolfo Specogna fu Giuseppe, pure da Montefosca, che verso le 9 del 19 corr., allo scopo di abbreviare la strada di ritorno dalla montagna al paese, ha voluto scendere legandosi ad una carrucola della filovia. Giunto, però, a metà percorso, la corda che lo teneva legato alla carrucola, fatalmente si snodò lasciando precipitare lo Specogna da un'altezza di oltre 60 metri. Il disgraziato rimase cadavere all'istante. Sul posto, in entrambi i casi, si sono subito recati i carabinieri al comando del maresciallo sig. Antonio Zanata.

OSOPPO
L'Osovane per il popolo

Il Dopolavoro locale ha organizzato una serata popolare il 18 corr. L'Osovane, come con vivissima soddisfazione abbiamo scritto l'ultima volta, ci ha concesso altre ore belle collo spirito ineguagliabile dei suoi simpatici attori. E' stato, per generale desiderio, ripetuto parte del programma del 9 maggio. Il coro dell'O.N.D. diretto da Giovanni Lenuzza ha eseguito «Gotis di rosade» e «Lusignute», canzone friulana dello stesso Lenuzza su parole di Pietro Someda De Marco. Ottavio Valerio, riaprendo il suo brillante repertorio di dizioni liriche ha detto fra la più fervida ammirazione del pubblico, versi di Vincenzo Monti alla perfida Albione, poi versi di Riva sugli alpini e versi del tempo delle sanzioni. Il bozzetto grazioso, comicopatetico di A. Testoni «Graduato» ha rinnovato il caldo successo della altra volta. Le danze friulane, sempre dirette da G. Paleschini, con accompagnamento al piano del maestro L. Pellegrini, sono state ripetute per irrompente richiesta della grande massa di popolo presente. Ma la novità della serata, che si aggiunse a quella delle dizioni liriche e delle canzoni friulane, fu la divertentissima «Classe degli asini» di E. Ferravilla, nella quale displegarono le loro doti di esperti filodrammatici, gioia del pubblico: Lidio Zerbinatti, Giovanni Valerio, Ottavio Valerio, l'inimitabile Massinelli e Giovanni Faleschini l'insostituibile e attempata maestra. Ad essi si debbono accomunare nel meritato riconoscimento gli altri attori, quali Tonutti GB., Tarcisio Comoretto, Giovanni Lenuzza, Giuseppe Urbani, ed altri, non escluse le gentili signorine che hanno danzato «la furlana». La serata terminò col concerto dell'«Osovane», che del suo repertorio ha eseguito anche la canzone «Polverina». Non poteva mancare il numero fuori programma e fu la «Vispa Teresa» genialmente eseguita fra la grande ilarità del pubblico con dicitore Ottavio Valerio e mimico Giovanni Faleschini. Restiamo in attesa di riudire l'Osovane con nuovo programma e il coro con sempre maggiore ricchezza di voce.

Nel Presidio

E' giunto il nuovo comandante del XII Artigl. G. F., ten. col. cav. Lamborghini, decorato al valore. A lui il nostro cordiale benvenuto.

Trattenimento al Dopolavoro

Oggi domenica 21 organizzato dal Dopolavoro, nella sala Lodola si terrà un trattenimento danzante che avrà inizio alle ore 15 pro squadra calcistica.

Gara di calcio

Sul campo sportivo ex combattenti giovedì 18 corrente si è disputata una partita amichevole tra la squadra del Presidio militare e quella del Dopolavoro. La gara si è chiusa alla pari 2 a 2.

CAMPOLONGO
Beneficenza

Per onorare la memoria del camerata ing. Luigi Cantarutti hanno offerto alla Gil: Zanolla Augusto L. 20; all'E.C.A.: Brunner Rodolfo L. 50, Luigi Mazorana L. 50, Ghiretti Aldo L. 10.

DIFFIDA

R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (Direzione Generale degli Italiani all'Estero)
Ufficio Emigrazione di Udine

Questo R. Ufficio diffida coloro che *sia direttamente che indirettamente* s'ingeriscono in materia di emigrazione, avvertendo che sono passibili delle sanzioni penali previste dalla legge 24 luglio 1930 numero 1278.

Si avverte inoltre che gli arruolamenti per la Germania vengono eseguiti dalle competenti Unioni Provinciali dei Lavoratori dell'Industria e degli Agricoltori e che pertanto è inutile rivolgersi a questo R. Ufficio per ottenere contratti di lavoro per il Reich.

L'Ispett. Capo per i Servizi Tecnici del Ministero degli Affari Esteri
Dr. CIRO CARUZZI

Il Pretore di Pordenone nella Sede Staccata di Sacile

in data 19 aprile 1939 XVII ha pronunziato la seguente sentenza

contro

ZANIN CARLO di Luigi nato il 28 agosto 1906 a Pordenone, residente a Polcenigo;

a) per aver scientemente posto in vendita nel di lui negozio di generi alimentari dell'aceto di vino che dall'analisi risultò essere invece vino inacidito; b) per avere posto in vendita nel di lui esercizio dell'olio di semi in recipienti privi delle prescritte indicazioni.

Reati accertati in Polcenigo il 15 marzo 1939 XVII.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena cumulativa di L. 600 di multa, lire 100 di ammenda oltre le spese di giudizio e tassa di sentenza. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «Il Popolo del Friuli» ed «Il Commercio Vinicolo». Ordina, altresì la sospensione condizionale per i termini di legge dell'esecuzione delle pene inflitte.

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, 20 maggio 1939 XVII.
IL CANCELLIERE
Rag. Piccolo Salvatore

ASSAB « alfa » dell'Impero

Nè tra i pionieri, nè tra gli armatori, nè tra gli uomini del Risorgimento, per quanto io abbia cercato, mi è riuscito di trovare nelle numerose Enciclopedie di cui si è arricchita l'Italia in questo ultimo ventennio, il nome di Raffaele Rubattino; le « voci » di qualche rilievo lo escludono dal loro indice e dal loro ordinamento, non so se per dimenticanza o per scarsa estimazione di quel che egli ha fatto in due diversi momenti della vita italiana, entrambi memorabili e degni di celebrazione.

Lasciamo da parte l'episodio del « Piemonte » e del « Lombardo » — i due piroscafi che salparono da Quarto il 5 maggio del 1860 coi mille epici legionari di Garibaldi — dei quali, se mai, per la parte che vi ebbe Raffaele Rubattino, si potrà discorrere in un altro momento e soffermiamoci alla iniziativa coloniale dell'Africa orientale, alla quale sono legati indissolubilmente Giuseppe Sapeto e l'armatore genovese. Si trattò di una cessione, come chi dicesse, una compra-vendita con relativo rogito tra il sultano di Raheita e il Sapeto, in nome della Società di Navigazione Rubattino, allo scopo di creare un deposito di carbone. Qualche cosa di simile, nove anni prima, auspice ancora la medesima società di navigazione, era accaduto per il noleggio, o l'acquisto, o la cattura, o l'atto di pirateria — gli attributi possono essere tanti — dei due « legni » destinati all'acquisto del regno delle Due Sicilie. Nei due diversi momenti e durante il giro breve di un decennio non solo lo stesso nome ricorre due volte, ma lo accompagna una identità di metodi, che non può passare senza rilievo. Raffaele Rubattino era uomo pratico e, trattandosi di lui, si può dire navigato. Nè atto della sua vita industriale e commerciale, intimamente legato al suo carattere e alle sue responsabilità amministrative, è possibile esaminare senza trovarvi propositi e intenti di non lieve portata. Ora i due eventi ai quali egli lega il suo nome non possono essere considerati come acquisiti all'ordinaria amministrazione di una società di navigazione. Non si affidano due piroscafi, anzi non si lasciano prendere, a mille uomini votati ad affondare nel Tirreno, sotto il fuoco della flotta napoletana, se non si ha nel cuore qualche cosa che esce da un programma amministrativo per entrare nel campo più alto e più aperto di una nobile idealità. Forse si pensa che milioni di uomini oppressi aspettano la liberazione, che la anelano negli ergastoli i grandi patrioti torturati, che la auspicano dalle tombe frequenti i martiri illustri eroicamente immolati; e questo pensiero approfondito in gagliardo sentimento compensa di gran lunga il rischio di due navi: due navi che hanno nomi fatidici forse non senza motivo riconnessi alla loro requisizione. Così si salva la buona rinomanza del porto di Genova, la responsabilità della società di navigazione, l'acquiescenza bonaria dei governi; e, infine, come per incidente, si salvano i destini d'Italia.

Nove anni dopo, a migliaia di chilometri dalla madre patria, mentre in Francia il secondo impero sta per decidere la propria sorte ed entrare nei margini dell'effimero, mentre le prime vittorie dei prussiani vendicano i miracoli degli « chassepots » e le tombe sacre di Mentano, si compra un pezzo di terra da un sultano per costruirvi una diecina di baracche e per sistemarvi delle tonnellate di carbone, per un caso strano quel pezzo di terra, innanzi al quale un arcipelago protende baluardi di rocce, è uno dei più adatti a scali di navigazione, almeno quando il clima e le sue vicende lo consentono. Pare che l'armatore veda un po' lontano nell'avvenire e si affidi al suo intuito e alla sua fortuna. Forse un giorno le piramidi di carbone ammucchiate sulla baia frutteranno qualche cosa; come qualche cosa aveva fruttato la cattura dei due piroscafi nove anni prima. Con mille uomini si conquista un regno, con poca moneta si inizia un impero. L'armatore certo non lo sa. Ma poichè ha constatato che bastano mille italiani per tener fronte a diecine di migliaia di nemici, pensa che un contratto di compravendita potrà trasformarsi in qualche cosa di più evidente e di più cospicuo, quando ne suonerà l'ora.

Bisogna saper aspettare. I martiri del 1799, del 1821, del 1848 e del 1859 seppero aspettare. Sapranno aspettare Giulietti e i suoi tredici compagni assassinati, sapranno aspettare Gustavo Bianchi con Diana e Monari proditoriamente trucidati. E più tardi sapranno aspettare Toselli e de Cristoforis coi mille e mille morti tra le gole di Adua. Finchè la gigantesca tenaglia Badoglio-Graziani non si stringerà inesorabile sull'idra etiopica e su ogni cumulo issserà una bandiera trionfante.

Questo non vedrà Raffaele Rubattino, perchè da molti anni avrà riposato nella pace di Staglieno. Ma altri venuti dopo di lui vedranno, e cercheranno di ricordarlo, innestandone il nome alle due epopee: la nazionale e la imperiale. Perchè se è doveroso tributare omaggio ai morti, quando meritarono bene dal proprio paese, è anche dolce compenso ai vivi aver compiuto atto di giustizia e di devozione. E questo, s'io non m'inganno, è stato riconosciuto da chi al canale che scorre tra l'isola Fatmh e l'Arabia ha dato il nome del Rubattino.

Ma coloro che, approdando ai lidi del nostro Impero, leggeranno su una carta topografica dell'Arcipelago il nome del Rubattino, lo cercheranno invano nelle enciclopedie, per sapere che cosa egli ha fatto; come invano nelle affrettate note storiche sui « Mille » lo troveranno citato a proposito dei due piroscafi largiti con tanta generosità. Attorno a quest'uomo un silenzio pigro, sterile, inconsapevole. Lo merita egli? Io dico di no. E lo direi anche se dovessi sapere, attraverso inoppugnabili documentazioni, che i suoi atti non ebbero per mèta e neppure per presentimento gravezze di destini. Il destino è il fattore imponderabile dei grandi eventi e a compierlo concorrono elementi diversi ed eterogenei. Allo storico il dovere di sceverarli, allinearli, concatenarli e fonderli: nulla tralasciando per mettere in rilievo le varie fasi.

Ma che il nome di Raffaele Rubattino, per inspiegabile dimenticanza di compilatori o per sterilità di fonti manchi in tutte le enciclopedie italiane è un fatto che può essere anche deplorato. Nel volume destinato all'Impero, che uscirà prossimamente sotto gli auspici del Ministero dell'Africa Orientale, colla collaborazione dei Ministeri della Guerra e della Marina, redatto da Angelo Piccioli, il nome di Raffaele Rubattino non sarà dimenticato, perchè strettamente connesso a quello di Assab, alfa dell'impero. L'Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana dell'Istituto Editoriale Bernardo Carlo Tosi darà agli Italiani di oggi la possibilità di conoscere, attraverso tutti i pionieri, tutti gli esploratori, tutti i martiri e tutti i condottieri, la storia dell'Impero italiano, balzato, nella grande era mussoliniana, da una innumerevole schiera di uomini ingiustamente dimenticati e da fatidiche legioni di invitti combattenti gloriosamente esaltati.

M.

Un monumento ai piccioni di guerra

BERLINO, 20.

In un parco di Spandau, nei pressi di Berlino, è stato eretto un grande blocco granitico che dovrà servire da monumento in onore dei piccioni viaggiatori in servizio durante la guerra. Il blocco è alto quattro metri e pesa 150 quintali. L'esecuzione del monumento è affidata allo scultore berlinese Rock, assistente artistico del Giardino Zoologico di Berlino. Sulla parte superiore del blocco saranno applicati in rilievo 25 colombi di bronzo con sotto la scritta « Ai nostri piccioni viaggiatori 1914 - 18 ». Il monumento, eretto per iniziativa degli allevatori tedeschi di colombi viaggiatori, come segno di gratitudine per i preziosi servizi resi da questi animali durante la guerra, sarà inaugurato nella prossima estate.

LETTURE

« Le due età » di Enzo Grazzini

Di Enzo Grazzini narratore non si potrà mai lodare a sufficienza l'appartata ma produttiva operosità della sua vena.

Pur essendo tra i giovani scrittori, è già al suo decimo volume, che corrisponde al suo settimo romanzo.

« Le due età » (Casa Editrice L'Eroica - L. 10) è un romanzo, che, pur continuando le esperienze psicologiche e simboliche di «Gli schiavi», «Annabella», «Anima incatenata», raggiunge una sua originalità staccandosi dai precedenti romanzi per una più agile impalcatura e più spigliata e incisiva azione drammatica.

Par quasi che il Grazzini abbia qui messo a profitto la sua impareggiabile tecnica di novelliere; che — come ognuno ricorda — gli ha permesso non solo di imporsi in questo campo così dibattuto, ma di dare alle lettere italiane quel gioiello di racconto che è «Il nobiluomo mio fratello».

E a guardar bene infatti nelle «Due età» la vita tormentata e inquieta di Evelina e Gastone non si dilunga nei meambri discorsivi ed aneddotici, ma, sceneggiata da un taglio sicuro, appare solo nei momenti drammatici e decisivi, correndo via monda e artisticamente polita verso la sua conclusione.

Evelina è un'umile ballerinetta di teatro di second'ordine e con la madre e la fanciullezza che il destino le ha elargito — non avendo risorse intellettuali o fisiche da eroina o da Vergine Cammilla — si trascina col suo corpicino gustoso e acerbo nei rigagnoli fangosi della grande città. E non crede, la poverina, di fare alcunchè di male, anzi le par la cosa più naturale di questo mondo quando mette la sua giovinezza fragile e rosata insieme alla maturità setolosa e untuccia di un quattrinoso scatolaio.

Ma a troncar l'afa di una vita di mantenuta arriva Gastone, spiantato che ha o dimostra di avere più di un baco nel cervello. Ad ogni modo l'amore nasce e si sviluppa tanto da non potersi più dissolvere. Lo scatolaio ci rimette le sue nottate tiepide, Evelina i suoi quattro salti in pubblico e Gastone quel poco di cervello che gli rimavena e rimasugli di denaro strappati al laborioso e vecchio fratello.

All'ultimo, a Parigi, dove il destino li ha portati, quando pare che la tragedia debba travolgere la vita dei due protagonisti, ecco agitarsi nelle viscere di Evelina quel che porrà in sesto ogni sconquasso. La maternità purifica ogni peccato e rimette senno là ove prima mancava. Non esiste più ballerinetta, non esiste donna, Evelina scompare: è la Madre che sorge e questa parola col suo cosmico significato tutto oscura e sommerge.

La trama, come si vede, si svolge tra creature modeste, marginali. E il Grazzini a seguire i contorni di anime tanto povere ma in compenso tanto «vere» od umane, pare si trovi a suo agio.

Certe situazioni intime, certi contrasti psicologici, trattati con senso di poesia profonda, assumono l'armonia patetica di talune modulazioni in Minorfe.

Sopratutto la figura di Evelina, così umile e così vera si stacca dalle altre e alla fine resta simbolo di gentile umanità e femminile squisita dolcezza.

Riuscitissime però anche Gilnetta la compagna, Maria, nonchè i personaggi di Gastone, di Villiam.

Come già si è più volte dimostrato, il Grazzini anche in questo romanzo riconferma d'essere poeta; poeta dello spirito umano, del sentimento e del cuore, che nel tracciare le lotte intime dei suoi personaggi rivela tutto il grande senso di umanità.

«Le due età» pongono lo scrittore toscano in primissima linea tra coloro che oggi in Italia coltivano l'«Ars scribendi»: è certo che molte pagine di questo liricissimo e pensoso artista resteranno nella storia delle nostre Lettere.

P. Grassi

OMBRE E LUCI DI UN GIALLO FAMOSO

IL PROCESSO DI BEATRICE CENCI

In un suo interessante articolo «Sapere» considera gli aspetti medico-legali dello storico processo Cenci, avvenuto nell'estremo scorcio del 1500 e di cui parecchi autori, fra i quali Guerrazzi, Shelley, Stendhal, Bertolotti si occupano in prosa ed in versi.

La ricostruzione processuale dei fatti, così come traspare dai documenti d'archivio, presenta spunti di carattere scientifico medico-legale pieni d'interesse in quanto l'esame del corpo di Francesco Cenci fornì appunto gli indizi che posero la giustizia sulle traccie dei colpevoli.

Presentiamo perciò questa esatta ricostruzione ai nostri lettori; ma prima sarà necessario ricordare come si svolse la vicenda.

Nel 1598 il terribile e dissoluto Francesco Cenci, crudelissimo contro la propria famiglia, veniva — pare per accordo dei figli Giacomo, Beatrice, Bernardo e della moglie Lucrezia Petroni, da lui sposata in seconde nozze — ucciso nel castello della Petrella.

L'omicidio non destò dapprima troppo rumore: era avvenuto lungi da Roma ed in persona di un uomo ritenuto «nefando» che aveva evitato più volte il carcere sborsando fortissime somme alla Camera Apostolica, secondo quelle che si chiamavano allora «composizioni col fisco». I colpevoli non vennero subito ricercati e per un po' l'istruttoria andò avanti alla stracca. Ma con l'andar del tempo la «voce pubblica» andò prendendo consistenza e indicò sempre più chiaramente ed insistentemente come mandanti del delitto i figli tutti del Cenci e la loro matrigna.

Il Papa di allora, Clemente VIII Aldobrandini, decise ed ordinò di far giustizia esemplare e di andare a fondo delle cose, anche per il fatto che in quel torno di tempo si erano avuti altri due gravissimi delitti in famiglie nobili romane.

Fu necessario allora da parte del giudice inquirente procedere ad una ricerca accurata medico-legale delle circostanze in cui si era svolto il delitto e quindi di quale fosse stata la «causa mortis» di Francesco Cenci.

Il 6 settembre 1598 dunque, Olimpio Calvetti castellano della Petrella, rocca colonnese, penetra insieme con Marzio Catalano, valendosi di una scala a piuoli, nel recinto del castello e quindi nelle stanze dove alloggiavano i Cenci per uccidere il signor Francesco. Ma l'«effetto» (così è chiamato nel processo l'atto della uccisione) non si fece che all'alba del 9 settembre. La sera precedente, come risultò dalle deposizioni concordi, aveva tentato già di propinare al padre dell'oppio nel vino; ma Francesco Cenci aveva trovato il vino assai torbido e non ne aveva bevuto che la metà; urgeva perciò dare esecuzione al progetto di far uccidere il sig. Francesco dal Calvetti, dato dal Ricci per amante di Beatrice.

Improvvisamente alle quattro e mezza della mattina del 9 settembre Olimpio chiama Marzio tornato nel frattempo al proprio domicilio; ambedue entrano per la solita strada segreta del chiostro, della cantina e della prigione del vecchio maniero colonnese, nell'«cortaccio»: Beatrice accompagna i due sicari; la matrigna Lucrezia Petroni apre la camera dove ella dormiva insieme col signor Francesco (questa camera pare si potesse aprire solo dal di dentro); Marzio ed Olimpio entrano; come era stato divisato, mentre il signor Francesco ha appena tempo di dire: «che cosa è questa?» Olimpio si slancia su di lui e gli dà le «botte in testa» mentre Marzio lo percuote sui ginocchi e sugli stinchi con uno «stenderello» da far pasta; ciò perchè si temeva della non comune forza del signor Francesco. Costui invece come Olimpio narrerà di poi, non ebbe neppure il tempo di dire «Gesù».

Commesso il delitto, Olimpio pensò ad una versione che nascondesse l'assassinio e recatosi sul balcone di legno (mignano) prispiciente alla camera del Cenci tentò con un calcio di svellere il parapetto. Non ci riuscì ed allora si dette ad allargare un buco nel pavimento del «mignano» che serviva per gettare giù le immondizie; pensò poi meglio di aprire un altro buco lì vicino tale da poter far credere che il signor Francesco uscito di primo mattino a prendere il fresco (il tempo però, come riferirà al giudice Lucrezia Petroni, era «tristo» cioè nuvoloso e alla Petrella già ai primi di settembre la mattina in sull'alba è quasi freddo) fosse precipitato dal mignano, un poco, come dirà ancora Lucrezia «sganganatello», cioè sconnesso e fatiscente.

Indi fu inscenata la commedia; chiamati i preti della vicina chiesa di S. Maria; lavate alla meglio le macchie di sangue; si cercò al più presto di seppellire il cadavere. Ma i tre preti accorsi per cercar di raccomandar l'anima del signor Francesco nella speranza che fosse ancora in vita e la popolazione intera della Petrella sopraggiunta dopo che le urla delle donne avevan dato il primo allarme, avevano notato qualche cosa, qualche particolare di natura diciamo medico-legale che servì assai al giudice Ulisse Moscati. Non indugiamo sulle vicende della istruttoria: un esame fatto dal medico del luogo e dai chirurghi della Città Ducale e di Antrodoco, benchè condotto coi mezzi e metodi grossolani di allora, dette risultati positivi. Tre erano le ferite; due sulla tempia destra prodotte da arma da taglio l'altra più vasta e profonda in corrispondenza dell'orbita destra. La più estesa sulla tempia «pareva fatta con un'arma tagliente, come un'accetta perchè il taglio era largo ed era della lunghezza di un dito»: la ferita nella regione orbitale «sfondava e mostrava di essere fatta con un ferro a punta.

E' facile ricostruire oggi qual fu la ferita mortale: quella inferta nella regione orbitale con una arma grossa alla base ed assai acuta in punta. L'arma aveva leso il cosidetto seno cavernoso e la carotide interna attraverso il fondo dell'orbita; era, come si appurò poi nel processo, la stessa arma che aveva prodotto le ferite da taglio credute dapprima fatte con una accetta; si trattava di una martellina da muratore detta «alla lombarda» tagliente da una parte e foggiata a cuneo dall'altra. Forse Olimpio Calvetti aveva voluto munirsi di un arma impropria nell'intento di far credere, in disperata ipotesi, ad un litigio.

Il delitto portò a tre condanne capitali ed il solo Bernardo perchè minorenne fu risparmiato. Sulla innocenza di Beatrice sia come mandante del delitto sia come amante di Olimpio Calvetti si è molto discusso in oggi e qui finisce la parte positiva della vicenda ed ha inizio la interpretazione del romanzo.

In realtà Beatrice appare veramente colpevole come mandante ed anche, se si vuole, come esecutrice del delitto, il quale anche considerando i costumi ferrei del tempo e la «nefandezza» dell'ucciso non può essere in alcun modo attenuato nè giustificato.

Quanto all'essere Beatrice non che innamorata di Olimpio (bell'uomo reduce dalla battaglia di Lepanto, che aveva alleviato la vera e propria prigionia cui erano state condannati alla Petrella da Francesco Cenci la moglie e i figli) addirittura amante di lui ed averne avuto un figlio al quale si è voluto dare un nome, una rivelazione di archivio non molto nota dovuta a Cesare Fraschetti, storico della Casa Cenci, sfata questa parte della fosca leggenda.

Il documento è riportato nella fondamentale opera «I Cenci» del Fraschetti cui può utilmente ricorrere chi voglia orientarsi con metodo storico nello studio del tragico episodio; si tratta di un atto notorio prodotto in una causa fra gli eredi Cenci il quale dice testualmente che Paolo e Beatrice figli di Francesco «sono morti senza figli legittimi e naturali et così fu et è vero et n'è stata et n'è pubblica fama».

Cade dunque la leggenda della maternità di Beatrice: ma la sua colpevolezza è provata e se oggi dovesse rifarsi il processo le toccherebbe pur sempre una condanna assai grave per essere stata mandante, ispiratrice e in parte esecutrice, dell'assassinio del pur «nefandissimo» suo padre.

Breve sosta a Danzica

DANZICA, 20.

E' un «Katzensprung», un «salto di gatto», come dicono i tedeschi, un volo da Berlino a Danzica. Partite alle 9 dall'aeroporto di Tempelhof e, dopo aver sorvolata la piatta e sabbiosa Marca di Brandenburgo, tutta cosparsa di laghi d'ogni forma e dimensione, ecco che verso le 11 già vi appare la costiera del golfo di Danzica, orlata di bianco dalla risacca. Il Baltico si estende sotto ai vostri occhi come una lastra di acciaio, vele brune trapezoidali chiazzano qua e là la distesa del mare e, lungi, all'orizzonte fuma un piroscafo diretto in Finlandia o verso il Golfo di Botnia. L'apparecchio sembra rasentare con le sue ali oblique nella discesa le torri ed i campanili della Città libera, di questa «Venezia del settentrione», come l'hanno chiamata. Noi preferiamo non far paragoni, ma senza dubbio i campanili aguzzi come matite ben appuntite e le torri massicce, tozze, rossastre, danno un che di regale a questa contesa città del nord-est europeo. Più alte di tutte si ergon nel cielo grigio le torri del Municipio e della chiesa parrocchiale di St. Marien, quest'ultima più atta, a giudicar dalla sua sagoma fiera e poderosa, a lasciar sventolare sulla piatta cima un gonfalone che non a far suonare le campane. A queste due massime elevazioni della città, si unisce ancora, terzo nella serie, il « Langer Hermann », il « Lungo Ermanno», una grue gigantesca ergentesi su di una banchina del porto, quasi a simboleggiare la laboriosa attività di questa antica città anseatica. Ma il «Lungo Ermanno» è immobile, il suo poderoso braccio di acciaio è inerte, proteso verso la sponda di là del confine, come in un gesto di preghiera, di protesta, di minaccia. Gdinia uccide Danzica, assorbe il movimento dell'unico retroterra, la Polonia, e paralizza vieppiù il respiro alla Città libera.

Girando per le vie ovunque lo sguardo incontra palazzi vetusti, portanti ancora sulle loro facciate l'emblema dell'Ordine dei Cavalieri tedeschi, coloro che un tempo forgiarono la storia di Danzica, ne assicurarono attraverso i secoli l'indipendenza e la potenza, ne garantirono il carattere germanico contro ai perenni e ripetuti tentativi d'infiltrazione polacca. La gente che incontrate è tedesca; tedeschi i mercanti, i pescatori, i negozianti, gli industriali, le fanciulle bionde, i ragazzi in divisa della Gioventù hitleriana che vi salutano a braccio disteso. Prettamente tedesco è il carattere dell'intera città, che entro le sue mura e nelle sue strade, nelle case dai tetti spioventi e gli abbaini alti ed adorni, nei monumenti e negli edifici, nel «Langgassentor» e nella «Georgshalle» del XV secolo, nel trecentesco «Artushof» e nella fortezza gotica dello «Stockturm», conserva un lembo vivo e pittoresco di autentico medioevo germanico.

La fondazione di Danzica risale intorno al 1000. Nel 1309, come capitale della Pomerelle, passò all'Ordine tedesco dei Cavalieri. Dal 1454 si trovò sotto la protezione polacca, conservando però un carattere quasi indipendente, grazie ad un privilegio concesso dal Re Casimiro Dopo la seconda divisione della Polonia, nel 1793, passò alla Prussia e vi rimase, eccezion fatta del passaggero periodo dal 1807 al 1814 in cui fu città libera, sotto la protezione della Francia, fino alla fine della guerra mondiale. Dal 1920 è stata nuovamente fatta «città libera», sotto la protezione e l'amministrazione della Società delle Nazioni ed in unione economica e doganale con la Polonia. Contro ad un tale stato di cose parlano però chiaramente l'intero aspetto di Danzica, l'impronta datale dalla storia, il volto dei suoi abitanti e la palese mentalità e volontà della popolazione, che attende fiduciosa l'avvenire.

Curiosità... anagrafiche ippiche

I cavalli e i loro nomi

Il Ministero d'Agricoltura prese qualche anno fa un opportuno provvedimento: esso diramò una nota ai direttori dei depositi di cavalli stalloni raccomandando di battezzare i puro-sangue nascituri con nomi di vini tipici italiani. Quello di Catania seguì subito il geniale suggerimento e dieci suoi puledri si chiamarono *Soave, Frascati, Moscato, Corvo, Sangiovese, Vermut, Aleatico, Moscato, Vernaccia, Capri.* Si ottiene e si otterrà così una propaganda efficace e vastissima a favore di importantissimi prodotti nazionali.

E il fatto può suggerire anche una domanda: in che modo sono escogitati ed imposti ai cavalli da corsa quei nomi coloriti, pittoreschi, stravaganti che sembrano talvolta leziosi vezzeggiativi di canzonettiste?

Notiamo, innanzi tutto, che i puro-sangue hanno la loro brava anagrafe tenuta con scrupolosa cura: essa si trova presso l'Unione Ippica Italiana.

E' stata imposta la regola che i nomi non debbono essere stati portati da alcun corridore negli ultimi dieci anni; non si permette neppure che siano ripetuti i nomi di cavalli che vinsero un Derby come *Pilade, Jacopo del Sellaio, Ortello, Luli, Manistee, Senecio,* ecc.

* * *

A parte queste ovvie limitazioni un proprietario di scuderia a cui sia nato un puledro può fare spaziare il proprio gusto nei campi più sconfinati e fantastici onde distinguere, fra i tanti, il suo nobile animale.

Facciamo una piccola scorribanda nel mondo dei cavalli da galoppo. Giovanni Lorenzini, ben noto professore in medicina, dette ai nuovi nati della sua scuderia nomi tutti derivati dalla chimica; così i suoi cavalli si chiamarono *Benzolo, Bromo, Destrosio, Saccarosio, Lattosio, Eucaliptolo, Diagridio, Eucaina.*

Invece Federico Tesio fa uso di quelli portati già da pittori e scultori illustri: così nelle sue scuderie si allineano *Michelangelo, Giambologna, Canova, Ghiberti, Oderico da Gubbio, Benedetta da Maiano, Jacopo del Sellaio, Apelle,* ecc. Fiammingo preferisce quelli di fiumi e località americane: *Illinois, Oklaoma, Mississipi, Osceola, Owanux, Nebraska, Annaotaha:* (Non poche volte l'intenditore o il dilettante resta perplesso davanti a uno di tali termini domandandosi se indica un maschio od una femmina).

Una scuderia di Milano sceglieva, invece, nomi di città e località italiane: *Ortello, Moltrasio, Licata, Sarzana, Ostia,*

Ancora: la scuderia dei fratelli Todini ha adottato quelli di armi antiche: *Lancia, Spada, Alabarda.* Quella Oldaniga, ora disciolta, prendeva nomi di piante: *Semprevivo, Tulipano, Giglio Candido, Mizonio, Serenella, Acacia Rosea:* quella appartenente a Riccardo Gualino usava nomi di fiumi e della storia egiziana.

* * *

La razza Bellotta prende la sillaba iniziale del nome paterno e quella del nome materno e le unisce insieme dando vita ad un insieme di sillabe che per il profano è piuttosto sibillino; così si ottenne il nome del notissimo e vittorioso *Crapom;* figlio di *Cranach* e *Pompea,* e di *Crames,* figlio di *Cranach* e *Messana.*

All'infuori di questi che abbiamo citati tutti gli altri allevatori non hanno regole e sistemi: molto diffusa però è l'usanza che il nome del puledro abbia la stessa lettera iniziale di quello che ha la madre: così il puro sangue *Bugiardella* nacque da *Michelangelo* e *Bilitis; Sottovoce* da *Obliterata* e *Saragozza; Ostia* da *Astery* e *Olba.*

E' abbastanza noto che il testè defunto romanziere Guido da Verona possedette un tempo a Castel d'Intimiano (Como) una scuderia di cavalli da corsa: ecco come si chiamavano i suoi animali: *Bianco Lanciere, Piemonte Reale, Banderillero, Bel Tenebroso, Fanfan la Tulipe, Violetta di Parma, Vuota.*

Rileveremo per finire che negli allevamento dell'estero abbondano i bei nomi armoniosi d'Italia.

Troviamo fra i puro sangue inglesi: *Bella Rosa, Bella Vista, Dogaressa, Santolina, Salamandra, Rossalba,* e tanti e tanti altri; tra i tedeschi: *Adda, Beata, Calatafimi, Cefalù, Certosina, Donna Cara, Da Capo* e — udite! — il signor Muhlens battezzò un suo cavallo *Chianti.*

L'Unione Ippica Italiana ha da vari anni introdotto l'obbligo di usare nomi italiani.

Se il puledro è nato da padre straniero può portare, come aggiunta al proprio nome quello del genitore, anche se esotico. Un uso particolare di certe scuderie o allevamenti di trottatori: certi proprietari hanno imposto ai puledri di una data a mano nomi coll'iniziale in A, scendendo l'anno successivo al B, poi al C e così via.

Così fecé il conte Paolo Orsi Mangelli, i cui prodotti nel 1931 iniziarono colle loro iniziali, l'alfabeto: *Arena Rossa, Ambra, Abba,* mentre nel 1932 i nuovi venuti furono *Bluette, Brivio, Bardo, Brioni.* E così di seguito per gli anni successivi.

Ogni anno lo... stato civile dei cavalli da corsa s'arricchisce di circa mille e 500 nati.

E così i nomi pittoreschi dei cavalli aumentano a vista d'occhio...

G. L. Vaccari.

Agli albori dell'800.

Progetto di una spedizione italiana in Tunisia

La figura del Conte Giovan Battista Filippi agente e Console Generale del Re Carlo Felice in Tunisia merita particolare rilievo. Egli non solo seppe assai bene tutelare il prestigio di S. M. Sarda nella Reggenza e renderne la rappresentanza assolutamente autonoma e ferma nella difesa degli interessi e dei diritti sardi, ma seppe anche intravedere delle possibilità che avveratesi avrebbero modificato il corso della storia.

Giunto in Tunisi l'8 aprile 1825 già sin dal settembre dell'anno precedente specificava chiaramente in un rapporto al Ministro degli Esteri di Torino, la linea di condotta che mantenne poi nei sette anni del suo consolato. « Polso fermo, occorreva, con l'orda sregolata di quella gente ridotta al più alto grado di viltà e di umiliazione » gente che «....non ha alcuna idea delle parole onore, gloria, patriottismo, e di cui il capo, scrive il Filippi, non ha altra guida nel suo governo che una sfrenata dissolutezza, un'incalcolabile ingordigia, di tesori che si appropria a qualunque prezzo e con qualunque delitto, e che con altrettanta facilità profonde nella maniera più abbietta ». Da tale condotta del Bey e da quella della sua corte dissoluta ne derivava il malcontento generale degli abitanti che dissanguati dai tributi, e avviliti dai soprusi, spesso auspicavano quel beato giorno nel quale « il cristiano verrebbe a signoreggiare il loro Paese ».

A causa della miseria del Governo sempre in bisogno per le spese sfrenate delle scarse forze militari, l'esistenza della Reggenza era effimera a tal punto che « per essere distrutta e cancellata per sempre dagli annali dei popoli, altro non si richiede che il volerlo ».

Il Bey, tale era lo stato suo di penuria e di bisogno, non aveva altri mezzi che il sistema rovinoso di vendere anticipatamente di anno in anno i futuri raccolti a prezzi più che vili, o di ricorrere a prestiti onerosi. Questa situazione disagiata della Reggenza fece sorgere nel Conte Filippi un progetto assai notevole, cioè di « stabilire con la Reggenza delle lucrosissime relazioni » sarebbero bastate alcune centinaia di migliaia di lire per impadronirsi di un commercio che ascendeva allora ad una ventina di milioni annui « distruggere radicalmente la concorrenza francese », trasportare in Genova il nerbo principale degli affari per cui fioriva specialmente Marsiglia, procurare all'erario piemontese ed ai sudditi di S. Maestà gli immensi vantaggi che ne sarebbero derivati dal leggero sacrificio se pur tale si poteva chiamare, l'anticipazione del capitale suddetto.

* * *

I rappresentanti delle nazioni europee venivano spesso invitati alla corte del Bey per portare dei regali, monete d'oro, oggetti preziosi d'ogni genere che andavano da carrozze intarsiate d'argento, a bei cavalli riccamente bardati, od orologi di tutte le dimensioni usciti dalle più rinomate fabbriche europee, di cui le sonerie colpivano la primitiva fantasia di orientale del principe. Non v'era altro modo per conservare la benevolenza del Bey, che abbondare in ricchi presenti, ma al Conte Filippi questa usanza non andava a genio, egli non sarà mai, « un califfo sempre in atto di regolare » nè piegherà alle richieste del Bey. Figlio del vecchio Piemonte che aveva attraverso i secoli mantenuto al primo posto nella vita nazionale, l'onore e la gloria, sente di disprezzare troppo il sovrano barbaresco e il Divano per comprarne in tal modo i favori; all'eroica sua patria deve essere risparmiata quella avvilente umiliazione: e di proprio arbitrio ed iniziativa trattiene i donativi destinati al sovrano barbaresco e alla sua corte ponendo termine, primo tra i rappresentanti europei, a tale odiosa servitù.

* * *

Quando poi, i rapporti con la corte Beylicale divennero alquanto tesi e gli interessi sardi furono maggiormente negletti, il Console, fidente nel valore dell'esercito e della marina Sarda, e d'altra parte conoscitore delle esigue forze di terra e di mare del Bey, non solo invocò la presenza di navi da guerra nelle acque di Tunisi, ma determinato a finire una volta per sempre con soprusi e vessazioni sollecitò addirittura dal suo Governo una spedizione armata contro la Tunisia.

« Tre o quattro legni da guerra, un migliaio di persone da sbarco... in una notte bastano a fissare sul castello della Goletta il glorioso stendardo di S. Maestà e così richiamare questi barbari al dovere e al rispetto ».

L'impresa ne era invero abbastanza facile, la guarnigione della Goletta era composta di 400 persone « miserabili e di nessuna resistenza capace » l'artiglieria era numerosa ma malissimo servita, e in pessimo stato. Una corvetta e due brigantini vicini a vararsi componevano le forze navali.

« Tali sono i mezzi, contro i quali lo sbarco previsto di 7-800 persone sarebbe coronato da un pieno successo. Col possesso di quel punto militare si impedisce il totale commercio, si distrugge il solo cantiere che abbia la Reggenza, e si potrebbe ridurre il Bey a qualunque condiscendenza quando non si preferisse lo sbarco da otto a diecimila uomini coi quali non sarebbe che l'affare di poche ore il dettar legge nel Bardo ad un tempo ed in Tunisi.

Sventuratamente la risposta del progetto così geniale e audace fu di disapprovazione. Si stava allora per iniziare la guerra tra lo Zar di Russia e la Porta, e il Governi Sardo non voleva prendere provvedimenti ostili contro potenze musulmane: tra le nazioni belligeranti intendeva mantenere « un sistema di severa neutralità! ».

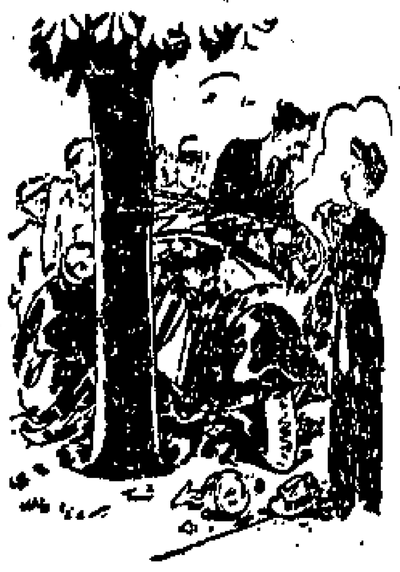
Giuliana di Castelbaro

La rivista " Berlino - Roma - Tokio „

BERLINO, 20.

E' uscito ieri a Berlino il primo numero della rivista illustrata « Berlino-Roma-Tokio », edita sotto gli auspici del Ministro degli Esteri del Reich. Il nuovo periodico, che si presenta in elegante veste tipografica e la cui pubblicazione è curata dalla Casa editrice Steiniger di Berlino, persegue un altissimo scopo: quello cioè di approfondire i rapporti culturali e la reciproca conoscenza dei valori nazionali, etici ed artistici dei tre popoli uniti nel triangolo politico Roma-Berlino-Tokio. Come si vede è un campo vasto, fertile, quello che si apre all'attività di questa rivista, alla quale collaborano le personalità più autorevoli in tutti i settori della vita culturale dei Paesi amici. I nomi di tre metropoli formano il titolo alla nuova importante pubblicazione, di tre capitali così diverse l'una dall'altra per aspetti, caratteri e tradizioni, eppure unite da ideali analoghi, da forze identiche generatrici di potenza, di civiltà, di ordine. L'illustrare l'evoluzione dinamica di queste tre nazioni, le tappe più salienti nella loro vita, gli avvenimenti più importanti, le usanze ed i costumi più caratteristici, la loro arte, la loro storia, il loro lavoro, la loro mentalità, il cooperare a che i tre popoli imparino vieppiù a conoscersi e ad apprezzarsi, ecco i compiti prefissi alla interessante rivista mensile « Berlino - Roma - Tokio », di cui ogni numero è stampato in tedesco ed in italiano e che uscirà in vendita anche in Italia.

Xenrero



— Il vostro mestiere?
— Istruttore di pilotaggio d'auto.



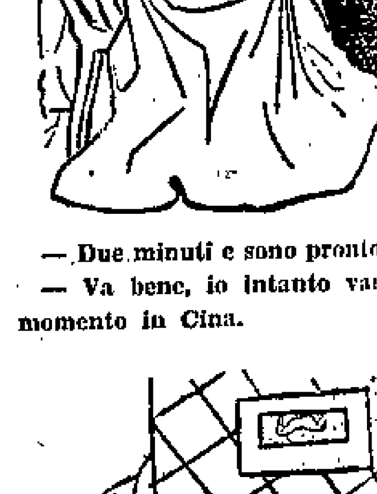
— Dopo lo sparo non ho visto la belva.
— E tu sei fuggito?
— Come ha fatto a capirlo?



— Me lo comperi quel cappellino?
— Tu sai che ogni tuo desiderio è un ordine per me ed io non sono abituato a ricevere ordini da nessuno.



— Due minuti e sono pronto.
— Va bene, io intanto vado un momento in Cina.



— Senti Maria: hai visto un vaso di colore?...



Un bellissimo posto per fare il nido.



— Dunque caro amico, come hai passato la notte di Natale in casa degli Indelli?
— E' stata una cosa magnifica. Pensa che abbiamo rotto ben cinque cavatappi.

Pordenone

Istituto di cultura fascista

Il problema della razza è tra quelli di più palpitante attualità che agitino oggi non soltanto l'Europa, ma il Mondo intero. Su tale tema il camerata universitario Aldo Modolo, Ispettore Federale, terrà per iniziativa della Sottosezione Pordenonese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista martedì prossimo alle ore 21 una conferenza al Teatro Garibaldi.
L'ingresso è libero.

L'odierna assemblea dell'« Operaia »

La Società Operaia di M. S. si radunerà oggi, domenica, per l'annuale assemblea, per l'approvazione del rendiconto morale ed amministrativo del 1938 e la rinnovazione parziale delle cariche.
L'adunanza avrà luogo in prima convocazione alle ore 9.30 ed in seconda alle 10.30 nella sala della società a palazzo Gregoris.

Arruolamento nella P. S.

Presso il locale Commissariato di P. S. sono in visione le norme da seguire per ottenere l'arruolamento nel corpo degli agenti di P. S. Gli aspiranti sono invitati ad affrettarsi essendo probabilmente prossimo il termine di scadenza dell'arruolamento stesso.

N. U. F.

Si avvertono tutti gli interessati che è visibile presso la sede del N. U. F. la pubblicazione dei concorsi per laureati e diplomati.

La novena delle Pentecoste

Si è iniziata in Duomo ed a San Giorgio la solenne novena dello Spirito Santo, che si tiene annualmente in preparazione alla festa delle Pentecoste. La sacra funzione ha luogo tutte le sere dei giorni feriali, alle ore 20. ed oggi domenica ai Vespri.

Santa Rita

Domani, lunedì, ricorrendo la festa di S. Rita da Cascia nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio alle ore 8 verrà celebrata una Messa per i devoti che, come ogni anno non mancheranno d'intervenire.

Stato Civile

Movimento dello Stato Civile dal 12 al 13 maggio 1939 XVII:
Nati: maschi 5, femmine 2. Totale 7.
Matrimoni celebrati: Nessuno.
Pubblicazioni di matrimonio: Polino Bruno con Busato Irma; Olivo Giovanni con Pilot Antonia.
Morti: Vazzola Bruno di anni 22 di Giovanni; Pedrocco Emilia fu Giovanni di anni 69; Morassutti Alberto fu Osvaldo di anni 58; Mecchia Federico fu Pietro di anni 81. Piccinin Antonio di Giacomo di anni 46 da Prata. Bonavolta Elisabetta fu Gio Batta di anni 80; Polese-Serafini Alcibiade fu Antonio di anni 66; Martin Marino di Giovanni di anni 14 da Azzano X.
Riassunto settimanale: Nati vivi 7 nati morti: nessuno; Morti: 8.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana farà servizio di turno la farmacia Salsilli del dott. Rimondi, posta in Corso Vittorio Emanuele.

Mortale investimento

Venerdì il piccolo Franco Ceolin di Narciso, di appena un anno e mezzo di età, mentre camminava in una stretta strada di campagna non si sa ancora bene in quali circostanze, è stato investito e travolto da un carretto carico d'erba e trainato da un asinello, che era guidato da un ragazzo, certo Alberico Bedoz di 13 anni. Prontamente soccorso, il povero piccolo nonostante le più amorevoli cure, decedeva venerdì sera in seguito a commozione viscerale. Sul posto si è recato il nostro Procuratore del Re per il sopraluogo di legge.

Un infortunio

Armando Mascherin di Clemente di 31 anni, nel negozio della ditta Paolo Morassutti in Corso Vittorio Emanuele, dove è occupato, mentre trasportava una cassetta di 30 chilogrammi di posateria, scivolò a terra e appoggiando la mano, per non cadere, su della ferramenta si produsse una ferita all'indice della mano sinistra. Guarirà in una decina di giorni.

Si ferisce ad una mano

L'apprendista Olivo Muzzin di Giovanni di 14 anni, occupato presso la ditta Canapafiocco di A. e G. Casaltoli, mentre passava della canna si feriva con un ferretto appuntito al palmo della mano sinistra. Guarirà in otto giorni salvo complicazioni.

L'arresto di un pregiudicato

L'altro giorno alle ore 8.30 in una trattoria della periferia pordenonese dagli agenti di P. S. è stato arrestato il noto pregiudicato Giuseppe Querin fu Angelo di 47 anni da Fiume Veneto, perchè colpito di mandato di cattura.
L'arrestato, che si era mantenuto per diversi mesi uccel di bosco, ha diversi conti da regolare con la giustizia.

Gara di bocce

Fra le tante attività dello sport del dopolavoro comunale, il Dopolavoro aziendale della Ceramica Galvani non dimentica certamente lo sport delle bocce e per giovedì e domenica 11 giugno chiama a raccolta i bocciofili del mandamento al bocciodromo Carone per una gara individuale per la disputa della Coppa Badoglio.
Per quella signorilità che sempre distingue il Dopolavoro la manifestazione dopolavoristica è stata dotata di ricchissimi premi.
Le iscrizioni si ricevono presso il bocciodromo Carone e si chiuderanno il giorno 7 giugno: i concorrenti che certamente saranno numerosi, dovranno trovarsi il giorno [illegible] (giovedì) al bocciodromo Carone alle ore 14 pom.

SACILE

La stagione d'opera

Venerdì sera al « Zancanaro », si svolse la prima serata di questa stagione lirica con l'opera « Il Trovatore » data con cura encomiabile dall'Impresa dei Grandi Spettacoli Lirici. Gli interpreti per le loro doti di voce e di scena incontrarono nel pubblico il pieno meritato favore. Molti furono gli applausi a scena aperta e le chiamate al proscenio al termine di ogni atto agli artisti e al maestro concertatore e direttore l'orchestra cav. Alfonso Vitale.

Il tenore cav. Paolo Quadrelli che si confermò ottimo per la potenza e tonalità di voce concesse, per le clamorose richieste, il bis con « Di quella pira ».
Pure Rosina Sasso fu una toccante Eleonora dalla voce robusta e pastosa a un tempo; brava Matelda Cecchierini nella parte di Azurella (zingara); e bravi pure: Emilio Ferrari e Pietro Fogli e buono Angelo Ricciardelli.
Ottima l'orchestra, bene affiatati i cori e decorosa la messa in scena.
Questa sera alle ore 21, ultima recita della stagione con « Rigoletto » 4 atti di G. Verdi. Protagonisti: Giovanni Pullini in Duca di Mantova; Francesco Nascimbene in Rigoletto; il soprano Rinetta Romboli in Gilda, sua figlia; Pietro Fogli in Sparafucile; Rita Monticone in Maddalena; Edoardo Sandroni in conte di Ceprano; Alma Petrocchi in contessa di Ceprano; Antonio Morigi in Borsa; Alberto Nicoletti in conte di Monferone; Enzo Marinelli in Marullo; Amalia Giombini, in Giovanna.
I posti sono prenotati all'ufficio del Teatro e per telefono al Caffè Artini (posto pubblico).

Festa ginnastica della G.I.L.

Oggi domenica alle 17, al campo sportivo di viale Trento, gli organizzati della Gil, in numero di 700, appartenenti alle nostre scuole di ogni ordine e grado, daranno l'undicesimo saggio annuale di educazione fisica, alla presenza dell'Ispettore federale, di tutte le autorità e della cittadinanza, che è invitata ad assistere.

Nomina ad aspirante ufficiale

Il Distretto Militare di Sacile comunica che sono aperte le iscrizioni per frequentare corsi d'istruzione per la nomina ad Ufficiale di complemento. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Distretto.

LATISANA

Nella filodrammatica

Mentre si stanno tracciando anche a Latisana le direttive per il rifiorire della Filodrammatica, un gruppo di giovani si è portato l'altra sera a S. Giorgio di Nogaro per assistere al teatro della Gil, alla esecuzione della commedia del Gallina «Baruffe in famegia» svolta in maniera impareggiabile da quella filodrammatica, sotto la direzione della gentile sig.na co. di Montegnacco.
La serata è stata davvero un godimento e i giovani della filodrammatica locale dopo essersi intrattenuti con un gruppo di artiste di S. Giorgio ed aver espresso ammirazione e plauso per il loro progresso che in quest'ultimo tempo non ha conosciuto ostacoli, perchè sono state superate mete irraggiungibili, hanno fatto ritorno a Latisana pienamente soddisfatti.
Sarebbe cosa gradita e ce lo auguriamo di cuore, che il locale Dopolavoro per soddisfare il desiderio di molti latisanesi, invitasse la filodrammatica di S. Giorgio di Nogaro a voler presentare al Politeama Odeon una delle loro commedie che hanno ottenuto maggior successo come «La nemica» o «Come le foglie». Sarebbe davvero una serata piacevole e molto ne guadagnerebbe l'arte.

La festa degli asparagi

In seguito a cattivo tempo, la festa degli asparagi che doveva aver luogo domenica 14 corr. nella frazione di Gorgo di Latisana, avrà il suo svolgimento oggi domenica 21 col medesimo programma.

PASIAN di Prato

La continuazione dell'istruzione premilitare

Per disposizione del Comando Generale della Gil, l'istruzione premilitare continuerà per tutte le classi nei mesi di maggio e giugno.
A partire dal primo sabato di giugno sarà integrata dalla attività premilitare atletico-sportiva.

Campagna antitubercolare

Si è iniziata con successo la Campagna per la raccolta delle offerte per la lotta antitubercolare.
Dalle prime raccolte si ha motivo di prevedere un ottimo risultato.

Tarcento

La morte in Spagna di Luigi Boldi

E' giunta in questi giorni notizia della morte avvenuta in Spagna, in seguito alle ferite riportate in combattimento, del legionario Luigi Boldi, di 33 anni, sergente maggiore radiotelegrafista.
Il camerata Boldi — scomparso mentre attendeva di ritornare in Patria dopo di aver valorosamente combattuto — si era arruolato volontario nel settembre 1937 ed aveva presa attiva parte alle azioni offensive sui fronti d'Aragona, di Madrid, dell'Ebro, del Levante, di Sagunto e di Catalogna, distinguendosi per coraggio e spirito di abnegazione e meritandosi la medaglia di bronzo al valor militare, con la motivazione seguente: «Capostazione radio, in zona battuta dalle armi automatiche nemiche continuava con calma esemplare il collegamento. Colpito da pallottola esplosiva rimaneva presso il microfono rifiutandosi di abbandonare la stazione finchè cadeva sfinito».
Nell'aprile dello scorso anno, dopo d'essere stato gravemente ferito, così scriveva alla famiglia: «E' bene si sappia che quando il piombo rosso mi ha colpito non ho tremato, non ho versato lacrime di corpo, non ho versato lacrime di anima ma ho pensato al motto mussoliniano: Non è necessario vivere a lungo, è necessario vivere a lungo virilmente».
Il 20 aprile chiudeva la sua luminosa giornata, fra il vivo cordoglio dei camerati.
Alla madre, alla sorella, ai fratelli, ed in particolare al camerata Vittorio capo nucleo del Fascio, porgiamo le più sentite condoglianze.

* * *

Mercoledì 24 maggio, anniversario della Vittoria, nella nostra Arcipretale sarà celebrata una messa in suffragio del Legionario Luigi Boldi, alla quale sono invitate ad assistere le autorità politiche, militari e civili, le rappresentanze del Fascio, delle Associazioni combattentistiche e d'arma, della Milizia e della Gil.

Onoranze alla salma di Antonio Grasselli

Venerdì sera, come è stata data ieri notizia in cronaca di Udine, dopo lunga malattia, è morto il camerata Antonio Grasselli, squadrista, maggiore di fanteria in congedo, medaglia d'argento, che per lungo tempo ricoprì le cariche di Podestà di Ciseriis e poi di Tarcento e di Segretario Politico.

* * *

Oggi, domenica, alle ore 14, partendo dalla casa dell'estinto, seguiranno i funerali ai quali parteciperanno i componenti del Direttorio del Fascio, gli Squadristi, le rappresentanze dei combattenti, dei fanti, del Tiro a Segno, una centuria di formazione della GIL, una rappresentanza della GIL femminile.
Le rappresentanze si aduneranno presso le rispettive sedi per le ore 13. Alla madre, alla vedova, al fratello Benvenuto, alla sorella Franca vice ispettrice della Gil, ed al cognato C. M. Giuseppe Grasso, comandante degli AA. BB., porgiamo l'espressione del nostro cordoglio.

Cospicue offerte alla G.I.L.

Per onorare la memoria dello squadrista Antonio Grasselli, hanno offerto alla GIL: la moglie lire 1000; la mamma, la sorella Franca con il marito Giuseppe Grasso, il fratello Benvenuto e consorte lire 500. La ditta Luigi Moretti 500.

Beneficenza

Per onorare la memoria del camerata Antonio Grasselli, consigliere della «Pro Tarcento», l'Associazione ha devolute lire 50 alla Gil.

TREPPO GRANDE

Sala Aquila

Oggi gran ballo indetto dal locale Dopolavoro. Il trattenimento danzante avrà inizio alle 16.30. Suonerà l'orchestra dell'«Aquila».

MANIAGO

Agli esercenti

La delegazione mandamentale dei commercianti ricorda agli interessati che ai termini dell'art. 4 dell'allegato F. al R. D. M. 26-9-1935 n. 1749, la seconda rata di tassa di concessione governativa sulle licenze di minuta vendita di bevande alcooliche e superalcooliche deve essere versata al competente Ufficio del Registro entro le ore 12 del giorno di mercoledì 31 maggio p. v.
Tengano presente gli interessati che nessuna proroga verrà concessa al pagamento della tassa in parola perchè non consentita dalla legge.
Il mancato pagamento entro il termine suindicato, è passibile di penalità pari al triplo della tassa dovuto e può portare alla revoca della licenza di P. S. ed alla conseguente chiusura dell'esercizio.

ARBA

Premio demografico

La commissione provinciale demografica ha assegnato un premio di L. 800 al concittadino Ignazio Lenarduzzi, zelante fiduciario comunale del Sindacato lavoratori dell'agricoltura, la di cui moglie ha dato felicemente alla luce un maschietto ed una femminuccia

TAVAGNACCO

Un fulmine ad Adegliacco

Un fulmine si scaricava l'altra notte sul campanile di Adegliacco penetrando sotto il quadrante dell'orologio.
La macchina si fermava e rimanevano lesionati i muri, le impalcature, le scale e i paramenti.
Ne ha pure sofferto l'abbaino rimanendo privato di parecchie tegole.

TARVISIO

Elargizione alla G.I.L.

Al Comando di Fascio è pervenuta la somma di lire 1000 dalla Ditta Medioli quale offerta per la Gil.

Palmanova

Istituto di cultura fascista

Promossa dalla nostra sottosezione di cultura fascista nella sala delle pubbliche adunanze presso il municipio ha avuto luogo l'attesa conferenza del prof. Alfredo Lazzarini, sul tema: «Patria, Religione, Amore».
Il prof. Lazzarini ha trattato un argomento gradito al pubblico palmarino, parlando dei tre sommi ideali che devono vivere nell'animo di ogni cittadino e nella grande collettività della Nazione così come giudicava Aleardo Aleardi. Alla fine, il conferenziere che nel corso della sua dizione era stato interrotto da applausi, ha riscosso una lunga ovazione.

Il giro del mondo d'una famiglia ungherese

L'altra mattina ha sostato nella nostra città, proveniente da Trieste e diretta a Roma; la famiglia dell'ungherese Eugenio Denes. Partito da Budapest, con la moglie ed un figlio, nell'ottobre del 1938 a bordo di una casa automobile, esso ha già percorso l'Ungheria, la Germania e la Jugoslavia e da 15 giorni si trova in suolo italiano ed intende di compiere l'intero giro del mondo, toccando l'A.O.I. e quindi l'America. Oggi e domani il Denes è a Udine, quindi visiterà altri centri friulani.

L'orario ferroviario

Ecco il nuovo orario ferroviario già in vigore:
Partenze da Palmanova per Udine: ore 1.45 — 6.30 — 7.18 — 7.56 — 9.36 — 10.32 — 13.06 — 14.37 — 15.04 — 16.12 — 16.40 — 17.50 — 19.10 — 20.07 — 21.09 — 23.40.
Partenze da Udine per Palmanova: ore 3.20 — 4.55 — 6 — 6.53 — 8.22 — 9.05 — 12.05 — 13.41 — 15.30 — 15.58 — 18.14 — 18.50 — 19.40 — 20.49 — 21.45.

S. GIORGIO di NOG.

Protrazione del corso premilitare

Si avvertono tutti i premilitari appartenenti a questo Corso che con recente provvedimento il corso premilitare è stato protratto per il periodo di altri due mesi a datare da domani.
Pertanto tutti i giovani nati nel secondo e terzo quadrimestre dell'anno 1919 e appartenenti alle classi 1920 e 1921 dovranno osservare l'obbligatorietà di frequenza al corso stesso per tutto il periodo di tempo di cui sopra.

Recita filodrammatica

E' stata data a richiesta di numerosi ammiratori, presso la sala teatrale della Gil, la seconda rappresentazione della commedia in tre atti «Baruffe in famiglia» di G. Gallina.
Come previsto un folto pubblico è intervenuto alla brillante recita applaudendo ripetutamente a conferma della sempre maggiore affermazione nell'arte drammatica dei nostri bravi dilettanti che con la loro passione hanno saputo portare la filodrammatica del nostro Dopolavoro fra le più quotate della Provincia.

Farmacia di turno

Per la giornata festiva di oggi presterà servizio di turno la farmacia Facini, sita in Piazza XX Settembre

CASTIONS di STRADA

Nel Fascio

Si è riunito il Direttorio del Fascio ed il Segretario Politico, ha illustrato le direttive recentemente emanate dal Federale. La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Festa della doppia croce

Anche in questo Comune è stata celebrata la festa della Doppia Croce ed i relativi fondi raccolti, superano quelli dell'anno precedente.

GONARS

Cinema Savoia

Oggi sullo schermo del nostro cinema Savoia sarà proiettato il bellissimo film «Una donna si ribella» vicenda elettrizzante, basata sull'incredibile coraggio di una donna e sulla devozione senza limiti di un uomo che l'ama. Interprete insuperabile la grande stella Katharine Hepburn e Herbert Marshall.

CERVIGNANO

Per la IX fiera del vino

Fervono i preparativi per la IX Fiera del Vino che ogni anno non manca mai di ottenere pieno successo sia per concorso di pubblico che per concorso di ditte espositrici. Quest'anno la tradizionale Fiera del vino sarà allietata anche dalla corsa degli asini manifestazione questa che ha incontrato il più vivo successo l'anno scorso e che quest'anno promette di divenire ancora più interessante per il numero dei concorrenti che già hanno fatto pervenire la loro adesione e per i vistosi premi in denaro messi in palio. Oltre a ciò vi sarà un grande spettacolo pirotecnico e una festa da ballo pubblica all'aperto oltre alla esibizione di diversi complessi corali, orchestrali e bandistici. Alla sera concorso-mostra delle vetrine.

Ballo dopolavoristico a Muscoli

Ad iniziativa del Dopolavoro comunale oggi 21 e lunedì 22 nella frazione di Muscoli verrà tenuto il tradizionale ballo campestre del Dopolavoro. Per l'occasione saranno indette gare umoristiche.

Concerto lirico

Per iniziativa del Dopolavoro comunale mercoledì 24 maggio alle ore 21 nella sala della Gil il soprano Marie Litvnine ed il baritono Gregorio Litvinoff daranno un concerto lirico col seguente repertorio: duetto popolare russo, nostalgia, Il re e la pulce, satira di Mefistofele, L'usignolo e la rosa di Rimsky Korsakof, Il Trovatore di Verdi, I battellieri del Volga, La Traviata, duetto, Preludio; solo piano, La Bohème di Puccini, Mefistofele, Il Barbiere di Siviglia.

RUDA

Feste religiose a Villa Vicentina

La parrocchia di Villa Vicentina ha celebrato con solennità la scorsa domenica, alla presenza del Principe Arcivescovo di Gorizia, di molti sacerdoti del Decanato di Fiumicello e di una grande folla di fedeli, la festa per la inaugurazione e benedizione della Statua di S. Antonio da Padova, che la popolazione offrì con unanime consenso all'appello del parroco don Miceu. Il Principe Arcivescovo venne accolto dalle Autorità, al suono giulivo delle campane e della banda musicale. In chiesa venne benedetta la S. Statua e cantato in sua lode, in rito Gregoriano i Vespri dalla brava cantoria parrocchiale. La processione fu sospesa a causa del maltempo. Seguì l'omaggio al Vescovo presso la canonica.

S. Daniele

Scuola di avviamento

La direzione della R. Scuola di Avviamento professionale comunica che gli esami di licenza o di promozione si faranno nel prossimo giugno.
Gli alunni squadristi che desiderassero sostenere tali esami dovranno presentare regolare domanda al direttore della Scuola corredata dei prescritti documenti non oltre il 31 maggio.
Non è ammessa la domanda in più sedi.
Per chiarimenti, rivolgersi alla Direzione della scuola.

Nelle Scuole

Gli insegnanti delle scuole elementari del comune hanno sottoscritto L. 73 a favore del Consorzio antitubercolare della provincia.
Pro Croce Rossa Italiana Giovanile. hanno sottoscritto L. 101.20, ivi comprese L. 10 per l'iscrizione d'una classe e L. 3 per l'iscrizione d'un alunno a socio della C. R. I. G.

FLAIBANO

Festosa accoglienza a un valoroso legionario

L'altro ieri è giunto qui in licenza di convalescenza il legionario decorato «sul Campo» Mario Peloso. Erano ad attenderlo con bandiere e gagliardetti all'ingresso del paese i combattenti, i reduci dell'Africa, il Podestà, il Direttorio del Fascio, le autorità religiose.
Si è formato un corteo diretto alla sede del Fascio. Quivi il Podestà esaltò le virtù militari dell'eroico giovane e lesse la seguente motivazione della ricompensa al V. M.:
«Legionario Peloso Mario, Medaglia d'Argento al V. M. «sul campo». Tiratore di mitragliatrice, in due combattimenti, giunto il nemico sotto la propria prestazione, si trovò nella contingenza di dover manovrare l'arma da solo per permettere ai serventi la difesa vicina. Varie volte per fronteggiare i fianchi e le spalle improvvisamente minacciati, dovette spostare arma, treppiedi e munizioni da solo. Nei momenti più critici ebbe sempre pronta la parola per rianimare i compagni e seppe accoppiare la calma del tiratore all'impeto esuberante del suo carattere. Al termine dell'ultimo combattimento, quando già il nemico volgeva in fuga inceppatagli l'arma, si gettò all'inseguimento con bombe a mano. Esempio mirabile di sprezzo del pericolo, d'impeto, di ardire. Alcanò 29 dicembre 1938».
Il termine della lettura della brillante motivazione fu salutata da vivissimi applausi. Col saluto al Re Imperatore, al Duce, al generalissimo Franco si chiuse la simpatica cerimonia.
I camerati ex combattenti ed autorità offrirono una bicchierata al valoroso decorato.

MAIANO

Sagra a S. Salvatore

Particolarmente in questi ultimi anni si è andata affermando la suggestiva tradizionale sagra nella frazione di S. Salvatore. L'amena collina ove sorgono la chiesetta e le poche case che formano la più lontana borgata di Maiano, accoglie oggi terza domenica di maggio, per la sagra, gran numero di abitanti oltre che del Comune della vicina Buia, di Colloredo di M. A., Treppo ecc. Non mancheranno i gitanti di S. Daniele ed Osoppo.
E' stato predisposto un attraente programma di feste popolari.

FAGAGNA

Cinema Italia

Oggi, con spettacoli continuati dalle ore 16, sarà data visione del capolavoro fuori classe «Nina Petrowna» il primo grande film interpretato dalla nostra attrice Isa Miranda all'estero. Successo senza precedenti.

S. Vito al Tagl.

Chiusura del Corso semestrale di caseificio

Presso la Scuola di Caseificio del Friuli «E. Tosi» ha avuto termine il corso semestrale di caseificio, svolto a cura della Scuola medesima. Il corso, reso particolarmente importante dallo sviluppo assunto in questi ultimi tempi dall'industria casearia friulana, viene annualmente frequentato da una quindicina di allievi. Questi vengono scelti fra i numerosi aspiranti (che per questo corso furono 52) in base ai risultati dell'esame di ammissione prescritto dal regolamento della Scuola. Agli alunni, durante la loro permanenza nella Scuola, vengono impartiti insegnamenti riguardanti, oltre la materia fondamentale che è la tecnologia casearia, la batteriologia, fisica e chimica elementare, la contabilità inerente alle varie forme di Caseifici sociali e la zootecnia.
Il numero complessivo delle ore di insegnamento praticate durante questo corso fu di 1.126, così distinte: batteriologia, fisica e chimica ore 144; contabilità ore 124; zootecnia ore 78; caseificio teorico ore 266; caseificio analisi ore 192; caseificio pratico ore 322. L'insegnamento pratico e le esercitazioni analitiche hanno luogo nel caseificio della Scuola, dotato di razionale impianto di lavorazione e dei principali metodi di controllo della genuinità e della sanità del latte.
Il corso, del corrente anno scolastico, ebbe termine con la regolare presentazione dei singoli allievi agli esami finali, di cui quelli orali si svolsero il 15 e 16 corr. con la partecipazione del comm. Alberto Calligaris, direttore-ispettore del Consorzio prov. obbl. per l'Istruzione tecnica, della Commissione di vigilanza e degli insegnanti
L'esito degli esami fu brillantissimo ed il Presidente della Scuola, cav. Giovanni Alborghetti, dopo aver fatto la proclamazione degli allievi promossi, rivolse loro affettuose parole di commiato e di augurio. Indi il direttore, a nome dell'Ispettore agrario provinciale si compiacque con gli allievi e diede loro dei consigli e delle raccomandazioni relative alla professione del casaro ed infine il comm. Calligaris, recata l'adesione del sen. Spezzotti, Presidente del Consorzio prov. obbl. per l'Istruzione tecnica, accennò all'importanza della istruzione tecnica nell'esercizio delle professioni ed in particolare a quella del casaro, si rallegrò dei risultati conseguiti e chiuse rivolgendo il pensiero al Duce.
Il corso che è diretto con fervente passione dal dott. Braidot è stato ispezionato dal Prefetto, in occasione nella sua visita a S. Vito del 13 corrente. Il Capo della Provincia ha ammirato ed elogiato la importante scuola che fornisce i migliori casari alle Latterie della Provincia e della Regione.
Conseguirono, in ordine di merito, il diploma di abilitazione all'arte casearia friulana, i seguenti alunni: Antonio Nogarol da Sacile; Giuseppe Lorenzin da Aviano; Marino De Pol da Montereale Cellina e Danilo Lepore da Gemona del Friuli; Giuseppe Londero da Gemona; Geminiano Dri da Porpetto e Michele Tomat da Lauco; Umberto Centis da S. Vito al Tagliamento e Pietro Marcon da Chiusaforte; Antonio Mander da Sequals; Remo Saccomano da Basiliano; Ettore Artico da Lestizza; Giuseppe Filipuzzi da S. Giorgio della Richinvelda; Firmino Agnoletti da Talmassons; Serafino Borean da Zoppola.

Esami premilitari marconisti

Questa mattina, presso la locale R. Scuola di avviamento, avranno luogo gli esami dei premilitari del corso di specializzazione «marconisti», per il conseguimento del brevetto premilitare.

Lutto

Anche a S. Vito, la notizia della morte della buona signora Elena Marchettano, nata Mainardis, sorella del camerata cav. dott. Aldo, è stata appresa con vivo cordoglio.
Alle famiglie Mainardis e Marchettano, sentite condoglianze.

Tiro a Segno

Oggi, domenica, il poligono di Rosa è aperto ai soci per le esercitazioni libere e regolamentari. dalle ore 15 alle 18.

SESTO al REGHENA

Beneficenza

Sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria del camerata Carlo Milani spentosi dopo breve malattia il giorno 13 corr.
All'Asilo infantile di Sesto lire 100 dai figli del defunto; ing. Francesco e Mercedes Milani e L. 20 dalla signora Gina Fabris ved Favero.
Alle Colonie elioterapiche del Comune: L. 100 Francesco e Mercedes Milani; 50 Iolanda Francescatto, Emilio Giacobbi; 25 Ginevra Torresini; 20 Lina Miani-Daniotti; 20 famiglia Maria Daniotti; 10 famiglia cav. Ballico; 20 Teresa Daniotti ved. Rossi; 20 famiglia cav Fabris; 20 Elia Marinatto.
Alla lotta antitubercolare L. 50 famiglia dott Cellini. Alla banda O. N. D. di Sesto: L. 100 Francesco e Mercedes Milani.

PAVIA di UDINE

Per la C. R. I.

La giornata delle due croci non è passata inosservata anche questo anno in questo Comune per la raccolta dell'obolo che ognuno volentieri ha dato. Tutti sanno quante opere di bene profuse la Croce Rossa Italiana nel periodo bellico e quanto essa diede e dà, onde lenire le umane sofferenze in ogni tempo e per ogni luogo, per cui ogni cittadino deve farsi socio temporaneo.
La tangente minima annua di L. 10 non può distogliere pertanto ognuno da un dovere che è dovere di italiano.
Per gli indigenti è ammesso il pagamento rateale della quota annua in ragione di L. 1 al mese.
In unione con i consorzi antitubercolari la Croce Rossa è presente in tutte le opere filantropiche nel vasto campo dell'assistenza e della previdenza.
Per le iscrizioni a soci rivolgersi al Delegato Comunale dott. N. De Martiis.

POZZUOLO

Gita con il Dopolavoro di Zugliano

Il Dopolavoro di Zugliano anche quest'anno ha indetto una gita dopolavoristica a scopo culturale, con meta Redipuglia, Postumia e Trieste. Data la modestissima quota di partecipazione, sono già quasi completati i posti disponibili, nonostante che il termine utile per le adesioni, scade al 31 maggio p. v.
La comitiva partirà da Zugliano la mattina di domenica 18 giugno su comodi e moderni automezzi per far ritorno nella serata stessa. E' evidentemente dimostrato, come ogni anno l'attività di questo sodalizio vada aumentando in ogni suo ramo, con profitto e beneficio dei suoi associati.
Intanto per questa sera è annunciata una caratteristica festa danzante all'aperto.

Codroipo

Nel Comune

Con recente provvedimento podestarile approvato dal Prefetto, è stato nominato delegato podestarile l'avv. Luigi Borsatti. La popolazione tutta, che conosce le sue doti ha appreso la nomina con la massima soddisfazione.
Ai Consultori geom. Livio Clerici e Pietro Miani sono stati conferiti incarichi speciali per la firma degli atti dell'Ufficio Municipale.

Agli esercenti

La delegazione dei commercianti rende noto agli esercenti interessati che entro le ore 12 del 31 maggio corr. deve essere versata all'Ufficio del Registro la seconda rata della tassa di concessione governativa, rinnovazione licenze alcoolici e superalcoolici.
Gli esercenti sono invitati a provvedere a detto versamento; gli eventuali ritardatari incorreranno nella penalità pari tre volte la tassa dovuta.

Documentari L.U.C.E.

Tra pochi giorni saranno proiettati al Cinema Vittoria eccezionali documentari L.U.C.E. e precisamente nell'ordine: «L'incontro di calcio Italia-Inghilterra»; «Lo sbarco delle truppe italiane in Albania»; «Il Duce a Torino» e «L'incoronazione di S. S. Pio XII».
L'attesa è vivissima.

Coppa ciclistica « Sandro Sandri »

In seguito ad accordi tra l'Unione ciclisti Sandanielesi e le Autorità locali il giorno 8 giugno sarà disputata una corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti per la «Coppa Sandro Sandri» in onore del giornalista concittadino caduto nel dicembre del 1937 in Cina, nell'adempimento del dovere. La manifestazione che avrà carattere nazionale per la partecipazione di atleti e per dotazioni di premi si disputerà con arrivo e partenza da Codroipo.

Festeggiamenti

Il Comitato esecutore per i festeggiamenti pro manifestazioni antitubercolari sta attivamente lavorando per predisporre tutto accuratamente affinchè la festa, che come è noto avrà luogo il giorno 28 maggio, riesca completa sotto ogni punto di vista e che il risultato possa essere superiore a quello desiderato.
Mentre tra qualche giorno daremo il programma completo dei festeggiamenti possiamo fin d'ora annunciare che per tutta la giornata è stato predisposto per un programma ricco di attrattive. I doni per la Pesca di beneficenza cominciano ad affluire da ogni parte della zona e tra questi se ne notano di bellissimi come la radio, biciclette, servizi di piatti, bicchieri, posaterie.

LESTIZZA

Rapporto ai dirigenti del Partito

L'Ispettore Federale di Zona ha tenuto rapporto nella Sede del Fascio, ai membri del Direttorio, ai Capi Settore e Nucleo, alla Segretaria del Fascio Femminile, ai Comandanti dei Reparti della Gil e alla Commissione di disciplina.
Era presente, con il Segretario Politico, il Podestà.
L'Ispettore si è minutamente interessato delle varie organizzazioni dipendenti nonchè delle attività fasciste e della vita politica ed economica del Fascio e del Comune. Ha incitato i presenti a potenziare al massimo le rispettive organizzazioni e particolarmente la Gil ed ha infine tracciato le direttive da seguire
Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.
In seguito il gerarca ha visitato la sedi del Dopolavoro di Lestizza e Sclaunicco interessandosi sul luogo della vita dopolavoristica locale.

TRICESIMO

« Il Sergente di ferro »

Oggi al Cinema Moderno verrà presentato il potente impressionante film «Il sergente di ferro» capolavoro tratto dal celebre romanzo «I Miserabili» di Victor Ugo, ed interpretato da Fredric March e Rochelle Hudson. Grande successo.

Oblazione

Il rag. Umberto Martinelli ha offerto alla Gil lire 10 in occasione della campagna antitubercolare.

394

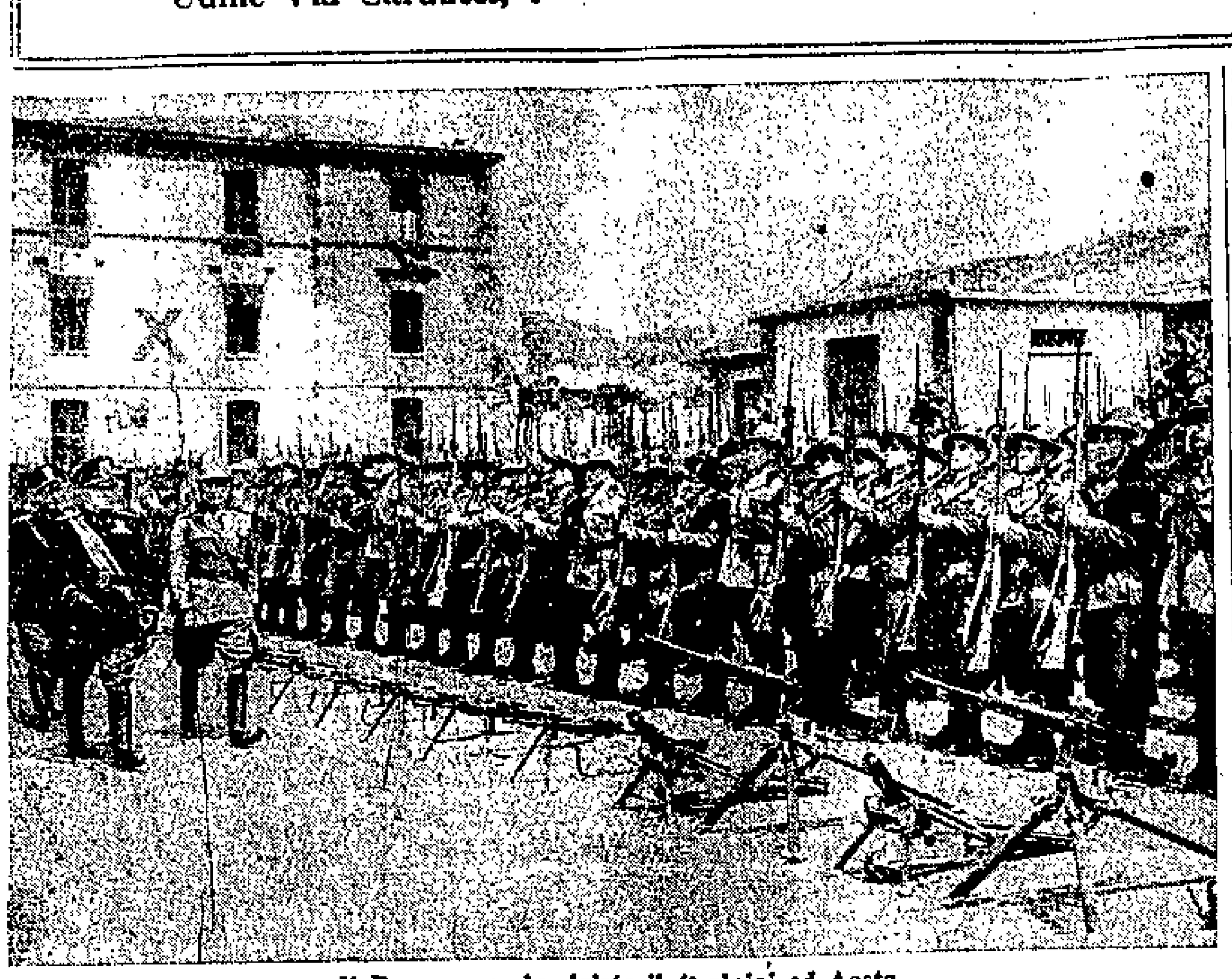
ULTIME

Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE

Telefoni 8-80 · 1-15



Il Duce passa in rivista il 4° alpini ad Aosta

Ciano a Berlino

con il sottosegretario alla Guerra

Caloroso benvenuto germanico

ROMA, 20.

Alle ore 8.50 di stamane, con treno speciale, il ministro degli Affari esteri conte Galeazzo Ciano è partito alla volta di Berlino ove si reca per la solenne firma del patto politico-militare italo-tedesco. Una numerosa folla adunatasi sul piazzale della stazione ha tributato vibranti dimostrazioni d'entusiasmo al conte Ciano che ha sostato brevemente sul piazzale, rispondendo col braccio teso nel saluto fascista alle fervide acclamazioni.

Tra rinnovate dimostrazioni il ministro è entrato nell'interno della stazione decorata da una selva di bandiere nazionali. Il conte Ciano è stato ossequiato dai sottosegretari agli esteri e degli interni, dal vice Segretario del P.N.F. Serena, dal primo consigliere dell'ambasciata germanica, dai capi di gabinetto dei Ministeri degli Esteri, della Cultura popolare e di altri dicasteri e da alti funzionari dell'Ambasciata germanica.

Con lo stesso treno sono partiti il sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani e tutti i personaggi del seguito di S. E. Ciano, tra cui il direttore degli affari politici d'Europa al Ministero degli Affari esteri ambasciatore Buti, il direttore generale per gli affari generali conte Vitetti, il capo del cerimoniale Geisser Celesia di Vegliasco ed il vice direttore generale per la stampa straniera presso il Ministero della Cultura popolare, nonchè un gruppo di eminenti giornalisti italiani.

La folla che gremiva l'interno della stazione ha rivolto al conte Galeazzo Ciano calorose dimostrazioni che si sono rinnovate più fervide quando il treno si è mosso.

Al Brennero

BOLZANO, 20.

Al passaggio da Bolzano del conte Galeazzo Ciano erano presenti in stazione le principali autorità civili, politiche e militari della provincia con una grande folla di popolo. Il treno è giunto alle ore 17 e 56, mentre la musica dei Giovani fascisti suonava *Giovinezza* e la folla prorompeva in una imponente acclamazione al Duce. Il conte Ciano, sceso dalla vettura, ha percorso accompagnato dal prefetto Mastromattei e dal federale, lo schieramento della gioventù del Littorio, mentre dalla folla delle Camicie nere dei giovanissimi e del popolo si alzava un solo grido appassionato, una sola invocazione «*Duce! Duce!*» [illegible] a calorose acclamazioni [illegible] il ministro è ripartito dopo una [illegible] alla volta del Bren[illegible]

Elemento di forza

BERLINO, 20.

[illegible] del conte Ciano dedica [illegible] la *Corrispondenza politico diplomatica* la quale scrive:

«La visita del Ministro degli Esteri italiano al quale tutto il popolo tedesco rivolge un caloroso saluto, si verifica in un momento internazionale cui molti Paesi guardano con tensione ed inquietudine. Numerosi popoli, allarmati da una sistematica campagna bellicista, sono preoccupati per il loro avvenire. Altri invece, o meglio i loro Governi sui quali ricade la responsabilità di questa atmosfera di incertezza e di paura, tentano di realizzare l'accerchiamento delle Potenze dell'Asse, senza chiedersi se eterogenee strutture siano loro favorevoli o possano diventare un pericolo per essi stessi.

«A questo stato d'animo di turbamento si contrappongono da parte delle Potenze dell'Asse, la calma e la serenità di chi è consapevole della sua forza, del suo buon diritto e della sua tranquilla coscienza.

«La loro risposta alle intimidazioni e di accerchiamento consiste sopratutto nella constatazione fatta dai Capi delle due Nazioni che le fortificazioni delle frontiere garantiscono ai rispettivi popoli la massima sicurezza.

«Tutti sanno che l'Italia e la Germania altro non rivendicano che il riconoscimento loro spettante come Nazioni e che, veramente ha da corrispondere a quello di qualunque altra Potenza.

«I due popoli non chiedono per sè che quelle stesse condizioni di vita degli altri popoli che ancor sempre si arrogano il privilegio di venire considerati padroni del mondo.

«In più Germania ed Italia domandano solo di poter collaborare fiduciosamente ed indisturbate con tutti i popoli con cui la natura e la storia le ha messe a contatto. Esse non pensano affatto a sfruttare altri Paesi come strumento di piani egoistici sull'esempio di quanto attualmente si verifica da parte di altri Stati. La solidarietà che unisce Italia e Germania non si limita ad una identica concezione dei problemi internazionali che escluda ogni e qualsiasi rivalità. Essa, ed in ciò particolarmente si fonda la sua forza particolare, consiste anche nell'identità di ideali e di propositi che fanno marciare i due popoli fianco a fianco verso l'avvenire.

«Questo blocco delle due Nazioni che abbracciano 150 milioni di abitanti, è veramente un elemento di forza che farà fallire, non solo qualsiasi intrigo, ma anche qualsiasi eventuale concreta aggressione.

«Con chiara visione delle cose, i due Capi hanno riconosciuto che il benessere dei due popoli è assicurato solo quando essi si oppongano solidalmente a qualsiasi ostilità dal di fuori. Logica conseguenza in questa collaborazione, è insieme monito a chiunque accecato dall'odio, o dall'invidia volesse minacciare la pace e turbare la loro esistenza è quindi il patto di alleanza italo-tedesco che il co. Ciano firmerà per incarico del Duce, insieme col ministro degli esteri del Reich. Popolo e regime sono sia in Italia che in Germania la più assoluta garanzia di questa alleanza della quale nessuno potrà mettere in dubbio la serietà e la potenza»

Tokio aderirà al Patto dell'Asse

PARIGI, 20

Secondo un'informazione della «Havas» i circoli governativi sottolineano l'importanza del comunicato che afferma la stabilità della politica estera del Governo giapponese. Dato che le decisioni del Governo giapponese dovranno essere trasmesse a Roma e a Berlino e che, dovendo essere discusso da quei Governi, richiederanno molto tempo, si crede poco probabile che il Giappone possa prendere parte attiva alla riunione del 22 maggio a Berlino, nel corso della quale dovrà essere firmato l'accordo italo-germanico Si afferma però che l'Italia e la Germania hanno avuto informazioni sulla posizione del Giappone prima della firma del patto, ciò che permetterà al Giappone di aderire al patto scritto in breve tempo.

L'eco londinese di un colloquio a Palazzo Chigi

LONDRA, 20

Secondo informazioni del «Times» da Roma, il colloquio avvenuto ieri a palazzo Chigi tra il conte Ciano e l'Ambasciatore d'Inghilterra, sir Percy Loraine, ha avuto per oggetto varie questioni: anzitutto il diplomatico britannico avrebbe informato il ministro degli Esteri italiano sul contenuto e il significato del Patto recentemente concluso dall'Inghilterra con la Turchia, e poi sarebbero stati toccati altri problemi mediterranei, fra cui quello del rimpatrio dei Legionari dalla Spagna e quello relativi alla nuova posizione dell'Albania.

Interrogativi

Benchè qui non lo si dica esplicitamente, appare chiaro, però, che si attribuisce importanza all'incontro di ieri, sopratutto perchè ha avuto luogo alla vigilia della partenza del conte Ciano alla volta di Berlino. L'alleanza italo-tedesca è infatti l'avvenimento che fa sorgere degli interrogativi nelle menti degli inglesi e non è impossibile, secondo le opinioni raccolte negli ambienti politici di questa Capitale, che sir Percy Loraine abbia quindi anche cercato di ottenere precisazioni dal Ministro italiano riguardo all'alleanza stessa, in cambio di quelle che offriva sul Patto anglo turco. Ma si tratta naturalmente di congetture.

Una circostanza di tempo va tuttavia rilevata in rapporto con quanto precede; ed è che, secondo le previsioni dei meglio informati, nessun passo sarà compiuto dal Governo inglese per chiarire il malinteso anglo-sovietico prima della prossima settimana. A questo fatto si possono dare due interpretazioni:

1) o che Londra voglia anzitutto consultarsi nuovamente con la Francia, con la Polonia, con gli Stati baltici e con gli Stati mediterranei prima di cedere alle domande russe di triplice alleanza e che quindi preveda di non potere giungere a conclusioni nuove se non dopo il ritorno di lord Halifax da Ginevra;

2) o che intenda aspettare per vedere quale sia il contenuto e il significato esatto dell'alleanza militare italo-tedesca.

La prima delle due interpretazioni è senza dubbio la più probabile, ma non va esclusa senz'altro nemmeno la seconda, se si tiene conto della segreta speranza che certi inglesi si ostinano a nutrire in fondo al cuore, nonostante tutte le smentite della realtà, circa il futuro atteggiamento dell'Italia. Per convincer gli inglesi ci vuole infatti sempre un tempo infinitamente lungo.

Il discorso ai Comuni

Commentando il discorso di Chamberlain sulle trattative con la Russia, i giornali assumono atteggiamenti che rivelano disorientamento. Ad esempio, il «Daily Express», che era fino a poco fa isolazionista, esorta il Governo a non insistere sulle mezze misure e a stringere con Mosca al più presto patti veramente intimi: lo vuole — lo dice il giornale — la maggioranza del pubblico.

Dal canto suo, il «Manchester Guardian» osserva sconsolatamente che i fautori dell'alleanza, Lloyd George, Churchill, Eden, Attlee e Sinclair sono i soliti avversari della politica estera di Chamberlain e che nessun deputato, tranne loro, ha obiettato ieri in Parlamento alla politica estera del Primo ministro nei confronti della Russia: quindi le cose non possono dirsi mutate e non vi è affatto la certezza — per ciò che dipende dai fattori interni — che nei prossimi giorni l'attività diplomatica del Foreign Office marcerà più rapidamente. Ma altri ancora credono che il Governo sia ormai persuaso dell'esistenza di un'opinione pubblica compatta in favore dell'accordo con Mosca e che quindi Chamberlain compirà il tuffo nell'alleanza.

Il «Times», commentando la situazione, cerca di aggrapparsi a una tavola di salvezza: c'è l'articolo 16 del Covenant della Lega, ragiona l'organo ufficioso, ed esso potrebbe essere usato come piattaforma per dare soddisfazione ai russi, senza deviare dalla linea finora seguita dall'Inghilterra.

Radiocronaca da Berlino

ROMA, 20.

Lunedì alle ore 10.45 circa tutte le stazioni dell'EIAR in collegamento con le stazioni tedesche trasmetteranno da Berlino la radiocronaca della cerimonia della firma del patto di alleanza italo-tedesco e l'annuncio che ne verrà dato dai ministri conte Ciano e von Ribbentrop.

Tutta Italia ha ascoltato la parola del Duce

ROMA, 21

Il discorso che il Duce ha tenuto a Cuneo concludendo il suo viaggio trionfale nel Piemonte è stato ascoltato in ogni città e paese d'Italia da folte masse di popolo adunate nelle piazze. Ritrasmesse dalla radio, le forti e fiere parole del Duce sono giunte ancora una volta diritte al cuore di tutti gli italiani che hanno vibrato di prorompente entusiasmo ad ogni frase del discorso, all'unisono con il travolgente ardore del popolo di Cuneo. E ancora una volta, in questa totalitaria passione di tutto un popolo per il suo Duce, il mondo ha avuto la prova eloquente e indiscutibile della granitica forza di volontà e di fede dell'Italia fascista e imperiale.

Profonda impressione a Londra

LONDRA, 21.

Il discorso del Duce a Cuneo, atteso con interesse grandissimo negli ambienti politici e diplomatici, ha suscitato a Londra una impressione profonda per il suo tono fermo ed ammonitorio. Il discorso, trasmesso per radio, è stato perfettamente ricevuto a Londra.

Alla Casa del Fascio si sono raccolti centinaia di italiani, fra cui moltissimi piemontesi, che hanno ascoltato la parola del Fondatore dell'Impero e si sono uniti alla manifestazione di entusiasmo del popolo di Cuneo.

Il testo delle parole del Duce è stato quindi affisso nel vestibolo della Casa del Fascio.

Omaggio al Sovrano dell'Adriatica di Sicurtà

ROMA, 20

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata S. E. Federico Suvich presidente ed il gr. uff. Enrico Parisi vice presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà e ha gradito in omaggio il volume unitamente alla medaglia che ricordano il centenario della Compagnia.

XXIV MAGGIO

Le manifestazioni celebrative dell'intervento

ROMA, 20.

Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. n. 235 reca:

«24 maggio. La storica data del 24 maggio sarà celebrata, in tutta Italia, con le seguenti manifestazioni.

«Dalle ore 10 alle 20, reparti delle Forze armate, della M.V.S.N., della G.I.L. e delle Associazioni combattentistiche effettueranno turni di guardia ai momenti ed ai sacrari che ricordano i Caduti in guerra e per la Rivoluzione.

«Nelle ore stabilite dai Comandanti Federali si svolgerà la seconda festa ginnastica nazionale della G.I.L.

«Durante la giornata gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

«Le sedi del Partito, delle organizzazioni del Regime e gli edifici pubblici saranno imbandierati, ed a sera, illuminati.

«In Roma, la festa ginnastica della G.I.L. avrà luogo nel foro Mussolini alle ore diciotto del 28 maggio XVII.

La spada di Franco al Dio della vittoria

Il messaggio del Caudillo

MADRID, 20.

Questa notte, alle 23,30, il Generalissimo Franco ha preso la parola dinanzi al microfono della «Radio Nacional de Espana» a Madrid rivolgendosi a tutti gli spagnoli:

«Madrileni, Spagnoli, il Paese è stato liberato dalla tirannia delle orde rosse.

«Questa mattina abbiamo assistito alla sfilata della vittoria che si è svolta in perfetto ordine. Avete visto i rappresentanti degli uomini che hanno fatto parte della vostra armata vittoriosa. La nostra vittoria ha messo fine alla barbaria marxista.

«Il martirio di Madrid è il fatto più grave che si possa rimproverare ai dirigenti rossi che sono caduti sul campo di battaglia, ma che hanno sacrificato inutilmente la capitale, rimettendola completamente legata nelle mani dei dirigenti del comunismo russo. La vittoria è stata la nostra risposta al *No pasaran* rosso. Due anni e mezzo non hanno distrutto il coraggio della nostra gioventù per ottenere il trionfo definitivo e condurre l'armata vittoriosa per la grandezza della Spagna».

Il Caudillo ha proseguito:

«I nostri nemici non contano sull'eroismo del nostro popolo e sulla nostra capacità di abnegazione. Non contano neppure sullo spirito e sul valore delle nostre forze. La vittoria non sarebbe stata possibile se non aveste avuto fede in questa crociata».

Franco ha aggiunto:

«Mettiamo la nostra dignità e la nostra indipendenza al disopra di tutto ed il nostro desiderio è di collaborare alla pacificazione dell'Europa».

L'oratore ha chiesto allora a tutti di unirsi per collaborare alla ricostruzione del Paese. «Noi abbiamo bisogno di lavorare ogni giorno per ricostruire una patria grande e rigenerata Abbiamo bisogno che alla vittoria si unisca l'unità sacra. Bisogna ottenerla!».

Egli ha poi concluso: «Ecco la missione del nostro movimento: bisogna dare alla Patria tutto ciò che si possiede senza riserve mentali, questo è il morale della Spagna, perchè i lauri della vittoria non appassiscano. Viva la Spagna!»

Nella chiesa di S. Barbara, una delle poche che ebbe meno a soffrire del vandalismo dei rossi, è stata celebrata stamane con un rito che rievoca le vecchie tradizioni religiose della Spagna, una solenne funzione di ringraziamento per la vittoria riportata dai nazionali. Nel la chiesa riccamente addobbata alle presenza dei ministri, dei comandanti delle grandi unità militari, dei rappresentanti del Corpo diplomatico, dei vescovi e degli arcivescovi e di una folla di fedeli, il Caudillo ha offerto la propria spada al Dio della Vittoria.

Il Cardinale Gomay Tomas, Primate di Spagna, ha raccolto la spada del generalissimo ed ha invocato su lui e sul popolo spagnolo la protezione di Dio, impartendogli poi la benedizione. La popolazione madrilena addensatasi alle adiacenze della chiesa e sul percorso seguito dal generalissimo alla fine del rito gli ha tributato una entusiastica manifestazione acclamando a Franco ed al Duce.

La tragedia dell'Isola Verde

La terra si inabissa tra i gorghi del Pacifico

Lo spaventoso fenomeno tellurico che dura da secoli e che ha frantumato un continente

L'esodo dei profughi

MANILA, 20.

le isole Filippine nell'Oceano Pacifico assistono ad un'altra tragedia, fortunatamente non così grave come già si verificò tre secoli fa quando una parte dell'isola centrale sprofondò scomparendo sott'acqua. Si tratta ora dell'Isola Verde, la quale ha iniziato a subissarsi, dando però ancora tempo alla popolazione di circa quattromila abitanti di fuggire. Le notizie giunte al Governo centrale che risiede in Manila, informano dello sgombro attuato portando la popolazione a Mindanao che è il centro più vicino.

Si ripete il caso dell'Atlantide, in minor proporzione, quando tale vastissima isola sprofondò e disparve.

Bisogna notare che ciò che oggi si chiama «Filippine» e cioè il gruppo delle isole numerose e frastagliatissime che stanno ad occidente dell'Indocina e a sud del Giappone, era un tempo una sola grandissima isola più grande dello stesso Giappone. Essendo tale isola in zona soggetta ai terremoti vulcanici frequenti e potenti, essa si ruppe in molte zone e molti tratti di essa si inabissarono. dando luogo al formarsi di un mare entro quello che era prima un territorio continuo. Sprofondavano nell'Oceano le diverse parti, minate nella profondità marina dai vulcani erosivi e le acque invadevano il posto lasciato dalle fratture. A vederle oggi, le isole Filippine sono numerosissime, circa 600: non sono che frammenti di un grandioso territorio che si stende per 15 gradi di longitudine e otto di latitudine; sono i residui di quello che era un piccolo continente ed ora è un rottame

L'isola Verde era la più a sud del gruppo delle Filippine ed ora scompare poichè le basi sono state distrutte e divorate man mano dai terremoti e dai vulcani in eruzione e contrazione. E' la sorte che toccherà ancora alle altre isole vicine, data la natura del suolo. La popolazione di alcune isole è ancora selvaggia: 650 000 abitanti sono infatti ancora barbari da civilizzare.

Già al tempo di Magellano che le scoperse, alcune isole Filippine sprofondarono nel mare.

I favolosi tesori della tomba di Psousennès I

CAIRO, 20.

Concludendo gli scavi iniziati dall'illustre egittologo Mariette, il prof. Montet, francese, ha scoperto all'ovest della collina di Tanis, nel basso Egitto, due tombe reali della 22.a dinastia. E' attraverso un pozzo quadrato, di quattro metri di lato, che i membri della missione archeologica entrarono, superando grandi difficoltà, nella tomba di re Psousennès I (1099-1054 a. C.).

Questa tomba era sfuggita al ladri che predarono duemila anni fa tanti sepolcri reali. A fianco di una bara in *electrum* (lega aurea a basso tenore), sono state scoperte due mummie di donna, verosimilmente quelle di due favorite che vollero seguire il re nella tomba. La mummia reale, fasciata di lini e di oro, era allungata a fianco di uno splendido insieme di oggetti preziosi, tra cui una maschera umana, una collana, il cui motivo è un avvoltoio con le ali spiegate, e una quantità di gioielli magnificamente lavorati. Dei vasi di gran pregio, degli scrigni cesellati e statuette di Anubis e di Thot, facevano di questa camera mortuaria la rivale di quella di Tutankamen.

Queste meraviglie di inestimabile valore, che i secoli hanno disgraziatamente reso fragili, sono state depositate al museo del Cairo. Altre camere ancora inviolate, perchè murate, saranno aperte durante la prossima spedizione. Il prof. Montet pensa di fare nuove scoperte altrettanto sensazionali. Quelle già fatte permettono di mettere in luce i rapporti fra la Siria e l'Egitto faraonico. Sembra infatti che i papiri trovati nella tomba permetteranno di provare che re Psousennès I era cognato di Salomone, re l'Israele. Questa scoperta ha prodotto una profonda sensazione tanto nella popolazione egiziana quanto negli ambienti scientifici.

Terremoto in Albania

Nè danni nè vittime

TIRANA, 20

Questa mattina alle 10.30 una scossa di terremoto ondulatorio è stata registrata in Albania. Il movimento tellurico si è iniziato lentamente, per assumere in un secondo tempo una certa intensità. La scossa è durata tre secondi e si è verificata in direzione NE - SW.

Danni di lieve entità e nessuna vittima. La popolazione si è riversata per le strade, senza alcuna scena di panico. Bisogna tener conto che la maggior parte degli edifici locali sono a uno o al massimo a due piani e che quindi lo sfollamento delle abitazioni si è effettuato in pochi secondi.

Informazioni dalle provincie recano che la scossa è stata sentita anche a Corca, Durazzo, Scutari e Argirocastro, dappertutto senza danni e senza vittime.

IL LOTTO

Estrazione del 20 maggio 1939

Venezia	2	8	47	65	26
Bari	17	46	21	38	79
Firenze	65	73	24	37	68
Milano	13	12	60	31	37
Napoli	78	21	80	82	90
Palermo	34	38	45	69	31
Roma	35	3	87	60	24
Torino	88	69	49	68	37

I mercati

A UDINE

Pollerìa

Prezzi per chilogramma: Galline vive da L. 7 a 7.50; morte da 10 a 13 — Polli vivi da 10 a 10.50; morti a 13 — Tacchini vivi da 5.50 a 6; morti da 9 a 11 — Anitre vive da 5.50 a 6; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4 a 4.50; morte da 7 a 8 — Conigli vivi da 3.20 a 3.50; morti a 6 — Piccioni vivi l'uno da 2.20 a 2.70 — Uova fresche ciascuna da 0.40 a 0.42.

Legna e carbone

Prezzi per quintale: Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da L. 10 a 11.50; Legna in sorte (bore o stanghe) da 8.50 a 10; Fascine da 7.50 a 8.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	20	19
Parigi	50.35	50 35
Londra	89.—	89.—
New York	19.—	19.—
Belgio	323.50	323.50
Olanda	1022.50	1019.25
Svizzera	427.25	427.—
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.15	72.10
Rendita 5%	92.22	92.10
Redim. 1934 3.50%	68.—	67.90
Redim. 5% immob.	93.10	92.75
Buoni Tesoro 1940	99.60	99.60
» » 1941	100.25	100.50
» » 1943	90.50	90.35
» » 1944	95.95	95.80
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.75	89.75
I.R.I. STET 4%	573.—	573.—
I.R.I. 4.50%	448.50	448.—
E.L.F.E.R. 4.50%	455.—	455.—
Pubbl. util. 6%	494.75	494.25
Pubbl. util. s. tel. 6%	499.—	499.—
Credito Nav. 6%	504.—	504.—
Edison em. 931 6%	506.50	507.—
Emiliana 6%	501.—	501.—
Merid. di elettr. 6%	500.50	500.50
Società eser. tel. 6%	493.50	493.50
Azioni		
La Centrale	890.—	890.—
Mediterranee	465.—	462.—
Meridionali	853.—	853.50
Coton. Cantoni	3005.—	3005.—
Coton. Olcese	426.—	425.—
Tessuti stampati	791.—	788.—
Linif. Canap. Naz.	456.—	457.—
Manif. Rossari-Varzi	550.—	550.—
Manif. Rotondi	405.—	405.—
Manif. Tosi	64.50	65.50
Manif. Coton. Merid.	222.—	222.—
Unione Manif.	294.—	294.—
Lanif. Gavardo	570.—	570.—
Lanif. Rossi	2315.—	1315.—
Lanif. Targetti	76.—	76.—
Cascami seta	290.—	290.50
Chatillon	75.—	74.50
Snia Viscosa	342.75	339.50
Ansaldo	40.50	41.—
Ilva	197.—	197.—
Monte Amiata	326.—	325.—
Montecatini	151.25	150.75
Dalmine	139.50	141.—
Breda	293.50	291.—
Bianchi	87.—	87.—
Isotta Fraschini	13.87	14.—
Fiat	435.50	431.—
O.M.I. già Reggiane	69.—	69.—
Adriatica di Elettr.	170.75	170.25
C.I.E.L.I.	303.75	303.50
Dinamo	291.50	291.—
Edison	327.—	320.50
Edison Postergate	266.—	268.—
Elettrica Bresciana	289.—	289.—
Valdarno	179.25	179.—
Emiliana	518.50	518.—
Forze Idr. Lig.	130.50	129.50
Cisalpina priv.	122.75	122.—
Cisalpina ord.	121.25	120.75
Seso	67.25	77.75
Sip	53.75	53.50
Tirso	115.50	115.—
Vizzola	429.—	428.—
Merid. Elettr.	285.75	286.—
Terni	217.50	218.—
Unes	9.92	9.95
Tecnomasio It. B.B.	89.50	89.25
Distillerie Italiane	200.25	200.50
Eridania	530.50	528.—
Raffin. Lig. Lomb.	630.—	630.—
Romana Zuccheri	79.75	69.50
A.N.I.C.	92.50	92.50
Fondi Rustici	87.—	86.75
Beni Stabili Roma	186.—	186.—